



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE - DGIAI



RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

Settembre 2017

INDICE

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA	I
Capitolo I	
IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE	1
<i>1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	<i>2</i>
<i>1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE</i>	<i>3</i>
<i>1.2.1. L'ITALIA NEL CONTESTO ECONOMICO EUROPEO</i>	<i>4</i>
<i>1.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE D'INSIEME</i>	<i>9</i>
<i>1.3.1. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: DETTAGLIO PER ATTIVITÀ E MACRO COMPARTO</i>	<i>14</i>
<i>1.3.2. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO</i>	<i>16</i>
<i>1.3.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: IL MERCATO DEL CREDITO</i>	<i>19</i>
Capitolo II	
INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO	22
<i>2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	<i>23</i>
<i>2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE</i>	<i>26</i>
<i>2.3. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER LIVELLI DI GOVERNO</i>	<i>28</i>
<i>2.3.1. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</i>	<i>30</i>
<i>2.3.2. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	<i>34</i>
<i>2.3.3. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	<i>36</i>
<i>2.3.4. ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO</i>	<i>37</i>
<i>2.3.4.1. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEL RIEQUILIBRIO ECONOMICO TERRITORIALE: AGEVOLAZIONI CONCESSE ED INVESTIMENTI AGEVOLATI</i>	<i>38</i>
<i>2.3.4.2. GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	<i>41</i>
<i>2.3.4.3. GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE DEI SOGGETTI BENEFICIARI</i>	<i>43</i>
<i>2.3.4.4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	<i>44</i>
<i>2.4. POLITICHE D'INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2015)</i>	<i>45</i>
Capitolo III	
INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI	53
<i>3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	<i>54</i>
<i>3.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: UNA VISIONE GENERALE</i>	<i>56</i>
<i>3.2.1. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE</i>	<i>59</i>
<i>3.2.2. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	<i>60</i>

3.2.3.	<i>RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	62
3.2.4.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	67
3.2.5.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	71
3.2.6.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER STRUMENTI NORMATIVI</i>	73

Capitolo IV

INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA 78

4.1.	<i>INTRODUZIONE</i>	79
4.2.	<i>LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE</i>	81
4.3.	<i>L'OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI SULL'EFFICACIA DELLO STRUMENTO</i>	84
	<i>FOCUS: il mercato del credito e il Fondo di garanzia</i>	86
4.4.	<i>LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO</i>	88
4.5.	<i>LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ</i>	93
4.6.	<i>LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE</i>	96
	<i>FOCUS: Il Fondo, le nuove imprese e le Startup innovative</i>	97
4.7.	<i>LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</i>	102
4.8.	<i>DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE DOMANDE ACCOLTE</i>	103
	<i>FOCUS: Analisi sulla garanzia su portafogli e confronto con l'operatività ordinaria</i>	106
4.9.	<i>RISERVE E SEZIONI SPECIALI</i>	110
4.10.	<i>L'ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA</i>	112

Capitolo V

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI 116

5.1.	<i>INQUADRAMENTO E SINTESI</i>	117
5.2.	<i>GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE</i>	118
5.2.1.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE</i>	121
5.2.2.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	122
5.2.3.	<i>RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	125
5.2.4.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	128
5.2.5.	<i>INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	131

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE 134

Contenuti del CD ROM

- *APPENDICE STATISTICA*
- *SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI*
- *SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI*

La Relazione 2017 è stata predisposta dalla Direzione Generale per gli incentivi alle imprese (DGIAl) del Ministero dello Sviluppo Economico. Il documento è stato coordinato dal Direttore Generale Carlo Sappino e da Angelo Maria Pomilla, Dirigente della divisione III. Per il coordinamento scientifico, la DGIAl si è avvalsa di Angelo Castaldo (Professore aggregato della Sapienza Università di Roma). Hanno contribuito alla stesura e all'elaborazione dei dati della Relazione: Angelo Castaldo, Giorgio Marini (Invitalia S.p.a.), Berardino Barile (Invitalia S.p.a) ed Edoardo Ercole (Invitalia S.p.a.). Massimo Bocci ha contribuito all'acquisizione e gestione del database.

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

Il perimetro di indagine utilizzato dalla “*Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2017) attiene ad una *popolazione statistica di riferimento*, costituita dal complesso degli strumenti di agevolazione attivi a livello di amministrazione centrale e regionale per il periodo 2011-2016.

Il numero complessivo degli *interventi agevolativi censiti* è di n. 942, di cui n. 57 delle *amministrazioni centrali* e n. 885 *regionali*.

La numerosità della popolazione statistica di riferimento ha imposto un’analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intellegibilità dei dati ed apprezzare i profili più rilevanti delle politiche di incentivazione nazionali.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l’obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell’attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate, infatti, esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*¹. Quest’ultima pone i presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*

¹ Il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d’interesse economico generale. L’articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell’inammissibilità dell’aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

4. idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, essa debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi devono essere selettivi, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, che devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe².

² Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
- b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera. Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:
 - a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
 - b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
 - c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
 - d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
 - e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, la metodologia utilizzata dalla presente Relazione conferma la distinzione per macro-categorie, utilizzata nella precedente edizione, corrispondente ai seguenti obiettivi di politica industriale perseguiti: “*Ricerca, sviluppo e innovazione*”³ (R&S&I), “*Internazionalizzazione*”, “*Nuova imprenditorialità*”, “*Sviluppo produttivo e territoriale*”⁴, nonché la categoria residuale denominata “altro”.

Una seconda classificazione rilevante per l'analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi* (*c/capitale, c/esercizio, c/interessi*) che consistono nell'erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l'obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d'imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati* (*o diretti*) i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un'agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall'ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l'accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati⁵.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in *generalizzati* e *finalizzati*. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive

³ L'obiettivo “R&S&I” fa riferimento agli aiuti volti a promuovere la spesa degli operatori privati nelle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

⁴ L'obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” si riferisce agli aiuti non ricompresi nelle altre categorie e che fanno riferimento al sostegno agli investimenti fissi, alle sole PMI e al riequilibrio territoriale.

⁵ Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 “*Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese*”.

indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria.

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all'erogazione delle relative risorse finanziarie, le agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese, sono state acquisite per il tramite della compilazione di apposite schede e formulari. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente Relazione con quelle precedenti, possono emergere divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali), perciò, sono rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come

già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul “costo” che l’incentivo ha per la P.A. Non potendo, quindi, identificare il valore dell’agevolazione attivata dalla garanzia con l’ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il “costo” della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l’insolvenza del fondo, o un eventuale *default*. Per tener conto della diversa natura degli strumenti agevolativi trattati, si è ritenuto opportuno dedicare al Fondo di garanzia uno specifico approfondimento (Capitolo 4), vista la sua importanza all’interno delle attuali politiche agevolative.

Il patrimonio informativo della *Relazione* è gestita dal MISE attraverso un applicativo web⁶ in attuazione dell’art.1, legge 7 agosto 1997, n. 266 e dall’art. 10 del decreto legislativo 123/98. La rilevazione avviene, attualmente, sulla base della compilazione di apposite schede informative da parte dei soggetti (amministrazioni centrali e regionali) che hanno la responsabilità della gestione amministrativa delle singole norme di incentivazione censite. Tale sistema non è esente da rischi di erronea o mancata compilazione da parte delle amministrazioni responsabili.

⁶ <http://www.legge266.incentivialeimprese.gov.it>.

Anche nell'ottica di migliorare in ottica evolutiva la piattaforma informativa dei dati micro e macro a disposizione per le future Relazioni annuali sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (L. 266/97), il Ministero dello Sviluppo economico ha istituito, in attuazione dell'articolo 52 della legge n. 234/2012 ed operativo dal 12 agosto 2017, il "Registro Nazionale degli Aiuti di Stato"⁷, presso la DGIAI del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tale processo ha origine negli impegni assunti dallo Stato Italiano con l'Accordo di partenariato 2014-2020 attraverso la messa in opera di una serie di iniziative finalizzate a garantire la corretta applicazione delle norme dell'Unione in tema di aiuti di Stato e, contestualmente, la completezza e la qualità dei dati a disposizione del Ministero dello Sviluppo economico per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione sugli interventi delle amministrazioni centrali e regionali (Legge 266/1997).

La completezza e la qualità dei dati del Registro sono garantiti dall'art. 52 comma 7 della legge n. 234/2012 che precisa che *«A decorrere dal 1° luglio 2017, la trasmissione delle informazioni ... e l'adempimento degli obblighi di interrogazione ... costituiscono condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni ed erogazioni degli aiuti ...»*.⁸

Il Registro, inoltre, è interconnesso con il *registro delle imprese*, per l'acquisizione di informazioni relative ai soggetti beneficiari degli aiuti, e con il Sistema CUP (codice unico di progetto) della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sulla base dell'immissione dei dati relativi alle misure di aiuto e alle concessioni operate a favore delle imprese dalle Amministrazioni (centrali e regionali), pertanto, il Registro è destinato a rappresentare un raccogliitore di preziose informazioni relative a tutte le tipologie di aiuto previste dalla normativa europea e nazionale, ad eccezione di quelle relative ai settori dell'agricoltura e della pesca. Per questi ultimi, infatti, continueranno ad operare i registri SIAN e SIPA (di pertinenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), i quali saranno,

⁷ Il Registro è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, dall'art. 52, legge n. 234 del 2012, modificato dalla legge 115 del 2005 (legge europea 2014), che ridefinisce la Banca Dati Anagrafica (BDA), prevista dall'art. 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (e dal successivo decreto attuativo del Ministro delle Attività Produttive del 18 Ottobre 2002).

⁸ Inoltre, a rafforzare l'impianto, l'art. 52 comma 7 dispone, inoltre, che *«I provvedimenti di concessione e di erogazione ... indicano espressamente l'avvenuto inserimento delle informazioni nel Registro e l'avvenuta interrogazione ... L'inadempimento ... è rilevato, anche d'ufficio ... e comporta la responsabilità patrimoniale del responsabile della concessione o dell'erogazione degli aiuti. L'inadempimento è rilevabile anche dall'impresa beneficiaria ai fini del risarcimento del danno.»*

tuttavia, interconnessi con il Registro al fine di agevolare le amministrazioni e gli utenti nelle operazioni loro richieste o consentite.

In particolare gli aiuti che verranno inseriti nel sistema riguarderanno:

- a) gli *aiuti di Stato notificati* alla Commissione europea a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE, ad esclusione di quelli nel settore agricolo e forestale e nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- b) gli *aiuti di Stato esentati dall'obbligo di notifica* di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE ai sensi dei regolamenti della Commissione adottati per le esenzioni per categoria sulla base dell'articolo 1 del regolamento (UE) n. 2015/1588 del Consiglio del 13 luglio 2015 e successive modificazioni, ad esclusione di quelli nel settore agricolo e forestale e nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- c) gli *aiuti de minimis* di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 e al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, nonché quelli previsti dalle disposizioni dell'Unione europea che saranno successivamente adottate nella medesima materia;
- d) gli aiuti *de minimis SIEG* (Servizi di Interesse Economico Generale);
- e) gli *aiuti SIEG*.

Da un punto di vista tecnico e funzionale le informazioni da inserire nel Registro riguarderanno dati identificativi:

- dell'Autorità responsabile;
- del regime di aiuti o dell'aiuto ad hoc;
- del soggetto concedente;
- del soggetto beneficiario dell'aiuto individuale (codice fiscale, denominazione, alla ragione sociale, alla sede legale e alla dimensione);
- del progetto o dell'attività per il quale è concesso l'aiuto individuale;
- dell'aiuto individuale, tipologia dell'aiuto, data di concessione e ammontare in termini di valore nominale e di ESL.

Il Registro Nazionale degli Aiuti, oltre alle informazioni riguardanti le misure di aiuto vigenti nel Paese e le concessioni effettuate dalle amministrazioni a favore delle imprese, conterrà anche l'elenco dei soggetti tenuti alla restituzione di un aiuto oggetto di decisione di recupero della Commissione europea.

CAPITOLO I

IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

SOMMARIO: 1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE; 1.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE DI INSIEME.

1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. *Inquadramento e sintesi*

L'analisi del contesto economico internazionale rappresenta un passo preliminare necessario da dover svolgere al fine di acquisire maggiore consapevolezza sul posizionamento competitivo dell'Italia e sullo stato di salute del nostro tessuto produttivo. Il confronto *intra* ed *extra* europeo rispetto alle principali economie avanzate, infatti, abilita una visione d'insieme capace di contestualizzare e spiegare le ragioni alla base delle scelte di politica industriale compiute a livello nazionale nel corso degli ultimi anni. L'individuazione dei punti di forza e di debolezza del sistema competitivo del nostro Paese, infatti, consente di individuare gli ambiti e le aree in cui l'intervento pubblico nell'economia, tramite gli aiuti di Stato, trova la sua giustificazione.

Il monitoraggio di tali flussi finanziari di spesa verso le attività economiche e produttive rappresenta la *mission* della presente relazione e, quindi, contribuisce a fornire chiarezza sulle motivazioni sottese alla movimentazione delle risorse pubbliche e consente di verificarne la coerenza rispetto alle effettive criticità riscontrate dal tessuto economico e produttivo.

Gli interventi agevolativi oggetto della presente relazione, infatti, sostanziano gli indirizzi di politica industriale nazionale (a livello centrale e regionale) al fine di superare o attenuare specifici fallimenti di mercato (i.e. riequilibrio economico territoriale, ricerca e sviluppo, accesso al credito, ecc.), con l'obiettivo ultimo di promuovere i fattori più rilevanti di crescita economica del Paese.

In considerazione di questi obiettivi, il presente capitolo si struttura dando rilevanza a due ambiti principali: nella prima parte del capitolo sarà illustrato il confronto internazionale ed europeo sulla base dei principali indicatori macro-economici di riferimento. Nella seconda parte del capitolo, invece, si fornirà un quadro di dettaglio del tessuto economico e produttivo italiano, attraverso uno spaccato delle principali variabili di contesto competitivo rispetto alle macro-classificazioni Ateco 2007 e alle macro-aree territoriali che caratterizzano il nostro Paese (Nord – Centro – Mezzogiorno). In questa seconda parte, inoltre, in considerazione della rilevanza che ha assunto il tema dell'accesso al credito, si approfondirà il quadro relativo al settore creditizio mettendo in luce il costo

del debito ed i volumi dei prestiti concessi dagli operatori finanziari verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

1.2. Il contesto economico internazionale

L'andamento del *prodotto interno lordo* (PIL) nelle diverse aree del mondo contribuisce ad evidenziare la possibile influenza (esogena) esercitata dal ciclo economico internazionale sul nostro sistema produttivo. La Tabella 1.1 riporta i tassi annuali di crescita per il biennio 2015-2016. In ottica aggregata si registra un rallentamento nel trend di crescita; il PIL mondiale, infatti, cresce ma con un tasso lievemente inferiore (da un valore di 3,4% nel 2015 al 3,1% nel 2016). A determinare questa flessione hanno contribuito, in egual misura, sia le economie avanzate che le economie emergenti, che registrano un contenimento del tasso di crescita dello 0,5%. Rispetto al dato generale di riduzione del tasso di crescita, il Canada, invece, presenta un andamento dell'indicatore in controtendenza rispetto all'andamento delle principali economie mondiali (il tasso di crescita passa da 0,94% al 1,4%).

Il tasso di crescita del PIL mondiale nel 2016 risulta più ridotto rispetto al precedente anno. Il trend più contenuto di crescita è influenzato in misura simile dalle economie avanzate e da quelle emergenti o in via di sviluppo.

Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2015-2016)

	2015	2016
Mondo	3,35	3,11
Economie Avanzate	2,15	1,69
Principali Economie Emergenti (G7)	1,97	1,48
Stati Uniti	2,60	1,62
Giappone	1,20	1,00
Canada	0,94	1,43
Area Euro	2,05	1,73
Brasile	-3,77	-3,60
India	7,93	6,83
Cina	6,90	6,70

Fonte: FMI - World Economic Outlook, Aprile 2017

1.2.1 L'Italia nel contesto economico europeo

Al fine di identificare il posizionamento competitivo del nostro sistema economico nel contesto europeo, possono essere utilizzate alcune variabili rilevanti quali gli andamenti del PIL, dell'indice di produzione industriale, dell'indice di produttività dei fattori, della bilancia commerciale e della spesa in ricerca, sviluppo e innovazione.

Il trend di crescita del PIL nell'UE-28 e nei principali paesi di riferimento sono esposti in Tabella 1.2 attraverso il ricorso al tasso di crescita reale del Prodotto Interno Lordo (PIL – variazioni rispetto al periodo precedente). Fatta eccezione per gli anni 2012 e 2013, l'Italia mostra tassi di variazione congiunturale di segno positivo, sebbene inferiori a quelli fatti registrare dalla media europea UE-28 e dai principali competitor europei. Nell'ultimo anno di rilevazione, il nostro Paese registra un tasso di crescita pari allo 0,9%. La ripresa dell'economia italiana, tuttavia, risulta ancora lenta se confrontata con la media europea che registra, infatti, un tasso di crescita pari al 1,9%. Per il secondo anno consecutivo, invece, la Spagna segna la variazione congiunturale più rilevante con un valore del tasso di crescita pari al 3,2%. Per quel che concerne la Germania, il tasso di crescita del PIL reale (1,9%) risulta in linea con la media dell'UE-28.

L'Italia nel 2016 mostra segnali incoraggianti di crescita del PIL reale che, tuttavia, risulta inferiore rispetto alla media europea (UE-28) e ai principali competitor europei.

Tabella 1.2: Unione Europea. Tasso di crescita reale del prodotto interno lordo rispetto al periodo precedente - Periodo 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	0,6	-2,8	-1,7	0,1	0,8	0,9
EU (28)	1,7	-0,5	0,3	1,7	2,2	1,9
Germania	3,7	0,5	0,5	1,9	1,7	1,9
Spagna	-1,0	-2,9	-1,7	1,4	3,2	3,2
Francia	2,1	0,2	0,6	0,9	1,1	1,2
Regno Unito	1,5	1,3	1,9	3,1	2,2	1,8

Fonte: Elaborazione MISE - dati Eurostat

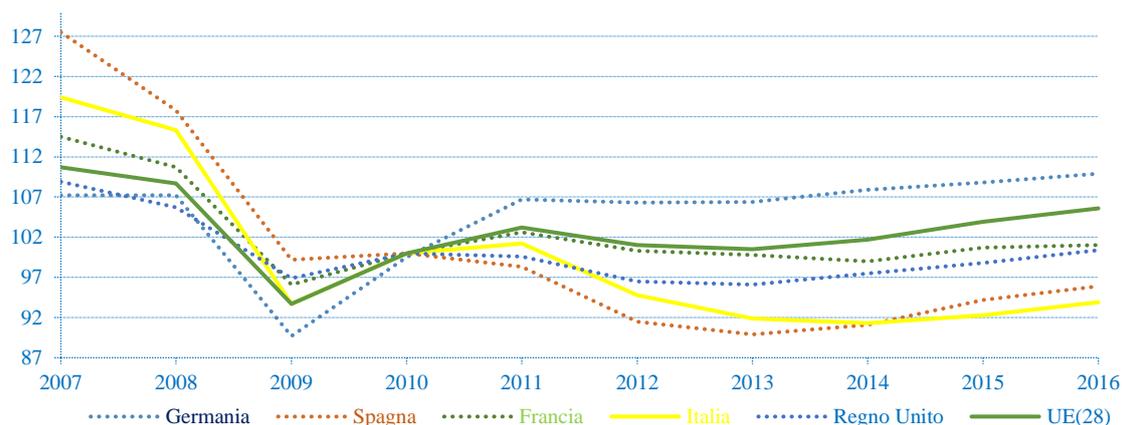
Volgendo l'attenzione alla capacità produttiva dell'industria, l'indice della produzione industriale nel periodo 2007-2016 (anno di riferimento 2010 = 100) offre interessanti elementi. Nell'ultimo anno di rilevazione, nel confronto rispetto ai principali competitor europei, l'Italia con un valore dell'indice pari a 93,9 si posiziona all'ultimo posto. Unitamente alla Spagna, il nostro Paese risulta non aver ancora

Nel confronto rispetto ai principali competitor europei, il nostro Paese si posiziona come fanalino di coda per i livelli di produzione industriale.

raggiunto i livelli di produzione industriale registrati nell'anno 2010 (anno di riferimento dell'indice). Il processo di *downturning* sviluppatosi negli anni seguenti il 2011, infatti, vede l'Italia come il paese che in maggior misura subisce gli effetti degli *shock di medio-lungo periodo* dovuti alla crisi economico-finanziaria degli ultimi anni.

La Germania, con un valore dell'indice pari a 109,9 (superiore a quello della media europea: UE-28: 105,6), invece, registra l'indice di produzione industriale più elevato.

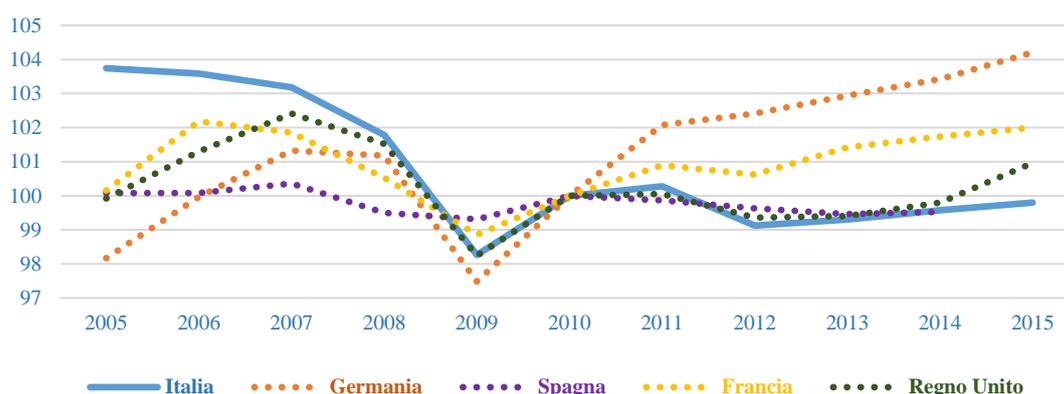
Figura 1.1: Indice della produzione industriale – base 2010=100



Fonte: dati Istat – Elaborazioni MISE

Volgendo l'attenzione alla produttività totale dei fattori, indice rivelatore del progresso tecnico e misura dell'efficienza produttiva, la situazione non cambia di molto (Figura 1.2). Il posizionamento competitivo del tessuto produttivo industriale italiano in 10 anni (dal 2005 al 2015) si è fortemente degradato. Dal 2005 fino al 2008, infatti, l'Italia, anche considerando gli altri Stati membri più virtuosi, deteneva la produttività totale dei fattori più elevata. Dopo la fase recessiva originatasi con la crisi economico finanziaria, tuttavia, l'Italia perde gradualmente terreno rispetto ai principali competitor comunitari, attestandosi in ultima posizione con un indice di produttività di 99,8.

Figura 1.2: Indice della produttività totale dei fattori– Periodo 2005-2016 – base 2010=100



Fonte: dati Istat – Elaborazioni MISE

Un ulteriore profilo di rilievo è rappresentato, indubbiamente, dalla diversa capacità di internazionalizzazione dei tessuti produttivi, che si manifesta attraverso il saldo della bilancia commerciale.

Per quel che concerne il volume delle esportazioni di beni, in Tabella 1.3 si osservano i livelli assoluti (milioni di euro) e le variazioni percentuali dell'Italia rispetto ai principali competitor europei (triennio 2014 – 2016). L'Italia, in tale contesto, mostra una progressiva crescita del volume delle esportazioni per tutto il periodo in analisi. In ottica di confronto internazionale, tuttavia, nell'anno 2016 il nostro Paese si posiziona al di sotto di Germania e Francia. Di rilievo è il dato relativo al Regno Unito che, nel 2016, registra una variazione negativa molto significativa (circa -10,8%) del volume delle esportazioni.

Nel 2016 il valore delle esportazioni dell'Italia è inferiore a quello di Germania e Francia ma superiore rispetto al Regno Unito e alla Spagna.

Tabella 1.3: Esportazioni di beni nel triennio: 2014-2016 - Valori assoluti (milioni di euro e variazioni percentuale rispetto al periodo precedente)

	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Italia	398.870	2,21	412.291	3,36	417.077	1,16
Germania	1.125.034	3,40	1.195.822	6,29	1.209.624	1,15
Spagna	244.287	2,08	254.599	4,22	259.974	2,11
Francia	436.937	-0,11	455.867	4,33	452.821	-0,67
Regno Unito	380.282	-6,58	414.739	9,06	370.115	-10,76

Fonte: Elaborazione MISE dati Eurostat

Sul fronte delle importazioni (Tabella 1.4) l'Italia mostra tassi di variazione negativi sia nel 2014 (-1,13%) che nel 2016 (-1,32%). Nell'ultimo anno, infatti, il nostro Paese presenta un volume di importazioni superiore solo alla Spagna.

Tabella 1.4: Importazioni di beni nel triennio: 2014-2016 - Valori assoluti (milioni di euro e variazioni percentuale rispetto al periodo precedente)

	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Italia	356.939	-1,13	370.484	3,79	365.579	-1,32
Germania	908.575	2,15	947.627	4,30	953.097	0,58
Spagna	270.173	5,35	281.222	4,09	279.728	-0,53
Francia	509.299	-0,74	516.812	1,48	517.476	0,13
Regno Unito	519.733	4,58	564.551	8,62	574.591	1,78

Fonte: Elaborazione MISE dati Eurostat

Interessante sottolineare, inoltre, come nel rapporto tra esportazioni e importazioni, l'Italia e la Germania sono gli unici a presentare un valore dell'indice superiore all'unità (rispettivamente: 1,14 e 1,27). Tale evidenza, in ottica generale, indica che l'attrattività all'estero dei beni prodotti da questi Paesi supera il volume dei fabbisogni non soddisfatti tramite la produzione interna.

Nell'analisi relativa all'efficienza dinamica, di rilievo appare lo spaccato relativo alla spesa complessiva in ricerca, sviluppo e innovazione (R&S&I).

In Tabella 1.5 si riporta la spesa totale in R&S&I⁹ relativamente ai principali paesi dell'Unione Europea (UE-28) e la sua ripartizione in termini di spesa Pubblica e Privata. Nel 2015¹⁰, la spesa complessiva in R&S&I in Italia si attesta ad un livello pari all'1,33%. Tale risultato, tuttavia, si posiziona ben al di sotto del valore relativo alla media europea (UE-28: 2,03%). La Germania, con un valore pari al 2,87%, invece, è il paese che orienta su tale finalità l'ammontare di spesa più elevata.

Volgendo l'attenzione alla spesa in R&S&I del settore pubblico, per quel che concerne l'Italia la situazione non migliora. Con un valore della spesa pari allo 0,18% del PIL, infatti, il nostro Paese si colloca ben al di sotto della media europea e lontano dai valori di spesa fatti registrare da Germania Francia e Spagna. Anche sul fronte della spesa privata l'Italia riporta un gap di spesa significativo rispetto ai principali competitor.

⁹ La spesa in R&S&I viene riportata, in Tabella 1.5, come valore percentuale rispetto al PIL del paese considerato. Per l'UE-28, invece, la spesa è calcolata come media di tutti i paesi dell'Unione rapportata al PIL medio degli stessi.

¹⁰ L'anno 2015 rappresenta l'ultimo anno di rilevazione disponibile secondo i dati ufficiali Eurostat.

Insieme alla Spagna, infatti, l'Italia registra una spesa privata in percentuale rispetto al PIL al di sotto dell'unità (0,74%).

Tabella 1.5: Spesa in R&S&I come percentuale del Pil - Anno 2015

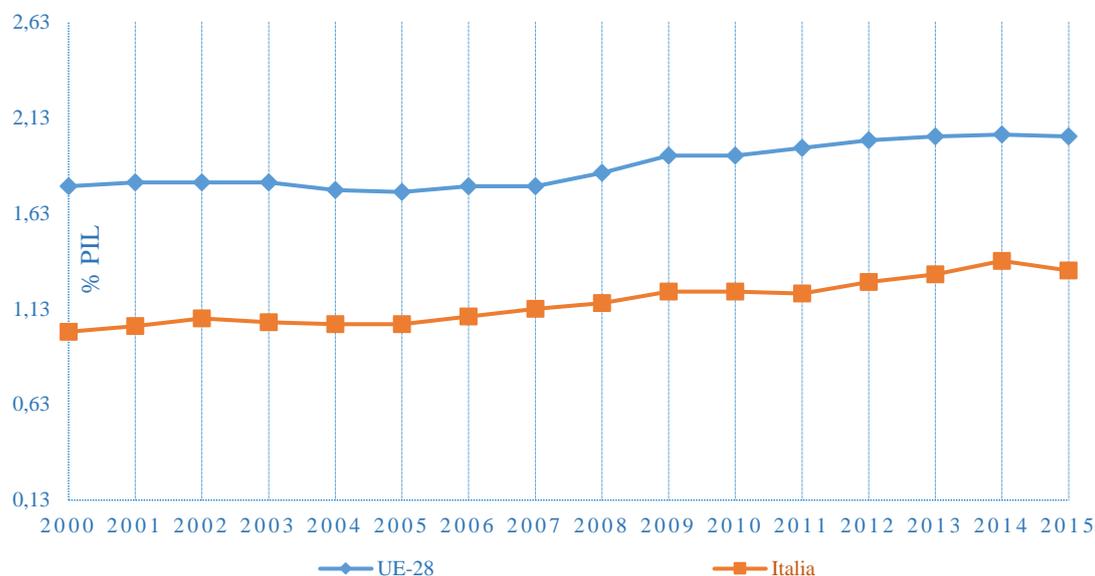
	Totale	Pubblica	Privata
Italia	1,33	0,18	0,74
EU - (28)	2,03	0,24	1,30
Germania	2,87	0,43	1,95
Spagna	1,22	0,23	0,64
Francia	2,23	0,29	1,45
Regno Unito	1,70	0,12	1,12

Fonte: Eurostat

Più nel dettaglio e con un orizzonte temporale più esteso, la Figura 1.3 mette a confronto il trend di crescita della spesa in R&S&I europea e italiana per l'intero periodo 2000-2015.

Dal confronto si evince che l'Italia registra un livello di spesa stabilmente al di sotto della media europea. L'Italia rispetto al 2014, tuttavia, fa segnare una riduzione dell'indice di spesa passando dall'1,38% all'1,33% del PIL.

Figura 1.3: Spesa Totale in R&S&I come percentuale del PIL



Fonte: European Innovation Scoreboard

1.3. Il contesto economico italiano: una visione d'insieme

Dopo aver mostrato il contesto competitivo del nostro Paese rispetto alle principali economie europee ed aver descritto, in termini comparativi, il posizionamento dell'Italia rispetto ai principali macro indicatori economici, la presente sezione si concentra con un maggior grado di dettaglio sullo stato di salute del sistema economico e produttivo italiano.

In Figura 1.4 si riporta l'andamento del prodotto interno lordo (PIL) nel periodo 1999-2016 (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – miliardi di euro).

Dall'anno 2013 in poi, l'Italia segna una progressiva inversione di tendenza del tasso di crescita, dopo il forte calo registrato per effetto della crisi economico finanziaria sia nel biennio 2008-2009 che nel biennio 2012-2013 (perdita del 4,5% in soli due anni, ovvero di -72,6 miliardi di euro). Nell'ultimo anno di rilevazione il valore del PIL italiano (a prezzi di mercato) si attesta ad un valore pari a 1.569 miliardi di euro, con una crescita rispetto al 2013 (1.541 miliardi di euro) pari al +1,79%.

Figura 1.4: Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato (milioni di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

In aggiunta all'andamento generale del prodotto interno lordo, la Tabella 1.6 mostra lo spaccato del PIL rispetto alle principali componenti aggregate (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – triennio 2014-2016 – milioni di euro).

Nel 2016 si osserva un netto miglioramento dei principali indicatori che compongono il prodotto interno lordo. Più nel dettaglio, la spesa per consumi finali delle famiglie cresce di circa l'1,19%, segnale che testimonia un risveglio importante della domanda interna e una crescita della propensione alla spesa da parte delle famiglie residenti sul territorio nazionale.

Il tasso di crescita per le voci "produzione" e "esportazioni di beni e servizi fob", invece, mostrano un rallentamento rispetto a quanto registrato nel periodo precedente.

Tabella 1.6: Principali aggregati del PIL (milioni di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010

	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Valore aggiunto	1.398.237,14	0,23	1.407.909,75	0,69	1.417.078,41	0,65
Produzione	2.916.299,68	0,03	2.950.182,80	1,16	2.968.594,31	0,62
Spesa per consumi finali nazionali	1.233.129,15	0,02	1.245.611,25	1,01	1.260.373,88	1,19
Spesa per consumi finali sul territorio economico e all'estero delle famiglie residenti	910.941,23	0,25	925.046,40	1,55	937.478,03	1,34
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	314.021,63	-0,71	311.712,64	-0,74	313.732,40	0,65
Investimenti fissi lordi	259.767,38	-2,28	263.925,17	1,60	271.663,2526	2,93
Importazioni di beni e servizi fob	405.974,66	3,24	433.665,80	6,82	446.244,5618	2,90
Esportazioni di beni e servizi fob	449.943,37	2,72	469.526,70	4,35	480.966,8275	2,44
Prodotto interno lordo	1.542.923,79	0,11	1.555.008,64	0,78	1.568.691,02	0,88

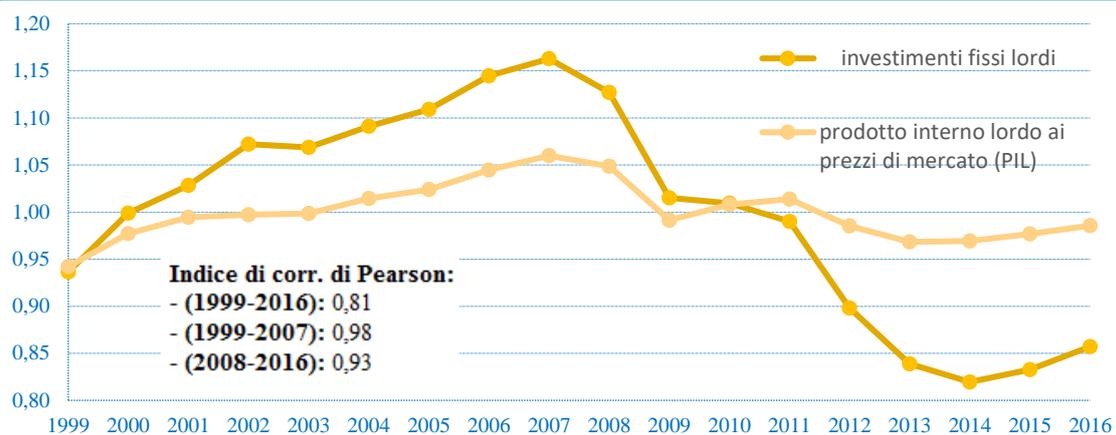
Fonte: Istat - Conti economici nazionali

Per quel che concerne la spesa registrata nel 2016 in investimenti fissi lordi da parte degli operatori economici sul territorio nazionale si riscontra una significativa crescita del 2,93%. Tale risultato è sintomatico di un miglioramento del clima di fiducia da parte delle imprese nazionali che ravvedono migliori potenzialità future di profitto rispetto al passato.

In una visione di lungo periodo, la Figura 1.5 riporta l'andamento dell'ammontare degli investimenti fissi lordi (valori concatenati con anno di riferimento 2010) sostenuti dalle imprese nazionali rispetto alla media degli investimenti (pari a circa 317 miliardi di euro) calcolata rispetto all'intero periodo in analisi (1999-2016)¹¹.

¹¹ E' possibile ricavare i valori assoluti dell'ammontare di investimenti moltiplicando la media dell'intero periodo per l'indice del periodo di riferimento.

Figura 1.5: Rapporto tra Investimenti fissi lordi e la media dell'intero periodo - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

Dalla figura si osserva che a fronte di una sostenuta crescita degli investimenti fissi lordi dal 1999 al 2007, dal 2008 in poi si registra una progressiva e consistente riduzione dell'ammontare degli investimenti fino al 2014. Nel biennio 2015-2016, tuttavia, gli investimenti in *asset* fisici tornano a crescere.

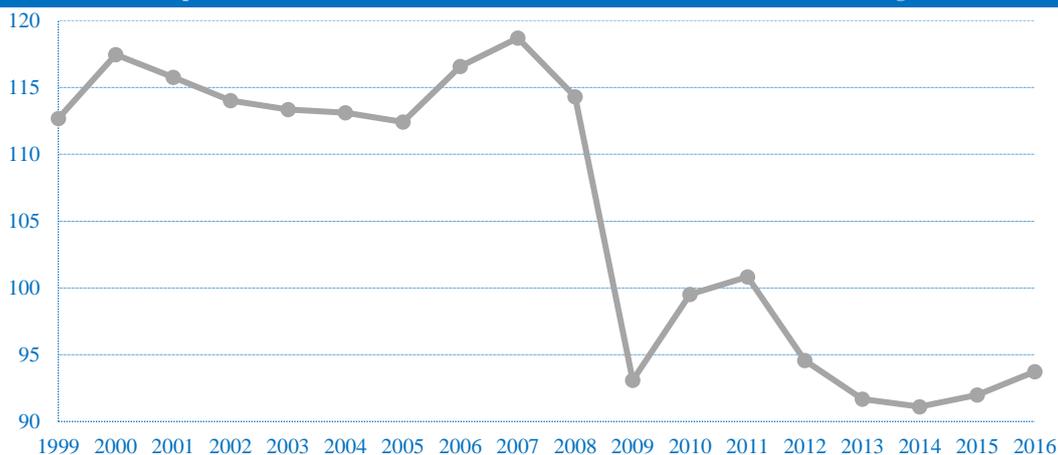
Interessante notare, inoltre, la presenza di una forte correlazione tra l'andamento del prodotto interno lordo (ponderato rispetto alla media dell'intero periodo di riferimento) e l'indice relativo all'ammontare degli investimenti. Tale correlazione, da un punto di vista economico, può essere collegata alle pressioni esercitate dalle prospettive di ciclo economico sulle scelte razionali di investimento degli operatori (i.e. teoria delle aspettative razionali).

Ad una crescita dell'economia nazionale, infatti, si associa un incremento più che proporzionale del volume di investimenti. Tale segnale mette in luce che trend espansivi di crescita generano un *outlook* positivo per gli operatori economici che determinano, a loro volta, livelli di investimento più sostenuti. Di converso, tuttavia, trend recessivi o stagnanti di crescita economica appaiono associabili ad una forte contrazione (decremento più che proporzionale) del livello degli investimenti in virtù delle aspettative negative di *outlook* degli operatori.

Nel periodo 2007-2016, infatti, ad una riduzione di circa 7 punti percentuali del PIL si associa un decremento del volume di investimenti pari a -26,3% (una variazione quasi quattro volte maggiore).

In riferimento ai volumi di produzione realizzati dall'industria italiana, la Figura 1.6 riporta l'andamento dell'indice della produzione industriale (anno base 2010 = 100 – media di dati mensili destagionalizzati) nel periodo 1999-2016.

Figura 1.6: Indice della produzione industriale – base 2010=100 – media dei valori mensili – dati destagionalizzati



Fonte: Istat

In modo analogo a quanto evidenziato per la voce relativa agli investimenti, i livelli di produzione industriale subiscono un progressivo depauperamento, passando da un valore dell'indice pari a 100,8 nel 2011 ad un valore pari a 91,1 nel 2014 che corrisponde ad una perdita di circa 9,7 punti percentuali. Nei periodi successivi al 2014, tuttavia, si osserva un'inversione di tendenza che porta l'indice a raggiungere quota 93,7 nell'anno 2016.

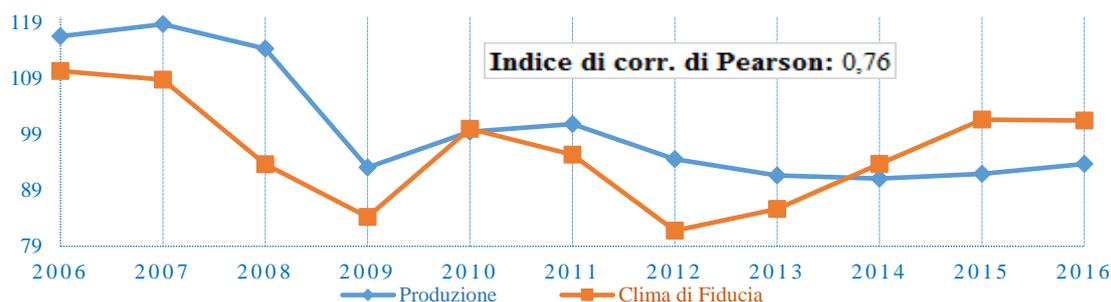
Dai dati finora riportati si evince, quindi, come ad una variazione dei livelli di produzione realizzati dalle imprese nazionali, si associa una riduzione nella propensione ad investire da parte degli operatori economici che genera, a sua volta, una contrazione del tasso di crescita dell'economia nazionale. Gli ultimi due anni di rilevazione, tuttavia, sembrerebbero mostrare un'inversione di tendenza rispetto all'erosione del PIL generata dalla crisi economico-finanziaria degli ultimi anni. Il 2015 e il 2016, infatti, mostrano un incremento del volume di produzione interna a cui si associa un maggior livello di investimenti in capitale fisico ed una maggiore propensione alla spesa da parte delle famiglie residenti.

Tali riflessioni possono essere sintetizzate prendendo in considerazione l'indicatore relativo al clima di fiducia delle imprese. A tal proposito, la Figura 1.7 mette a confronto l'andamento dell'indice composito del clima di fiducia¹² delle imprese con l'andamento dell'indice relativo ai livelli di produzione nel periodo 2006-2016¹³.

¹² L'indicatore è stato elaborato aggregando i saldi delle variabili che compongono il clima di fiducia delle imprese manifatturiere (giudizi sulla domanda in generale, attese sulla produzione e giudizi sulle giacenze di prodotti finiti), delle costruzioni (giudizi sugli ordini e attese sull'occupazione), dei servizi di mercato (giudizi e attese sugli ordini, attese sull'economia in generale) e del commercio al dettaglio (giudizi e attese sulle vendite, giudizi sulle giacenze).

¹³ L'intervallo temporale considerato dipende dalla disponibilità dei dati dell'Istat. A tal proposito, non è stato possibile uguagliare l'ampiezza della serie storica relativa al clima di fiducia con quella dell'indice di produzione industriale. Tale criticità ha generato una riduzione dello *span* temporale riportato.

Figura 1.7: Clima di fiducia delle imprese (indice composito) e Indice della produzione industriale – anno 2010 = 100

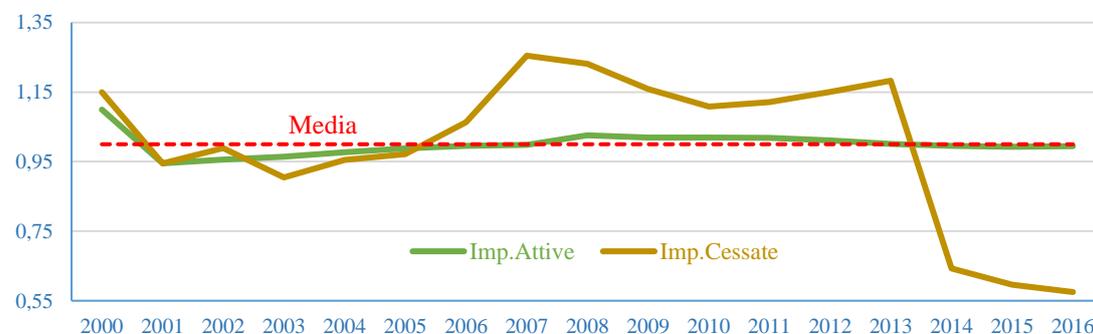


Fonte: Istat

Dalla figura si osserva che il livello di fiducia degli operatori economici rispetto all'andamento futuro dei mercati rappresenta un buon *predittore* rispetto ai livelli di produzione effettivamente realizzati. Le aspettative razionali delle imprese al tempo $t-1$, infatti, risultano fortemente correlate con i livelli di produzione concretamente raggiunti al tempo t (indice di correlazione pari a 0,76).

In ultimo, in Figura 1.8 si riporta l'andamento del tasso di sopravvivenza e di cessazione¹⁴ delle imprese operanti sul territorio nazionale. Il numero di imprese attive rimane approssimativamente costante per tutto il periodo di rilevazione (2000-2016) ed è pari a n. 5.182.237. In riferimento al tasso di cessazione, invece, si osserva una maggior variabilità attorno al valore medio annuo calcolato rispetto all'intero periodo (n. 350.961). In particolare, nel passaggio dall'anno 2013 al 2014 si osserva un primo forte decremento del numero di imprese cessate (da n. 414.970 a n. 225.671, con una riduzione del -45,62%). Nel biennio 2015-2016, inoltre, si assiste ad una seconda ulteriore riduzione dove, nell'ultimo anno di rilevazione, il dato si assesta a n. 201.811.

Figura 1.8: Tasso di sopravvivenza e di cessazione – valori assoluti rispetto alla media dell'intero periodo



Fonte: Istat

¹⁴ Il tasso di sopravvivenza e di cessazione è calcolato rapportando rispettivamente il numero di imprese attive e cessate rispetto alla dell'intero periodo.

1.3.1. Il contesto economico italiano: dettaglio per attività e macro comparto

Nella presente sezione si descrive il tessuto economico e produttivo italiano tramite una descrizione delle principali voci economiche di contesto competitivo, ripartite sulla base delle macro-classificazioni Ateco 2007.

In Tabella 1.7 è possibile osservare l'andamento del valore aggiunto (VA) per ambito di attività economica prevalente (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – milioni di euro) nel triennio 2014-2016.

Dalle evidenze è possibile segnalare che il settore dei Servizi (sez. G-U) già dal 2014 registra una variazione di segno positivo (+0,85%) che incide fortemente sulla crescita complessiva del VA prodotto nel nostro Paese.

Nel corso del biennio successivo (2015-2016) la ripresa si manifesta attraverso tassi di crescita dell'indicatore più elevati. Fatta eccezione per il settore delle Costruzioni, infatti, nel confronto tra l'anno 2014 e l'anno 2016, tutti i macro-comparti danno conto di una significativa inversione di

Il settore dei servizi rappresenta l'unico ambito di attività economica (Ateco) con tassi di variazione percentuale positivi in tutto il triennio 2014-2016.

tendenza in atto. Le imprese operanti nell'ambito delle Costruzioni, infatti, continuano a far segnare variazioni negative sebbene il deterioramento del valore aggiunto sia sempre più attenuato (dal -5,65% del 2014, ad un valore di -0,94% e -0,09% rispettivamente nel 2015 ed il 2016).

Tabella 1.7: Valore Aggiunto per ambito di attività prevalente (Ateco 2007) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)

	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Agricoltura (sez. A)	27.938,90	-2,32	29.173,89	4,42	28.983,18	-0,65
Industria (S.S.) (sez. B-E)	259.892,06	-0,28	266.041,04	2,37	269.408,21	1,27
Costruzioni (sez. F)	64.170,60	-5,65	63.569,16	-0,94	63.515,12	-0,09
Servizi (sez. G-U)	1.046.822,98	0,85	1.049.671,57	0,27	1.055.772,91	0,58
Totale Attività Economiche	1.398.824,53	0,25	1.408.455,66	0,69	1.417.679,42	0,65

Fonte: Istat

Sul fronte degli investimenti fissi lordi (Tabella 1.8 – valori concatenati con anno di riferimento 2010) il confronto tra macro-comparti rivela una situazione leggermente diversa. Anche in considerazione degli strumenti di sostegno avviati nel corso degli ultimi anni (i.e. Nuova Sabatini, Fondo di garanzia per le PMI e leve fiscali per gli investimenti – i.e. super ammortamento) appare di interesse segnalare una forte ripresa complessiva

degli investimenti nel corso degli ultimi due anni (2015 e 2016) per tutti i macro-comparti.

Il settore delle Costruzioni esibisce i tassi di crescita più sostenuti (+3% nel 2015 e +8,07% nel 2016). L'ambito delle Costruzioni è storicamente classificato come il settore con il più alto tasso di rigidità rispetto alle variazioni di nuova ricchezza prodotta. L'alto tasso di crescita degli investimenti fissi lordi riscontrato nel settore delle Costruzioni (+8,07% nel 2016), quindi, può essere considerato come un buon *predittore* dell'andamento positivo di crescita dell'economia nazionale nel medio-lungo periodo.

Molto importante e degno di nota, inoltre, è il tasso di crescita positivo fatto registrare dal comparto industriale (+1,76% nel 2015 e + 3,84% nel 2016).

Tabella 1.8: Ammontare degli investimenti fissi lordi per ambito di attività prevalente (Ateco 2007) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)

	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Agricoltura (sez. A)	8.516,97	-3,97	8.601,12	0,99	8.902,23	3,50
Industria (S.S.) (sez. B-E)	65.229,14	-0,26	66.377,42	1,76	68.929,08	3,84
Costruzioni (sez. F)	5.625,59	4,50	5.794,13	3,00	6.261,56	8,07
Servizi (sez. G-U)	180.406,40	-3,11	183.163,51	1,53	187.579,26	2,41
Totale Attività Economiche	259.778,10	-2,28	263.936,18	1,60	271.672,14	2,93

Fonte: Istat

Sul fronte della sopravvivenza delle imprese, infine, di interesse è l'andamento del tasso di mortalità delle imprese operanti sul territorio nazionale.

In Tabella 1.9 si riporta lo spaccato, per macro-comparto, del numero di imprese cessate nel triennio 2014-2016. I segnali di ripresa economica appaiono ben visibili anche in questo ambito. In particolare, nel corso degli ultimi tre anni, le cessazioni si riducono in modo consistente (-18%).

Tabella 1.9: Numero di imprese Cessate per macro comparto Ateco 2007

	2014		2015		2016	
	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
Agricoltura (sez. A)	28.350	-20,35	22.157	-21,84	22.276	0,54
Industria (S.S.) (sez. B-E)	19.542	-8,69	18.449	-5,59	17.697	-4,08
Costruzioni (sez. F)	35.585	-12,32	32.981	-7,32	30.448	-7,68
Servizi (sez. G-U)	127.294	-2,52	122.078	-4,10	118.489	-2,94
Imprese non classificate	14.900	-1,73	13.463	-9,64	12.901	-4,17
Totale Attività Economica	225.671	-7,26	209.128	-7,33	201.811	-3,50

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione, nel confronto tra macro-comparti, le cessazioni delle imprese operanti nel settore delle Costruzioni registrano la riduzione più consistente (7,68%, ovvero una riduzione del numero di imprese cessate pari a n. 2.533). In termini assoluti di numero di imprese cessate, invece, il macro-comparto che maggiormente ha inciso sulla riduzione è il settore dei Servizi (-3.589 imprese).

1.3.2. Il contesto economico italiano: Nord - Centro - Mezzogiorno

Complementare all'analisi descrittiva relativa alla ripartizione per macro-comparti, di interesse ulteriore appare anche la scomposizione del tessuto produttivo italiano sulla base delle macro aree geografiche del territorio nazionale: Nord, Centro e Mezzogiorno. Da un punto di vista storico, infatti, l'esigenza di promuovere il riequilibrio economico territoriale ha sempre rappresentato un obiettivo prioritario per le scelte d'intervento pubblico a sostegno alle attività economiche e produttive. I dati della presente sezione si riferiscono all'anno di rilevazione disponibile più recente per ciascuna variabile.

Una prima descrizione mostra la ripartizione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Dalla Tabella 1.10 si osserva la ripartizione del PIL ai prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – milioni di euro) per il triennio 2013-2015. L'ultimo anno di rilevazione mostra variazioni di segno positivo in tutte le macro aree geografiche in analisi. In particolare, il Mezzogiorno segna la più significativa variazione positiva tendenziale (+1,06%). Sebbene con una crescita di minore entità (+0,75%), l'area geografica del Nord-Italia, invece, costituisce la più ampia porzione del prodotto interno lordo nazionale, con oltre 860 miliardi di euro (circa il 55,5% del PIL nazionale). L'area del Centro-Italia, invece, nel 2015, registra la variazione percentuale positiva più contenuta (+0,32%). Con sole quattro regioni¹⁵ al suo interno, tuttavia, tale zona geografica contribuisce al PIL nazionale approssimativamente nella stessa misura dell'area del Mezzogiorno la quale incorpora, tuttavia, il doppio del numero di regioni¹⁶.

¹⁵ L'area geografica del Centro-Italia incorpora le seguenti regioni: Lazio, Marche, Toscana, Umbria.

¹⁶ Nell'area geografica del Mezzogiorno sono incluse le seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Tabella 1.10: Ripartizione del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %
Nord	850.722,50	-1,20	854.486,70	0,44	860.925,24	0,75
Centro	335.319,02	-2,15	335.987,79	0,20	337.057,02	0,32
Mezzogiorno	353.433,06	-2,65	350.440,01	-0,85	354.165,51	1,06
Italia	1.539.474,58	-1,74	1.540.914,50	0,09	1.552.147,77	0,73

Fonte: Istat – Elaborazioni MISE

Oltre alla ripartizione del PIL per zona geografica è interessante analizzare anche la propensione alla spesa da parte delle famiglie residenti sul territorio nazionale. La Tabella 1.11, offre la ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2010) per il triennio 2013-2015.

I segnali della ripresa della domanda interna emergono chiari nel corso del 2014 e 2015. La spesa per consumi finali, infatti, registra per due anni consecutivi una variazione positiva.

Nell'ultimo anno di rilevazione, in particolare, le famiglie residenti nell'area del Nord-Italia fanno registrare la variazione tendenziale più ampia (+2,02%) contribuendo alla spesa complessiva nazionale in una percentuale dell'ordine del 53,2%.

Tabella 1.11: Ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)

	2013		2014		2015	
	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %
Nord	488.727,15	-2,18	491.832,12	0,64	501.775,40	2,02
Centro	192.099,95	-1,99	193.704,07	0,84	196.221,94	1,30
Mezzogiorno	243.855,49	-3,03	242.938,61	-0,38	245.828,53	1,19
Italia	924.682,60	-2,37	928.474,81	0,41	943.825,87	1,65

Fonte: Istat – Elaborazione dati MISE

L'area geografica del Mezzogiorno, di converso, fa registrare la variazione positiva di minor entità (+1,19%). Tale ritardo nella propensione alla spesa da parte delle regioni meridionali è osservabile anche negli anni 2013 e 2014. Per questi anni, infatti, i tassi di variazione risultano di segno negativo.

Sul fronte delle crisi di impresa e dei fallimenti, in Tabella 1.12, è interessante notare la scomposizione per area geografica del numero di imprese cessate nel triennio 2014-2016¹⁷.

Come anticipato nella precedente sezione, segnali positivi emergono dall'intero territorio nazionale, con una riduzione sostenuta del numero di cessazioni d'impresa nel triennio 2014-2016 pari al -16% circa. In tale contesto, il Mezzogiorno rappresenta l'area territoriale in cui le cessazioni sono diminuite in misura più significativa, con una riduzione nel 2014, 2015 e 2016, rispettivamente del -5,57, del -11,05% e del -3,17%.

Tabella 1.12: Numero delle imprese cessate per aree geografiche

	2014		2015		2016	
	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
Nord	175.434	-10,17	165.822	-5,48	164.518	-0,79
Centro	79.252	-4,60	76.802	-3,09	73.511	-4,29
Mezzogiorno	129.006	-5,57	114.755	-11,05	111.114	-3,17
Totale	383.692	-7,54	357.379	-6,86	349.143	-2,30

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

Rapportando il numero di imprese cessate al numero di imprese attive, inoltre, è possibile definire un indice identificativo del tasso di mortalità d'impresa per macro area territoriale. In Tabella 1.13, si apprezza una sensibile riduzione del tasso di mortalità in tutto il territorio nazionale che diventa ancora più marcato nel Mezzogiorno (i.e. dal 7,7% nel 2014 al 6,6% nel 2016).

Tabella 1.13: Rapporto tra numero di imprese cessate ed attive nel triennio 2014-2016 – valore percentuale

	2014	2015	2016
Nord	7,29	6,92	6,89
Centro	7,43	7,19	6,86
Mezzogiorno	7,70	6,84	6,59
Totale	7,45	6,95	6,78

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

Per quel che concerne il numero di imprese attive nel solo anno 2016, in ultimo, la Tabella 1.14 mostra la composizione del tessuto produttivo nazionale partizionando rispetto alla zona geografica e al comparto produttivo prevalente.

¹⁷ I dati disaggregati per area territoriale di fonte Infocamere consentono di osservare un più ampio spettro temporale rispetto alla ripartizione fornita dall'Istat. Per quest'ultima, infatti, i dati relativi alla composizione territoriale presentano un ritardo temporale di due anni.

Tabella 1.14: Numero di imprese Attive per settore di attività prevalente (Ateco 2007) - Anno 2016

	Agricoltura	Industria (S.S.)	Costruzioni	Servizi	Imprese non classificate
Nord	281.992	270.599	385.611	1.449.516	893
Centro	127.959	107.830	158.904	675.940	507
Mezzogiorno	337.787	141.032	206.348	1.000.179	898
Italia	747.738	519.461	750.863	3.125.635	2.298

Fonte: Movimpresa

1.3.3. Il contesto economico italiano: il mercato del credito

Per concludere l'analisi del contesto economico e produttivo, nella presente sezione viene illustrata l'analisi inerente il mercato del credito che ricopre un ruolo di estrema importanza dal punto di vista dell'approvvigionamento delle fonti finanziarie necessarie allo svolgimento dell'attività d'impresa.

Nella presente sezione, quindi, si fornirà il quadro degli andamenti dei prestiti offerti dalle banche e dalle istituzioni finanziarie verso le società e le famiglie produttrici¹⁸ e i relativi tassi di interesse applicati.

In Tabella 1.15 si riportano i volumi dei prestiti (miliardi di euro) verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici relativamente alle sole nuove operazioni¹⁹. Nel 2016, il volume complessivo dei prestiti destinati alle società non finanziarie mostra una riduzione rispetto all'anno precedente pari a -3,24%, corrispondente ad un decremento in valore assoluto pari a circa 13,9 miliardi di euro. Le famiglie produttrici, di converso, fanno registrare un'accelerazione del volume dei prestiti con un tasso di crescita tendenziale, nell'ultimo anno di rilevazione, pari al +5,16%.

Tabella 1.15: Volume dei prestiti in miliardi di Euro alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici - Nuove operazioni (valori assoluti e variazione %)

	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Prestiti alle società non finanziarie (Totale Flussi)	395,00	-1,40	426,89	8,07	413,04	-3,24
Prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	12,23	21,65	12,30	0,55	12,94	5,16

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

¹⁸ Le famiglie produttrici includono: imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti e unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

¹⁹ Le nuove operazioni sono i contratti di finanziamento stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate.

In Figura 1.9, invece, si riporta l'andamento del volume dei prestiti bancari alle sole società non finanziarie tra il primo trimestre 2003 ed il primo trimestre 2017 (dati trimestrali espressi in milioni di euro – nuove operazioni). Dal grafico si osserva che il periodo 2003-2008 sia stato caratterizzato da una fase di forte espansione del volume dei prestiti concessi, con il punto di massimo relativo nel quarto trimestre 2008 (con un ammontare dei prestiti in valore assoluto pari a circa 185 miliardi di euro). La crisi economico finanziaria seguente, tuttavia, ha determinato una marcata riduzione nei volumi di prestiti concessi dagli operatori creditizi alle società operanti sul territorio nazionale. Il razionamento nell'accesso al credito (i.e. *credit crunch*) ha determinato una riduzione molto significativa del volume dei prestiti fino al III trimestre 2014. Nei trimestri successivi, i volumi complessivi dei prestiti concessi non hanno subito oscillazioni rilevanti, attestandosi stabilmente intorno alla media di 100 miliardi di euro circa.

L'evidenza mette in luce che i valori pre-crisi pari a circa 180 miliardi di euro a trimestre appaiono molto lontani. Pertanto si può segnalare che, specie per le PMI, l'accesso al credito resta un tema attuale che caratterizza l'operatività del tessuto produttivo.

Figura 1.9: Volume dei prestiti in milioni di Euro alle società non finanziarie - Nuove Operazioni



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

Di interesse, in ultimo, è l'analisi relativa al costo del debito applicato sui prestiti verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

A tal riguardo, in Tabella 1.16, si osserva che il valore dei tassi di interesse bancari, applicati sui prestiti in euro alle società non finanziari ed alle famiglie produttrici operanti sul territorio nazionale nel triennio 2014-2016 (nuove operazioni – totale flussi), si riduce

significativamente. Nel dettaglio, il 2016 fa registrare valori del costo del debito pari a 3,35% e 1,74% rispettivamente per le famiglie produttrici e le società non finanziarie.

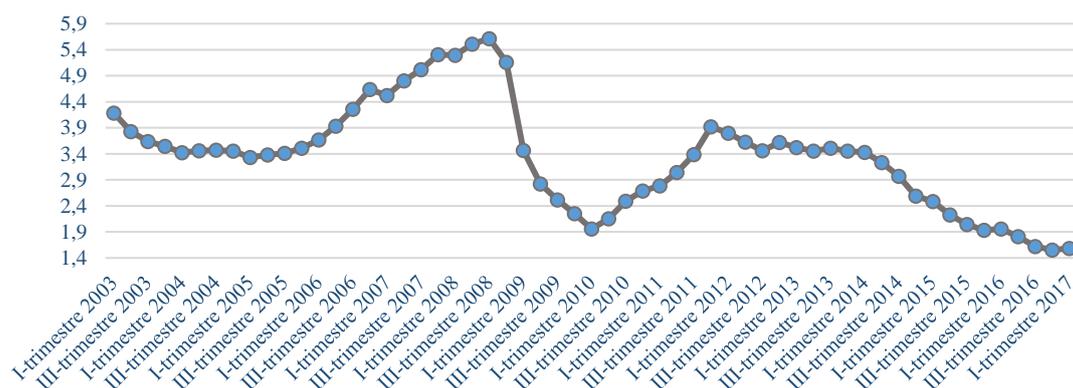
Tabella 1.16: Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e famiglie produttrici - Nuove operazioni - Totale Flussi

	2014		2015		2016	
	Valore	Var. %	Valore	Var. %	Valore	Var. %
Tasso di interesse sui prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	4,84	-0,77	3,92	-0,92	3,35	-0,57
Tasso di interesse sui prestiti alle società non finanziarie (prestiti non c/c)	3,06	-0,43	2,17	-0,88	1,74	-0,44

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

L'andamento dei tassi di interesse bancari applicati sui prestiti verso le sole società non finanziarie nel periodo 2003-2017 (dati trimestrali) viene esposto in modo più chiaro in Figura 1.10. Nel periodo in cui la crisi economico-finanziaria ha mostrato i suoi maggiori effetti sul sistema produttivo italiano (2009-2010) il costo del debito si è ridotto bruscamente passando da un valore del tasso pari al 5,61% nel terzo trimestre 2008 ad un valore pari a 1,96% nel primo trimestre 2010. Nell'ultimo periodo di rilevazione (primo trimestre 2017), dopo una sensibile oscillazione, il valore del tasso si attesta ad un livello pari all'1,58%, inferiore anche a quello riscontrato nel periodo in cui la crisi finanziaria dispiegava i suoi più forti effetti recessivi.

Figura 1.10: Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie - nuove operazioni – totale flussi



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

CAPITOLO II

INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

SOMMARIO: 2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE; 2.3. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER LIVELLI DI GOVERNO; 2.4. POLITICHE DI INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2015).

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. *Inquadramento e sintesi*

Il Capitolo ha l'obiettivo di descrivere le dinamiche del sistema agevolativo italiano nel periodo 2011-2016 attraverso il monitoraggio dei principali risultati di operatività degli interventi *agevolativi* di competenza delle amministrazioni centrali e regionali²⁰. Per esigenza di omogeneità nel trattamento delle informazioni, sono esclusi dall'analisi gli "Interventi a garanzia"²¹ (cfr. nota metodologica) cui verrà dedicato uno specifico approfondimento nel Capitolo 4.

Le variabili prese in considerazione dal monitoraggio riguardano, in primo luogo, la numerosità delle domande presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse/erogate e degli investimenti agevolati. In secondo luogo, vengono svolti approfondimenti che consentono di osservare la distribuzione dei flussi delle agevolazioni per aree geografiche, la ripartizione per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria.

In terzo luogo, in esito all'analisi per livello di governo si confrontano gli strumenti di sostegno alla luce delle caratteristiche, delle modalità e delle finalità perseguite.

Successivamente, dopo aver messo in luce la dimensione nazionale complessiva degli strumenti di sostegno al tessuto produttivo si estende il panorama di analisi all'Unione Europea, al fine di comprendere il diverso volume di spesa e le diverse finalizzazioni delle risorse intraprese tra gli Stati membri.

Dagli elementi forniti in questo capitolo è possibile ripercorrere sinteticamente le principali evidenze che emergono dal monitoraggio condotto sul sistema agevolativo italiano.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

In termini di operatività il 2016 mostra alcuni rilevanti elementi di discontinuità rispetto al precedente anno. In particolare, l'avvio della

²⁰ Si rinvia ai successivi capitoli 3 e 5, "Interventi delle amministrazioni centrali: andamenti e obiettivi" e "Interventi delle amministrazioni regionali: andamenti e obiettivi", per un'analisi mirata degli interventi per singolo livello di governo.

²¹ Al Fondo di garanzia per le PMI (Mediocredito Centrale) sarà dedicato, in ragione dell'importanza crescente dello strumento e delle sue peculiari caratteristiche, il Capitolo 4.

nuova programmazione europea 2014-2020 ha inciso notevolmente sui risultati degli impegni assunti e, pertanto, degli investimenti agevolati.

Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, il sistema italiano di sostegno al tessuto produttivo registra un incremento delle agevolazioni concesse del 53% circa rispetto al precedente anno. Tale incremento determina il raggiungimento di oltre 4,6 miliardi di euro di agevolazioni concesse. L'incremento considerevole registrato sul fronte degli impegni ha determinato una significativa crescita degli investimenti agevolati. Nell'ultimo anno, infatti, gli investimenti agevolati sono cresciuti del +57%.

Sul fronte dei flussi di cassa effettivamente mobilitati con le erogazioni (collegati allo stato di avanzamento degli investimenti e degli impegni passati), i livelli di spesa registrati nell'ultimo anno di rilevazione non seguono il trend delle concessioni. La dinamica discendente delle erogazioni continua il suo trend, con una riduzione rispetto all'anno precedente pari al -18%. Sul fronte della cassa, infatti, la spesa delle erogazioni si attesta ai valori più bassi del periodo (poco più di 2,4 miliardi di euro).

Risorse movimentate per livello di governo

Il monitoraggio condotto sulle risorse movimentate mostra, relativamente agli impegni assunti che gli interventi regionali registrano un livello di concessioni superiore, in termini di flussi monetari, agli impegni assunti a livello di amministrazioni centrali. Tale dato trova conferma lungo l'intero periodo di osservazione, fatta eccezione per il 2014 in cui i volumi degli interventi nazionali avevano mostrato una straordinaria operatività per effetto della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

Sul fronte delle erogazioni, invece, i flussi monetari imputabili alle amministrazioni centrali e regionali si assestano su valori simili. Nel 2016 le agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali ammontano a quasi 1,25 miliardi, mentre le agevolazioni erogate dalle amministrazioni regionali risultano pari a 1,19 miliardi di euro.

Gli incentivi per classe di beneficiari

Il sistema agevolativo italiano (amministrazioni centrali e regionali) conferma una maggiore focalizzazione delle risorse impegnate ed erogate verso le PMI, in coerenza con le caratteristiche del nostro tessuto industriale. Le PMI assorbono, infatti, quasi il 73% delle agevolazioni complessive riferite al periodo esteso (2011-2016), mentre le Grandi Imprese (GI) risultano destinatarie del 27%.

*Risorse movimentate per
ripartizione geografica*

L'analisi per ripartizione geografica mostra che l'incremento delle agevolazioni concesse nel 2016 ha riguardato in particolare il Mezzogiorno.

Rispetto al 2015, infatti, le risorse concesse alle imprese del Sud Italia risultano in aumento dell'80%, attestandosi a più di 1,6 miliardi di euro; la crescita delle concessioni nell'area del Centro-Nord, invece, seppur significativa è più contenuta (pari quasi a +34%). In termini di ammontare, tuttavia, con un totale di quasi 2,6 miliardi di euro, il Centro-Nord si conferma quale area territoriale che maggiormente beneficia degli impegni assunti.

Sulla riduzione delle agevolazioni erogate nell'ultimo anno di rilevazione incidono in modo equivalente le aree geografiche. Le erogazioni del Centro-Nord fanno osservare un decremento del 20% circa, mentre le erogazioni del Mezzogiorno sono calate di circa il 19%. Osservando le erogazioni nell'intero periodo di monitoraggio, il livelli di risorse movimentate dal Centro-Nord sono stabilmente al di sopra di quelli registrati nel Mezzogiorno. Nel 2016, infine, gli investimenti agevolati registrano un forte incremento ascrivibile per lo più alle imprese agevolate del Sud Italia. Tale incremento, tuttavia, non risulta sufficiente a colmare il gap degli investimenti agevolati nel Centro-Nord.

*Risorse movimentate per
obiettivi di politica industriale*

Dal monitoraggio condotto, inoltre, è possibile cogliere ulteriori elementi informativi sugli obiettivi orizzontali di politica industriale

effettivamente perseguiti dalle amministrazioni. L'analisi svolta sulla movimentazione delle risorse rivela una persistente focalizzazione delle risorse concesse ed erogate verso due obiettivi principali: "R&S&I" e "Sviluppo produttivo e territoriale". Nel 2016 le agevolazioni concesse ed erogate per la promozione di attività di "R&S&I" si attestano, rispettivamente, a circa 1,7 miliardi di euro e quasi 1,1 miliardi di euro. L'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", invece, motiva volumi di agevolazioni concesse ed erogate pari, rispettivamente, a oltre 1,4 miliardi e 940 milioni di euro.

*Risorse movimentate per
tipologia di agevolazione*

Di rilievo, infine, appare il quadro relativo alle forme agevolative impiegate per veicolare le risorse alle imprese. A livello regionale si

conferma, anche per il 2016, una stabile prevalenza del "Contributo in conto capitale" (68%). Per gli interventi delle amministrazioni centrali, invece, è il "Contributo misto" a detenere il peso percentuale più significativo nell'ultimo anno con circa il 56%, mentre

si registra un più contenuto impiego del contributo c\capitale per le agevolazioni concesse.

Volumi di spesa in Aiuti di Stato e confronto europeo

Il confronto europeo sulla dimensione di spesa degli aiuti di Stato per il sostegno al tessuto economico e produttivo, offre ulteriori spunti per comprendere l'impegno intrapreso dagli Stati Membri in tale ambito d'intervento. Nell'ultimo anno di rilevazione (in questo caso il 2015), l'Italia presenta un incremento degli aiuti complessivi rispetto al precedente anno del 24,6%. Dal confronto tra Stati Membri, è possibile osservare che l'incremento più rilevante è fatto registrare dalla Germania: l'ammontare di aiuti, nel 2015, sfiora i 36 miliardi di euro. Anche la Francia, con un valore di spesa pari a 13,1 miliardi di euro, in calo rispetto al 2014 (-7,3%), conferma livelli di spesa tra i più elevati rispetto al resto di Europa. Rapportando la spesa in aiuti di Stato al Prodotto Interno Lordo nazionale, l'Italia, nell'ultimo anno di rilevazione, presenta una percentuale di spesa complessiva in aiuti pari allo 0,23% del PIL, ben al di sotto della media europea UE-28 (0,61%) e dei principali paesi competitor (Germania e Francia), ad eccezione della Spagna che nel 2016 presenta un dato leggermente inferiore. Il sottodimensionamento della spesa italiana rispetto alla media è riscontrabile, inoltre, per tutti gli altri anni di rilevazione. In termini di finalità perseguite, la quota maggiore di spesa italiana è riferita a "R&S&I", che assorbe circa il 29% del totale. Altri obiettivi di politica industriale su cui la politica di aiuti dell'Italia risulta particolarmente focalizzata sono l'occupazione (22% circa) e lo "Sviluppo regionale" con una quota del 10% circa.

Le priorità di spesa italiane non appaiono del tutto in linea con quanto emerge dall'analisi della media UE-28: con riferimento al più ampio contesto europeo, infatti, la quota maggioritaria di aiuti è assorbita dalla finalità "Tutela Ambientale" (quasi il 50%). Tale voce, in particolare, rappresenta la finalità verso cui la Germania concentra circa l'85% della spesa in aiuti.

2.2. Gli interventi agevolativi: una visione generale

L'attività di monitoraggio consente di delineare una visione d'insieme dell'operatività (delle agevolazioni concesse, erogate e degli investimenti agevolati) del sistema italiano di sostegno al tessuto economico e produttivo (i.e. l'insieme della movimentazione di risorse tramite interventi delle amministrazioni centrali e regionali).

Tabella 2.1: Quadro di sintesi in milioni di euro (2011-2016)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 2011-2016
Domande approvate (n.)	51.348	113.670	54.475	65.844	43.300	45.927	374.564
Variazione %	-	121,37	-52,08	20,87	-34,24	6,07	-
Agevolazioni concesse	4.493,44	3.526,28	3.996,81	5.303,23	3.020,58	4.615,43	24.956
Variazione %	-	-21,52	13,34	32,69	-43,04	52,80	-
Agevolazioni erogate	3.833,60	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.983,12	2.435,10	19.478
Variazione %	-	-11,60	-5,92	14,46	-18,25	-18,37	-
Investimenti agevolati	14.935,93	11.789,40	12.127,95	10.023,13	11.110,69	17.433,97	77.421
Variazione %	-	-21,07	2,87	-17,36	10,85	56,91	-

Fonte: dati MISE

Il 2016 (Tabella 2.1) descrive un sistema di agevolazioni in fase di crescita. L'incremento significativo delle *agevolazioni concesse* rivela tale circostanza e, sebbene nello stesso anno non sia registrabile un andamento *pari passu* delle erogazioni²², è atteso un analogo incremento sulla cassa a partire dal prossimo anno. L'incremento delle agevolazioni concesse nel 2016 è pari a +53% circa. Con tale incremento le agevolazioni concesse raggiungono oltre 4,6 miliardi di euro nel 2016. Un così sensibile incremento delle agevolazioni concesse va interpretato alla luce dell'effettivo avvio della nuova programmazione comunitaria e degli interventi di sostegno attivati a valere su tali nuove risorse disponibili.

Sul fronte delle *agevolazioni erogate*, la dinamica discendente continua il suo corso con una variazione pressoché inalterata rispetto al periodo precedente (circa il -18%). La spesa per cassa si attesta ai valori più bassi del periodo (poco più di 2,4 miliardi di euro).

Rispetto alla variabile degli *investimenti agevolati*, nell'ultimo anno di rilevazione si registra un incremento ancor più significativo rispetto al precedente anno: la variazione percentuale del 2016 rispetto al 2015 è, infatti, pari ad oltre il +56%, mentre il 2015 rispetto al 2014 aveva registrato un più contenuto +10,8% circa.

Estendendo l'analisi di operatività a tutto il periodo 2011-2016, le *agevolazioni* ammontano, nel caso delle *concessioni*, a quasi 25 miliardi di euro, mentre le *erogazioni* si attestano ad un ammontare complessivo vicino a 19,5 miliardi di euro; a fronte degli

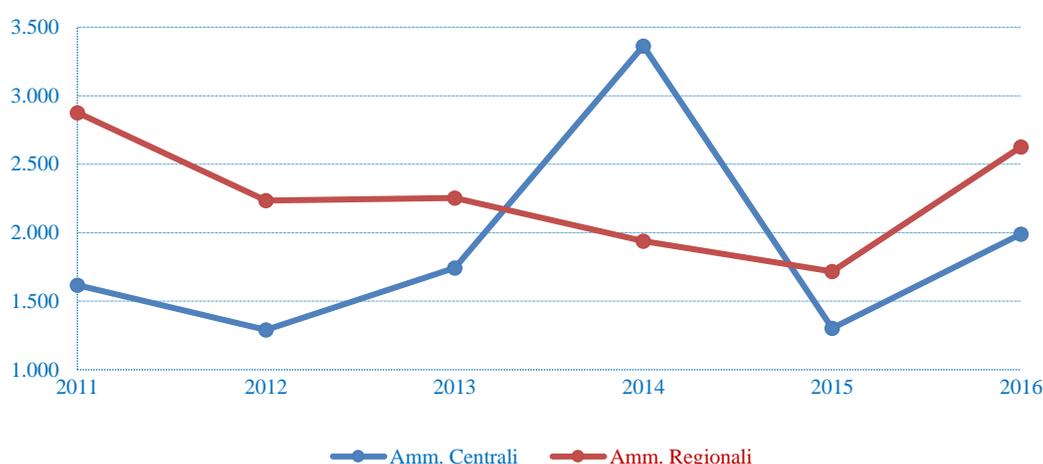
²² L'andamento di segno opposto delle agevolazioni erogate è del tutto ascrivibile al fenomeno fisiologico dello sfasamento temporale intercorrente tra il riconoscimento del diritto all'agevolazione (concessione) e l'ottenimento del beneficio vero e proprio (erogazione). A fronte di un aumento delle agevolazioni concesse, dunque, l'aumento atteso sulla cassa effettiva può conseguire a distanza di tempo in base allo stato di avanzamento degli investimenti e, pertanto, può essere registrato in annualità diverse dall'attività di monitoraggio.

impegni assunti, infine, sono stati attivati cumulativamente *investimenti agevolati* per circa 77,4 miliardi di euro circa.

2.3. *Gli interventi agevolativi per livelli di governo*

I dati di monitoraggio esposti in precedenza sono rielaborati in questa sezione al fine di fornire elementi di dettaglio con riguardo alla dinamica distributiva delle *agevolazioni concesse* e *agevolazioni erogate* per livello di governo (i.e. *amministrazioni centrali e regionali*).

Figura 2.1: Agevolazioni concesse nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



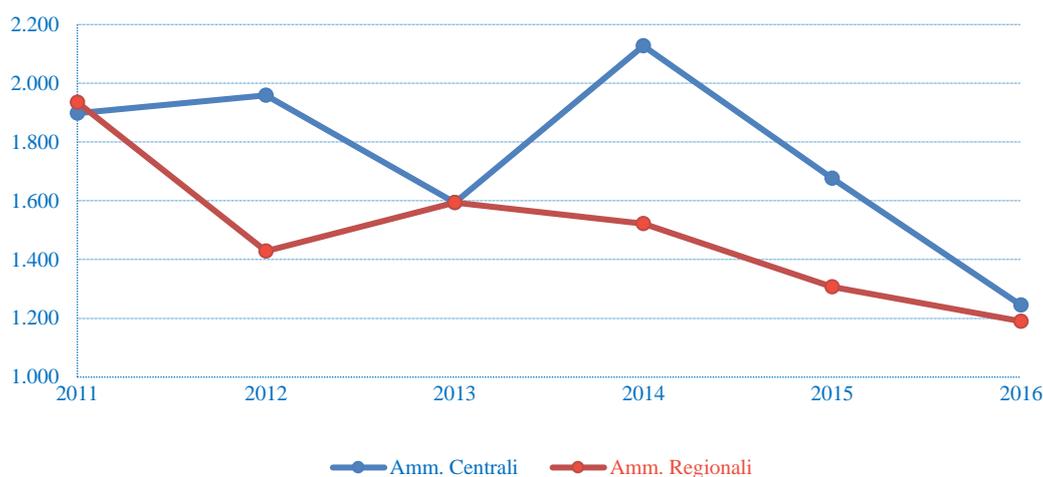
Fonte: MISE

Concentrando l'attenzione sull'andamento delle agevolazioni concesse (Figura 2.1), nel 2016 gli interventi regionali registrano un livello di concessioni superiore, in termini di flussi monetari, a quelle decretate a livello di amministrazione centrale. Tale dato trova conferma lungo l'intero periodo di osservazione, fatta eccezione per il 2014, anno in cui i volumi degli interventi nazionali avevano mostrato una straordinaria operatività per effetto della chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

Con riguardo alle *agevolazioni erogate* (Figura 2.2), i flussi monetari imputabili alle amministrazioni centrali registrano, a partire dal 2014, un andamento fortemente decrescente con livelli di spesa, nell'ultimo anno di osservazione, molto prossimi a quelli regionali: nel 2016 le agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali ammontano a quasi 1,25 miliardi, mentre le agevolazioni erogate dalle amministrazioni regionali risultano pari a 1,19 miliardi di euro.

Osservando la dinamica delle agevolazioni erogate si può notare chiaramente come si registri un andamento decrescente per entrambi i livelli di governo a partire dal 2014 (la tendenza decrescente delle erogazioni regionali si estende anche al 2013). Tuttavia, la riduzione delle agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali è stata notevolmente più repentina.

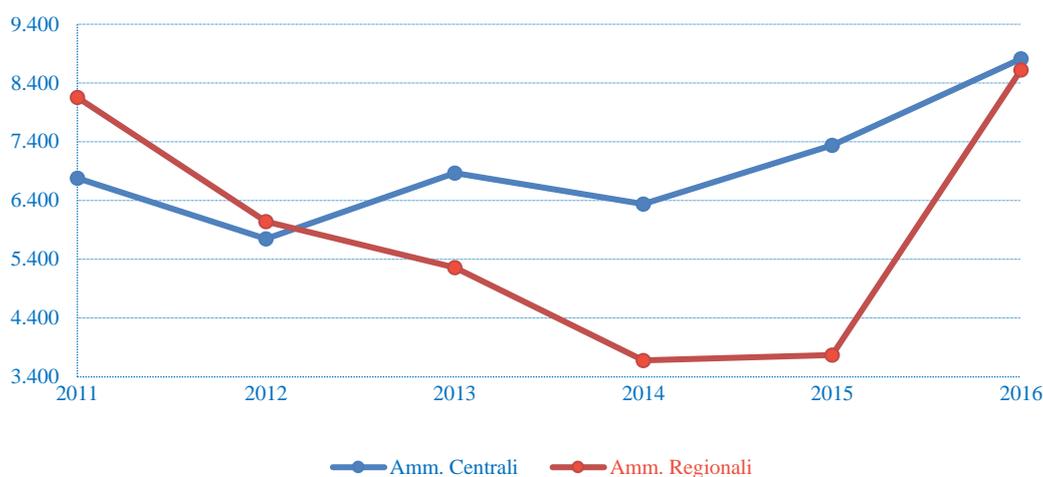
Figura 2.2: Agevolazioni erogate nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Il montante complessivo degli investimenti attivati per il tramite delle risorse impegnate attraverso gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive mostra per entrambi i livelli di governo, in Figura 2.3, una dinamica fortemente crescente. In particolare, gli investimenti agevolati a livello di amministrazioni regionali nel 2016 mettono in luce un trend di forte incremento pari ad oltre il +128% rispetto al 2015. Tale incremento ha determinato un livellamento negli investimenti agevolati per livelli di governo: infatti, gli investimenti attivati dalle amministrazioni centrali risultano pari ad 8,8 miliardi di euro, mentre gli investimenti agevolati tramite interventi regionali sono pari a 8,6 miliardi di euro circa.

Figura 2.3: Investimenti agevolati nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

2.3.1. Interventi agevolativi per ripartizione geografica

La ripartizione dell'operatività del sistema di sostegno al tessuto produttivo ed economico per aree territoriali ("Centro-Nord" e "Mezzogiorno") fornisce una ulteriore prospettiva. Il quadro sintetico, riportato in Tabella 2.2, evidenzia, in particolare, i risultati operativi delle agevolazioni concesse, erogate e degli investimenti agevolati nelle zone del Centro-Nord e del Mezzogiorno. In considerazione dell'impossibilità, talvolta registrata, di poter valutare con precisione la collocazione geografica degli effetti di taluni interventi delle amministrazioni centrali, si è ritenuto opportuno far confluire i risultati di monitoraggio relativi a tali casi nella voce "Misto". Tale impostazione poggia su una logica che tende a riconoscere il dispiegamento, in tutto o in parte, di effetti agevolativi sia al Centro-Nord che al Mezzogiorno in ragione della ramificazione geografica delle imprese destinatarie degli interventi.

Dal quadro di sintesi emergono le seguenti evidenze. Nel 2016, l'incremento generale delle agevolazioni concesse risulta per lo più spiegato da una maggiore operatività degli interventi nel Mezzogiorno. Rispetto al precedente anno, infatti, le risorse concesse alle imprese del Sud Italia risultano in aumento di oltre l'80%, attestandosi a più di 1,6 miliardi di euro; la crescita delle concessioni nell'area del Centro-Nord, invece, è più contenuta (pari quasi a +34%). In termini di ammontare, tuttavia, il Centro-Nord con un totale di quasi 2,6 miliardi di euro, risulta l'aria geografica che beneficia della quota prevalente di agevolazioni concesse.

Tabella 2.2: Quadro di sintesi in milioni di euro (2011-2016)

Agevolazioni concesse	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 2011 – 2016
Centro-Nord	3.298,13	2.107,79	2.549,40	2.048,28	1.932,44	2.582,62	14.519
Mezzogiorno	1.124,90	1.406,93	1.376,74	2.633,65	921,82	1.665,95	9.130
Misto	70,40	11,56	70,67	621,30	166,32	366,87	1.307
Totale	4.493,44	3.526,28	3.996,81	5.303,23	3.020,58	4.615,43	24.956
Agevolazioni erogate							
Centro-Nord	2.107,02	2.018,18	1.839,63	1.983,06	1.649,26	1.305,08	10.902
Mezzogiorno	1.417,13	1.107,19	1.169,29	1.533,71	1.288,92	1.047,60	7.564
Misto	309,45	263,38	179,25	132,29	44,93	82,42	1.012
Totale	3.833,60	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.983,12	2.435,10	19.478
Investimenti agevolati							
Centro-Nord	12.564,51	8.675,78	8.391,23	5.671,76	7.996,81	9.993,42	53.294
Mezzogiorno	2.371,42	2.893,85	2.560,21	3.598,87	1.898,24	6.225,00	19.548
Misto	0,00	219,77	1.176,50	752,51	1.215,64	1.215,55	4.580
Totale	14.935,93	11.789,40	12.127,95	10.023,13	11.110,69	17.433,97	77.421

Fonte: Dati MISE

La riduzione delle *agevolazioni erogate* nell'ultimo anno di rilevazione rispetto al 2015 influenza in modo analogo le due aree geografiche: le erogazioni nel *Centro-Nord* fanno osservare un decremento del 20% circa, mentre le erogazioni nel *Mezzogiorno* sono calate di circa il 19%. Osservando l'intero periodo temporale di riferimento le erogazioni nel Centro-Nord sono costantemente superiori a quelle registrate nel Mezzogiorno.

Sul fronte degli *investimenti agevolati*, nel 2016 si assiste ad un forte incremento determinato per lo più dalle attività di finanza agevolata delle imprese nel Sud Italia. Nel Mezzogiorno, infatti, gli investimenti agevolati registrano un incremento del 228% circa, attestandosi a oltre 6,2 miliardi in termini di ammontare. Tale straordinario incremento, tuttavia, non risulta sufficiente a colmare il gap con il Centro-Nord, il cui ammontare degli investimenti agevolati sfiora i 10 miliardi di euro nel 2016 (+20% circa rispetto al 2015).

In ottica pluriennale, appare significativa la prevalente capacità di agevolare investimenti nel *Centro-Nord*; infatti, gli investimenti attivati nel *Centro-Nord* rappresentano circa il 69% (più di 53 miliardi di euro) degli *investimenti agevolati* totali (oltre 77 miliardi di euro).

La capacità di leva sugli investimenti delle agevolazioni concesse per area geografica nel *Centro-Nord* è maggiore rispetto al *Mezzogiorno* (Tabella 2.3). Tale risultato è conseguenza delle regole dell'Unione europea sulle intensità massime di aiuto, che tendono a graduare le stesse in relazione all'ampiezza del fallimento del mercato del

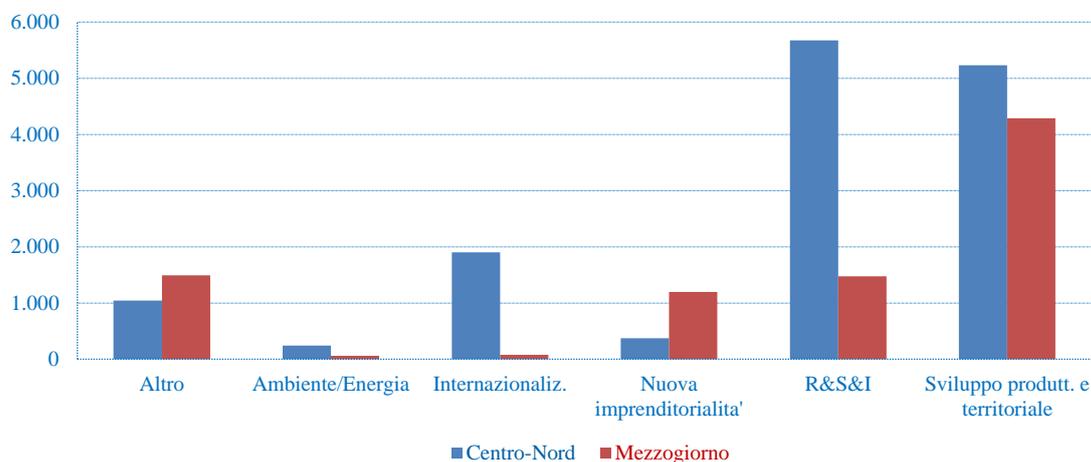
territorio in cui vengono impegnate le agevolazioni (i.e. più alte nel Mezzogiorno). Nonostante ciò, tuttavia, la differenza nella capacità di leva territoriale appare più tenue del previsto. La prevalenza nel *Centro-Nord*, infatti, è in particolare determinata dagli impegni sostenuti in quest'area per promuovere la R&S&I, che sono stati di gran lunga maggiori rispetto al Mezzogiorno (Figura 2.4).

Tabella 2.3: Leva pubblica: rapporto tra investimenti agevolati e concessioni (dati cumulati 2011-2016)

Agevolazioni concesse	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 2011 – 2016
Centro-Nord	3,81	4,12	3,29	2,77	4,14	3,87	3,67
Mezzogiorno	2,11	2,06	1,86	1,37	2,06	3,74	2,14

Fonte: Dati MISE

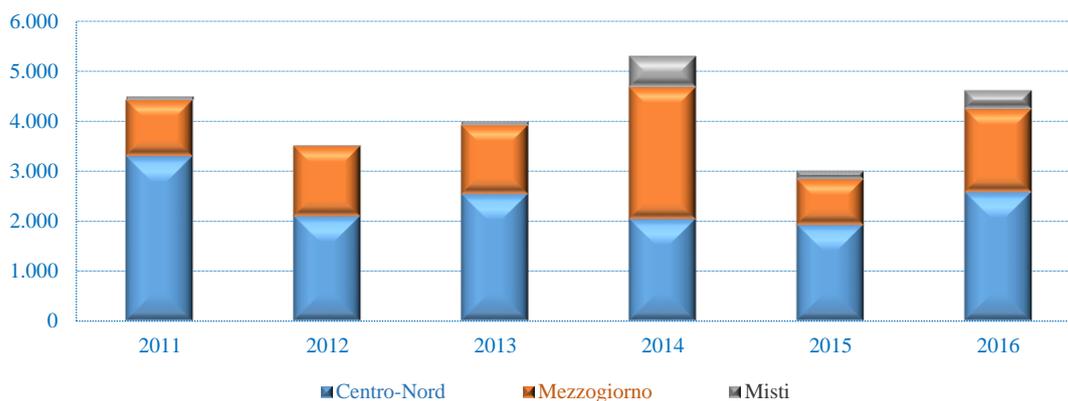
Figura 2.4: Agevolazioni concesse per obiettivo e area territoriale – Dati cumulati 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

La Figura 2.5 mostra la ripartizione dei volumi di *agevolazioni concesse* per aree territoriali nel periodo di monitoraggio. L'area del *Centro-Nord* - fatta eccezione per il 2014 - movimentata stabilmente la quota maggiore di risorse decretate al sistema produttivo. I maggiori volumi degli impegni fatti registrare nel Mezzogiorno nel 2014 rappresentano, infatti, un dato isolato all'interno del periodo di monitoraggio. Nel 2014, infatti, il dato relativo agli impegni risulta influenzato dalla particolare operatività degli interventi agevolativi a valere sulle risorse comunitarie in vista della chiusura della programmazione 2007-2013.

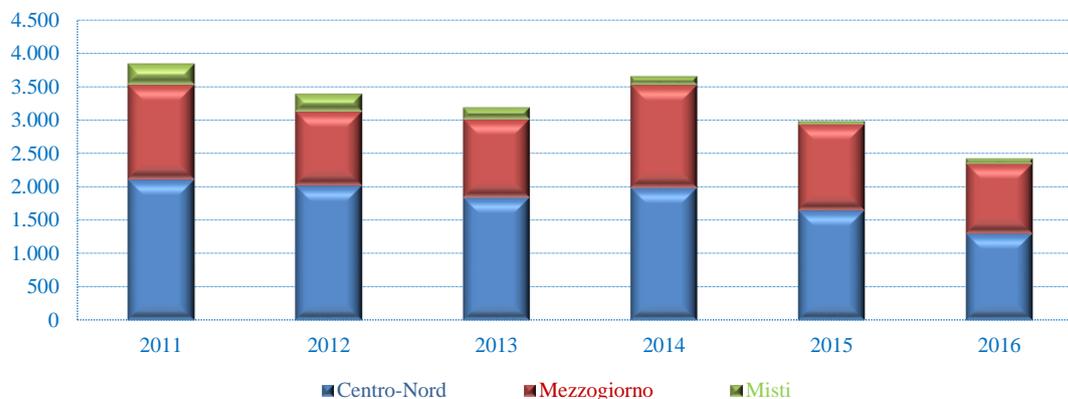
Figura 2.5: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Nel 2016 l'ammontare delle agevolazioni erogate nel *Centro-Nord* (Figura 2.6) si attesta a circa 1,3 miliardi di euro. Il volume delle agevolazioni erogate nel *Mezzogiorno* è, invece, pari a 1 miliardo di euro circa, in calo rispetto al precedente anno 2015 (quasi 1,3 miliardi di euro).

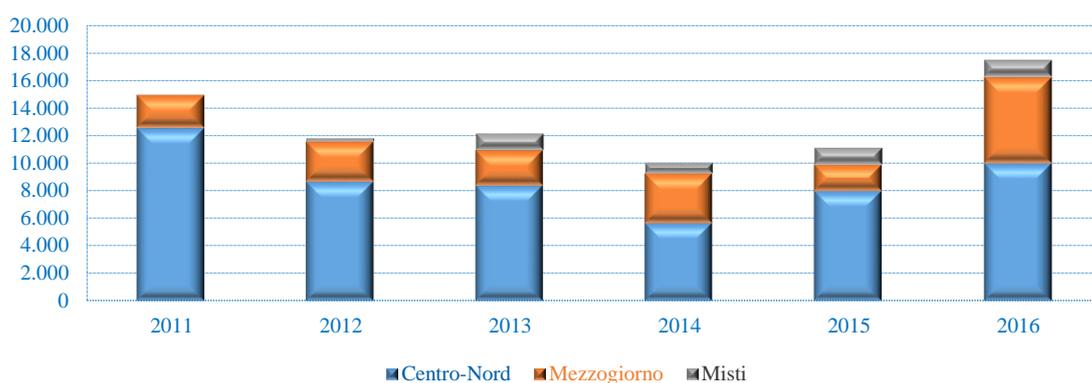
Figura 2.6: Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

L'area geografica del *Centro-Nord* fa registrare volumi di *investimenti agevolati* più elevati (Figura 2.7). Tuttavia, nell'ultimo anno di rilevazione è possibile osservare un assottigliamento del gap tra aree territoriali.

Figura 2.7: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

2.3.2. Interventi agevolativi per obiettivi orizzontali di politica industriale

I risultati di monitoraggio vengono ora osservati sotto il profilo degli obiettivi di politica industriale perseguiti dai diversi interventi: “Ricerca, sviluppo e innovazione” (R&S&I), “Sviluppo produttivo e territoriale”, “Internazionalizzazione” e “Nuova imprenditorialità”.

La Tabella 2.4, a tale scopo, fornisce il dettaglio delle agevolazioni concesse ed erogate, riferito a ciascun obiettivo nel periodo 2011-2016. Lo spaccato evidenzia una persistente focalizzazione delle risorse concesse ed erogate verso due obiettivi in particolare: “R&S&I” e “Sviluppo produttivo e territoriale”. Nell’ultimo anno di rilevazione, tali finalità, infatti, rappresentano, cumulativamente, oltre il 68% del totale delle agevolazioni concesse e circa il 83,5% di quelle erogate.

Più in dettaglio, le agevolazioni concesse ed erogate per “R&S&I”, nel 2016, si attestano, rispettivamente, a circa 1,7 miliardi di euro e 1,1 miliardi di euro. L’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale”, invece, registra volumi di agevolazioni concesse ed erogate pari, rispettivamente, a oltre 1,4 miliardi e 940 milioni di euro.

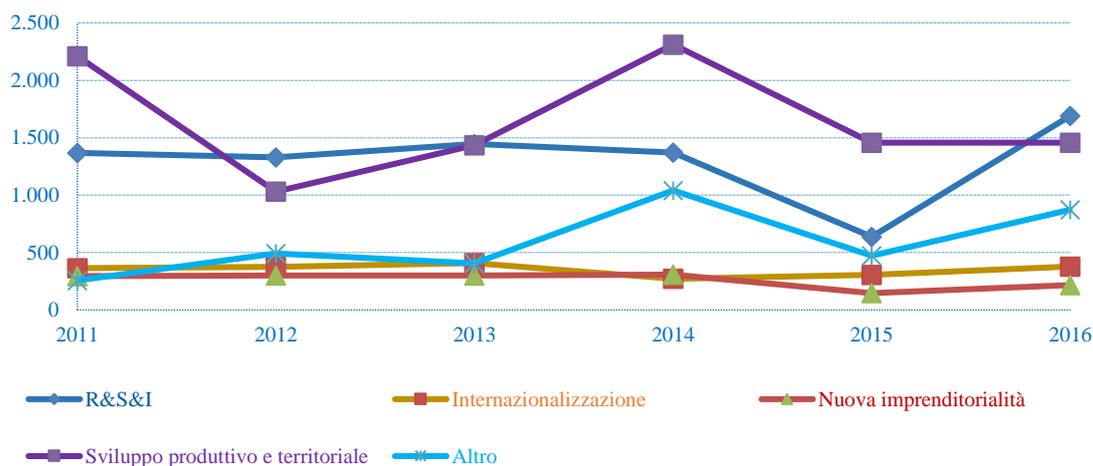
Tabella 2.4: Quadro di sintesi in milioni di euro per obiettivi di politica industriale (2011-2016)

Agevolazioni concesse	2011	2012	2013	2014	2015	2016
R&S&I	1.367,56	1.328,39	1.445,56	1.370,33	637,58	1.690,79
Internazionalizzazione	363,10	374,03	408,31	271,31	305,65	378,93
Nuova imprenditorialità	294,51	301,36	301,04	308,07	146,55	217,36
Sviluppo produttivo e territoriale	2.211,20	1.031,14	1.434,65	2.312,28	1.458,44	1.455,93
Altro	257,06	491,35	407,25	1.041,25	472,37	872,43
Totale	4.493,44	3.526,28	3.996,81	5.303,23	3.020,58	4.615,43
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1.218,22	1.746,94	1.470,98	1.475,02	1.285,56	1.093,60
Internazionalizzazione	317,15	293,05	269,78	202,45	115,48	90,18
Nuova imprenditorialità	289,36	214,90	207,65	206,39	219,23	136,19
Sviluppo produttivo e territoriale	1.810,05	849,36	980,35	1.223,61	983,21	940,67
Altro	198,83	284,50	259,41	541,60	379,64	174,47
Totale	3.833,60	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.983,12	2.435,10

Fonte: MISE

Il forte incremento dei volumi delle *agevolazioni concesse* rilevato nel 2016 è trainato in maniera quasi esclusiva dalle maggiori risorse decretate verso il sostegno delle attività di R&S&I. Dal confronto con il precedente anno (Tabella 2.4 e Figura 2.8), infatti, nel 2016 le agevolazioni concesse per l'obiettivo "R&S&I" sono aumentate del 165% circa, mentre le concessioni per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" sono rimaste pressoché immutate.

Figura 2.8: Agevolazioni concesse per obiettivo – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

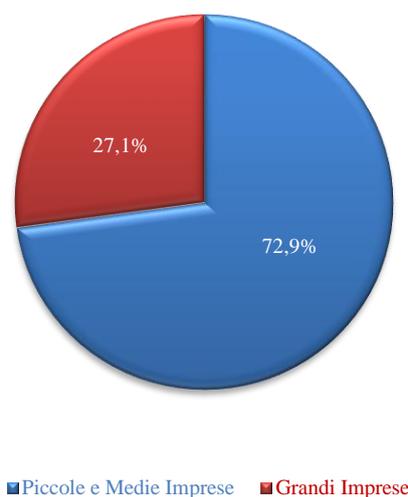
Sul fronte delle agevolazioni erogate, il decremento in termini di ammontare osservato in precedenza interessa tutti gli obiettivi orizzontali di politica industriale.

2.3.3. Gli interventi agevolativi per dimensione d'impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale

Un ulteriore profilo di interesse attiene alla ripartizione per classe dimensionale d'impresa beneficiaria delle *agevolazioni concesse*. L'approfondimento proposto in questa sede prenderà in considerazione esclusivamente l'ammontare delle *agevolazioni concesse* ascrivibile ai soggetti beneficiari qualificabili come impresa, tralasciando, conseguentemente, le agevolazioni concesse a favore di soggetti di altra natura (i.e. enti o organismi di ricerca, Università, ecc.).

La Figura 2.9, in tale prospettiva, offre una panoramica degli andamenti delle *agevolazioni concesse*, suddiviso per categorie dimensionali di impresa: “*Piccole e Medie Imprese*” (PMI) e “*Grandi imprese*” (GI)²³. Tale spaccato consente di apprezzare che il sistema agevolativo complessivo (amministrazioni centrali e regionali) destina la maggior parte delle agevolazioni alle PMI, il tutto in coerenza con le caratteristiche del nostro tessuto industriale. Le PMI assorbono, infatti, quasi il 73% delle agevolazioni complessive riferite al periodo esteso (2011-2016), mentre le Grandi Imprese (GI) risultano destinatarie del 27,1%.

Figura 2.9: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2011-2016



Fonte: MISE

²³ Non vengono prese in considerazione alcune categorie di soggetti non riconducibili ad alcuna dimensione in particolare o non appartenenti alla categoria impresa.

La Tabella 2.5 integra l'analisi delle *agevolazioni concesse* per dimensione di impresa (PMI e GI)²⁴ con gli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti dagli interventi. La quota più rilevante delle *agevolazioni concesse* nel 2016 a favore delle PMI è destinata allo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” che assorbe circa il 31% del totale (oltre 760 milioni di euro); il secondo obiettivo di politica industriale più rilevante per le PMI è “*R&S&I*” con una quota relativa di circa 26%. L'obiettivo “*Nuova imprenditorialità*” assorbe circa 179 milioni di euro (7,2% circa).

Tabella 2.5: Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2016 (milioni di euro)						
Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	649,80	26,28	439,44	43,05	1.089,25	31,18
Internazionalizzazione	94,24	3,81	214,42	21,00	308,66	8,84
Nuova imprenditorialità	178,72	7,23	0,00	0,00	178,72	5,12
Sviluppo produttivo e territoriale	766,93	31,02	334,63	32,78	1.101,56	31,53
Altro	783,02	31,67	32,36	3,17	815,38	23,34
Totale	2.472,71	100,00	1.020,84	100,00	3.493,56	100,00

Fonte: MISE

La categoria delle GI mostra una ripartizione delle *agevolazioni concesse* più concentrata verso il sostegno delle attività di R&S&I, giustificando per tale finalità impegni per circa 439 milioni di euro, pari al 43% del totale. Lo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” assorbe il 33% delle agevolazioni concesse alle GI per un importo di circa 335 milioni di euro.

2.3.4. Analisi degli incentivi: un confronto tra livelli di governo

Un ulteriore approfondimento è finalizzato ad illustrare gli andamenti della dimensione aggregata delle agevolazioni, distinguendo per livelli di governo. L'obiettivo dell'analisi è mettere in luce le caratteristiche rilevanti degli *interventi nazionali* e *regionali* con particolare riferimento:

- all'obiettivo generale di riequilibrio economico-territoriale (par. 2.2.4.1);
- alle finalità di politica industriale perseguite (par. 2.2.4.2);
- alle classi dimensionali dei soggetti beneficiari (par. 2.2.4.3);
- alle tipologie di *agevolazioni concesse* (par. 2.2.4.4).

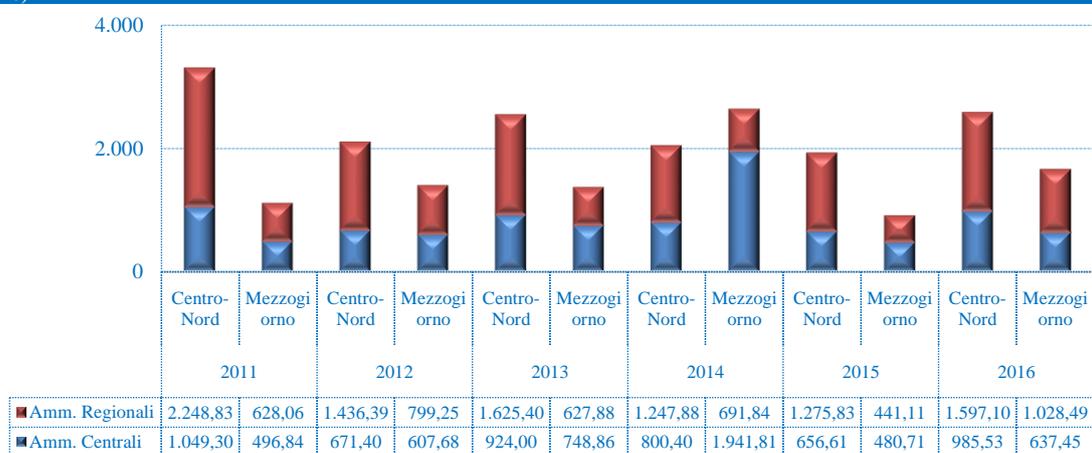
²⁴ La Tabella 2.4, come anticipato in precedenza, riguarda esclusivamente la categoria delle imprese beneficiarie, classificabili dal punto di vista dimensionale come PMI o GI. Esulano, pertanto, dall'analisi altre categorie di soggetti e altri beneficiari non classificabili per dimensione, che assorbono circa 1,1 miliardi di euro di agevolazioni concesse nel 2016.

2.3.4.1. Interventi delle amministrazioni Centrali e Regionali alla luce del riequilibrio economico territoriale: agevolazioni concesse ed investimenti agevolati

I dati del sistema agevolativo forniti in precedenza (Tabella 2.2) sulla distribuzione per aree geografiche vengono in questa sede disaggregati per consentire un confronto per livelli di governo (*agevolazioni nazionali e regionali*).

La Figura 2.10 offre una panoramica della ripartizione geografica (*Centro-Nord e Mezzogiorno*) delle *agevolazioni concesse* dalle amministrazioni *centrali e regionali* nel periodo 2011-2016.

Figura 2.10: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo - Periodo 2011-2016 (in milioni di euro)



Fonte: MISE

Attraverso questo approccio analitico è possibile approfondire le dinamiche che influiscono sui volumi delle concessioni nelle diverse aree geografiche del paese. Volgendo l'attenzione al *Centro-Nord*, la ripartizione delle agevolazioni concesse per livelli di governo mostra una marcata prevalenza delle *agevolazioni regionali* lungo tutto il periodo.

Nel *Mezzogiorno*, invece, il mix dei livelli di governo appare più equilibrato, eccezion fatta per il 2014 e il 2016. Nel 2014, in particolare, la distribuzione dell'ammontare delle agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per livelli di governo è fortemente sbilanciata a favore degli interventi delle amministrazioni centrali con un ammontare relativo pari al 74% circa (pari a quasi 2 miliardi di euro) del totale destinato al Sud Italia. Nel 2016, invece, le agevolazioni concesse al Sud sono maggiormente concentrate a livello di amministrazione regionale con un ammontare pari a oltre 1 miliardo di euro, rappresentativo del 62% circa del totale.

Per comprendere gli andamenti degli impegni derivanti dalle agevolazioni concesse e degli investimenti si propone di seguito un'analisi per trienni (2011-2013 e 2014-2016) che consente di limitare l'effetto di possibili dati anomali su base annuale. Dal confronto, offerto in Tabella 2.6, emerge che le *agevolazioni concesse* nel *Centro-Nord*, seppur complessivamente si assestino su valori più elevati rispetto al *Mezzogiorno*, hanno subito una riduzione, pari al 17,5% circa, passando da circa 8 miliardi di euro nel primo triennio, ai circa 6,6 miliardi di euro nel triennio 2014-2016. Tale riduzione è prevalentemente imputabile alla minore operatività, in termini di concessioni, da parte degli strumenti attivati a livello regionale, che di fatto, nel secondo triennio, hanno registrato un sensibile decremento pari a quasi 1,2 miliardi.

Il confronto tra trienni delle *agevolazioni concesse* nel *Mezzogiorno* mostra, di converso, una forte crescita delle agevolazioni concesse, da oltre 3,9 miliardi di euro (triennio 2011/2013) a circa 5,2 miliardi di euro (+33,6%) dell'ultimo triennio.

Tabella 2.6: Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

	2011/2013			2014/2016		
	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali
Centro - Nord	7.955,32	2.644,70 33,24%	5.310,63 66,76%	6.563,34	2.442,54 37,21%	4.120,81 62,79%
Mezzogiorno	3.908,57	1.853,38 47,42%	2.055,19 52,58%	5.221,42	3.059,98 58,60%	2.161,44 41,40%

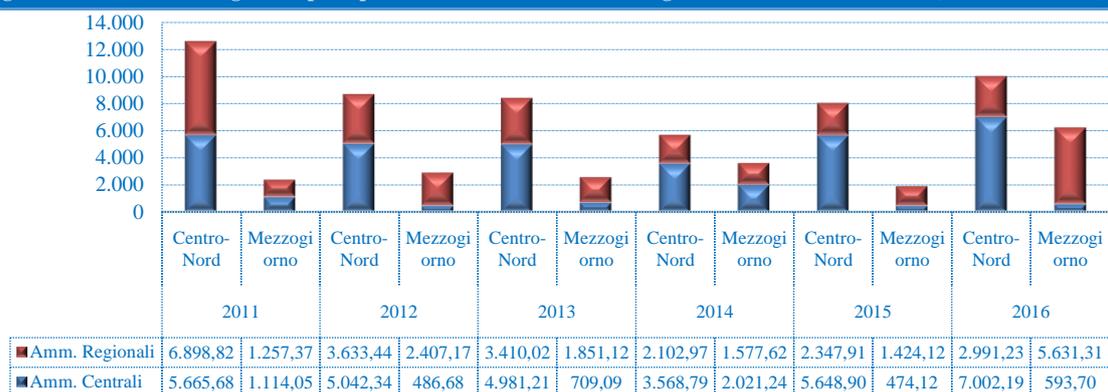
Fonte: MISE

Tale incremento delle agevolazioni concesse è in gran parte imputabile al sensibile aumento delle risorse veicolate tramite gli interventi posti in essere dalle amministrazioni centrali, che si attestano a oltre 3 miliardi di euro, registrando un incremento del 65% rispetto al triennio precedente.

La Figura 2.11, seguendo il medesimo approccio, prende in esame gli *investimenti agevolati* nazionali e regionali, riportando, coerentemente con gli obiettivi di analisi, lo spaccato per aree geografiche (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*). Anche in questo caso il *Centro-Nord* prevale in termini di valori assoluti; tale circostanza è notevolmente influenzata, oltre che dalle maggiori risorse movimentate, anche dalla minore intensità di aiuto consentita in tali zone dalle regole comunitarie per gli aiuti di Stato. Nel 2016, in particolare, nel *Centro-Nord* gli investimenti privati attivati in virtù delle concessioni ammontano a quasi 10 miliardi di euro, di cui circa 7 miliardi sono originati dagli

interventi delle *amministrazioni centrali* (70%) e circa 3 miliardi di euro dagli *interventi regionali* (30%); nel *Mezzogiorno*, il valore degli investimenti è complessivamente più basso, pari a complessivi 6,2 miliardi di euro circa. La quota degli *investimenti agevolati* nel *Mezzogiorno* relativa agli *interventi regionali* risulta prevalere con circa il 90% (5,6 miliardi di euro circa).

Figura 2.11: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale e livello di governo – Periodo 2011-2016 (in milioni di euro)



Fonte: MISE

Dal confronto tra trienni (Tabella 2.7) emerge un sensibile calo in termini di valore assoluto degli *investimenti agevolati* nel *Centro-Nord*; questi ultimi passano da oltre 29,6 miliardi di euro nel triennio 2011-2013, a poco più di 23,6 miliardi nel triennio successivo, registrando un calo del 20% circa. Tale risultato è determinato esclusivamente dalla riduzione subita dagli *investimenti agevolati* a livello regionale, pari al 93% circa. Con riferimento al *Mezzogiorno*, per contro, si registra un trend triennale in forte aumento: gli *investimenti agevolati* passano da 7,8 miliardi nel triennio 2011-2013, a 11,7 miliardi di euro in quello successivo. L'incremento in questione è trainato dagli interventi di entrambi i livelli di governo ed in misura più significativa dalle *amministrazioni regionali* che hanno determinato un incremento dei relativi volumi di circa il 56,5%.

Tabella 2.7: Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

	2011/2013			2014/2016		
	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali
Centro-Nord	29.631,52	15.689,23 52,95%	13.942,29 47,05%	23.661,99	16.219,88 68,55%	7.442,11 31,45%
Mezzogiorno	7.825,49	2.309,83 29,52%	5.515,66 70,48%	11.722,11	3.089,06 26,35%	8.633,05 73,65%

Fonte: MISE

2.3.4.2. Gli interventi delle amministrazioni Centrali e Regionali alla luce degli obiettivi di politica industriale

Per comprendere meglio la focalizzazione degli *interventi nazionali e regionali* in relazione agli obiettivi di politica industriale perseguiti, si offre, nella presente sezione, lo spaccato dell'incidenza dei livelli di governo nel perseguimento dei singoli obiettivi orizzontali (Tabella 2.8). Nell'ultimo anno di rilevazione è possibile osservare un incremento generalizzato delle agevolazioni concesse relativamente a ogni livello di *governo* e verso quasi tutte le finalità. Più in dettaglio, a livello di *amministrazione centrale* gli incrementi registrati nel 2016 coinvolgono tutti gli obiettivi orizzontali di politica industriale ed, in misura maggiore, la promozione della “*nuova imprenditorialità*” (+101%), “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (+83,6%) e “*R&S&I*” (+70,8%). Rispetto agli aumenti delle agevolazioni concesse verso dette finalità, l'obiettivo “*Internazionalizzazione*” è quello che ha fatto segnare un più moderato incremento (+24%) a livello di *amministrazione centrale*. Per quanto attiene, invece, ai *trend* relativi agli interventi a livello di *amministrazione regionale*, si può osservare un aumento rilevante delle agevolazioni concesse verso l'obiettivo “*R&S&I*” (+275%) e un +17,6% per l'obiettivo “*internazionalizzazione*”. L'unica voce in diminuzione riguarda l'obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” che fa segnare un 30% in meno rispetto al 2015.

Tabella 2.8: Agevolazioni concesse per obiettivo nel periodo 2011-2016

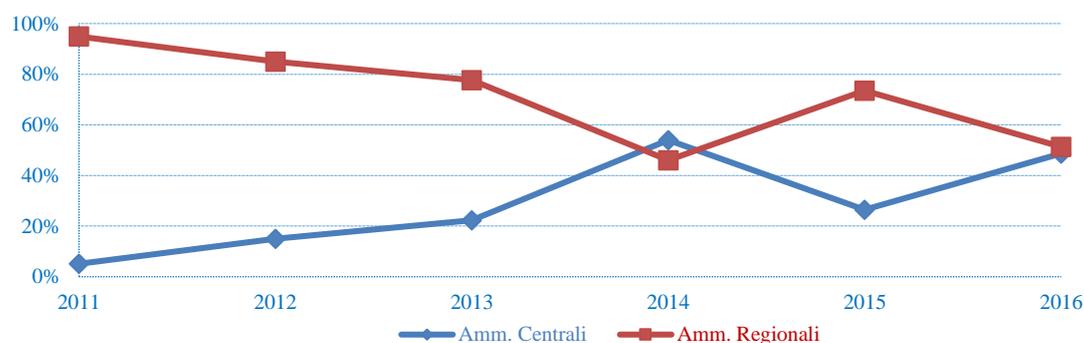
		2011	2012	2013	2014	2015	2016
R&S&I	Amm. Centrali	858,24	477,50	713,13	908,39	343,61	587,16
	Amm. Regionali	509,32	850,89	732,43	461,94	293,97	1.103,63
Internazionalizzazione	Amm. Centrali	347,05	346,03	370,38	233,06	276,92	345,11
	Amm. Regionali	16,05	28,00	37,94	38,25	28,73	33,81
Nuova imprenditorialità	Amm. Centrali	237,36	211,66	207,90	220,22	67,33	135,40
	Amm. Regionali	57,15	89,71	93,14	87,85	79,22	81,96
Sviluppo produttivo e territoriale	Amm. Centrali	112,95	154,95	319,94	1.247,82	386,04	708,89
	Amm. Regionali	2.098,25	876,19	1.114,71	1.064,46	1.072,41	747,04

Fonte: Elaborazioni dati MISE

Nel periodo di monitoraggio, sia per gli interventi delle *amministrazioni centrali* che *regionali*, gli obiettivi che hanno assorbito la parte più rilevante delle *agevolazioni concesse* sono: “*R&S&I*” e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”. Quest’ultimo rappresenta l’obiettivo maggiormente perseguito lungo quasi tutto il periodo di osservazione. Nell’ultimo anno di rilevazione, tuttavia, l’obiettivo “*R&S&I*” risulta prevalente con quasi 1,7 miliardi di euro, di cui 1,1 miliardi di concessioni a livello di *amministrazione regionale*.

Con riferimento agli obiettivi che assorbono la quota prevalente di risorse, le Figure 2.12 e 2.13 evidenziano l’andamento, in percentuale, delle concessioni per livelli di governo. La Figura 2.12 mostra, in chiave evolutiva, un processo di graduale avvicinamento, in termini di incidenza relativa, tra *interventi regionali* e *nazionali* per quel che concerne il totale delle *agevolazioni concesse* per l’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”. Nell’ultimo anno di rilevazione, così come nel 2014, le agevolazioni concesse per livelli di governo risultano simili in termini di ammontare.

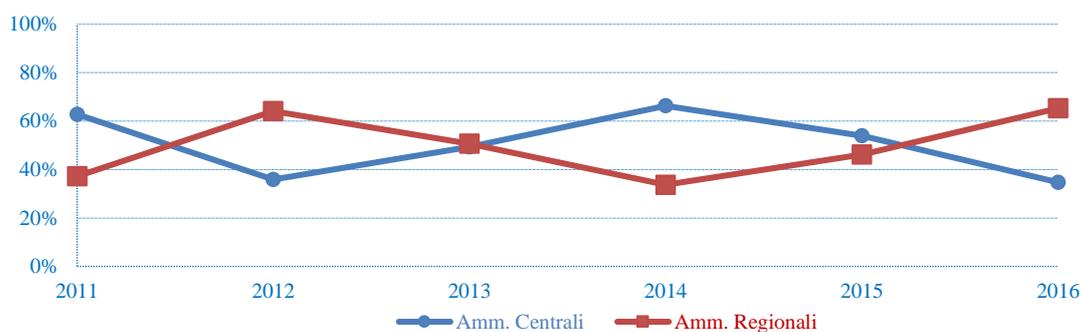
Figura 2.12: Agevolazioni concesse per “Sviluppo produttivo e territoriale” – Periodo 2011-2016 (valore percentuale sul totale)



Fonte: MISE

Per quanto riguarda l'obiettivo "R&S&I" si assiste ad una dinamica erratica tra livelli di governo in termini di ammontare di risorse movimentate (Figura 2.13). Nel 2016 tale finalità è perseguita maggiormente a livello di *amministrazione regionale* con il 65% circa delle agevolazioni concesse complessive.

Figura 2.13: Agevolazioni concesse per "R&S&I" – Periodo 2011-2016 (valore percentuale sul totale)



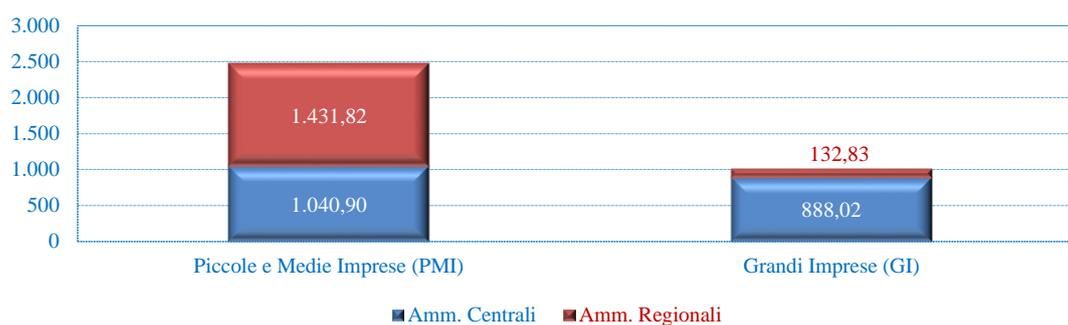
Fonte: MISE

2.3.4.3. Gli interventi delle amministrazioni Centrali e Regionali per classe dimensionale dei soggetti beneficiari

L'analisi per livelli di governo viene ulteriormente dettagliata sotto il profilo della classe dimensionale dei beneficiari delle *agevolazioni concesse*. A tal proposito la Figura 2.14, consente di osservare la distribuzione delle agevolazioni concesse per classe dimensionale di impresa distinguendo tra livelli di governo. In questo caso si vuole verificare il grado di neutralità o specializzazione per livelli di governo in funzione della dimensione dei beneficiari.

Con riferimento alle *PMI* i quasi 2,5 miliardi di euro di agevolazioni concesse sono veicolate tramite gli interventi a livello di *amministrazioni regionali* (58% circa). Quasi del tutto assorbito dagli *interventi delle amministrazioni centrali*, invece, è l'ammontare complessivo delle concessioni, pari a circa 888 milioni di euro, destinate alle GI: il peso delle agevolazioni concesse a livello di *governo centrale* corrisponde, infatti, all'87% circa del totale.

Figura 2.14: Ripartizione delle agevolazioni concesse in milioni di euro per classe dimensionale (Anno 2016)



Fonte: MISE

Il dato cumulato 2011-2016 delle *agevolazioni concesse* (Tabella 2.9), mostra percentuali di distribuzione tra PMI e GI non dissimili da quanto registrato nell'ultimo anno di rilevazione: le GI risultano destinatarie di *agevolazioni concesse* per l'88% tramite strumenti delle *amministrazioni Centrali*, mentre il 55,5% delle agevolazioni concesse alle PMI afferisce agli *interventi regionali*.

Tabella 2.9: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

	Amm. Centrali	%	Amm. Regionale	%	Totale
PMI	5.884,84	44,50%	7.340,52	55,50%	13.225,36
GI	4.339,14	88,08%	587,312	11,92%	4.926,45

Fonte: MISE

2.3.4.4. Interventi delle amministrazioni Centrali e Regionali per tipologia di agevolazione

L'analisi delle diverse tipologie d'intervento fornisce ulteriori elementi utili per comprendere l'evoluzione delle modalità operative con cui vengono veicolate le risorse al tessuto economico e produttivo. La Tabella 2.10 riporta per entrambi i livelli di governo (centrale e regionale), la distribuzione percentuale per tipologia di *agevolazioni concesse*. Tale approfondimento consente osservare le caratteristiche del sistema di incentivazione italiano dal punto vista delle modalità di intervento.

Il *livello regionale* mostra una costante prevalenza del *contributo in conto capitale* (68%); a livello di *amministrazioni centrali* si registra, infatti, un più contenuto impiego di tale voce per le *agevolazioni concesse* che, tuttavia, rispetto ai primi anni, si è accresciuto nel 2015 e nel 2016 attestandosi al 23,6% circa.

Tabella 2.10: Agevolazioni concesse per tipologia nel periodo 2011-2016 (valori percentuali)

		2011	2012	2013	2014	2015	2016
Contributo in c/capitale c/impianti	Amm. Regionale	45,35%	41,67%	37,70%	39,67%	54,91%	68,01%
	Amm. Centrale	4,25%	0,00%	0,16%	9,01%	23,51%	23,61%
Contributo in c/esercizio	Amm. Regionale	1,82%	1,33%	5,16%	4,17%	2,01%	1,31%
	Amm. Centrale	0,30%	1,35%	0,39%	0,13%	1,91%	1,45%
Contributo in c/interessi c/canoni	Amm. Regionale	3,69%	2,75%	4,00%	3,42%	3,49%	2,21%
	Amm. Centrale	18,28%	21,25%	15,09%	3,65%	13,92%	11,82%
Contributo misto	Amm. Regionale	10,03%	32,40%	25,97%	18,93%	18,88%	13,47%
	Amm. Centrale	71,32%	67,51%	70,25%	68,16%	54,34%	56,63%
Credito di imposta/bonus fiscale	Amm. Regionale	8,47%	0,33%	0,00%	0,14%	0,07%	0,00%
	Amm. Centrale	0,06%	1,34%	5,76%	15,74%	0,13%	2,28%
Finanziamento agevolato	Amm. Regionale	21,28%	17,00%	22,88%	28,11%	18,04%	11,50%
	Amm. Centrale	5,80%	8,54%	8,36%	3,32%	6,19%	4,21%
Partecipazione al capitale	Amm. Regionale	0,29%	1,07%	0,70%	1,67%	1,12%	1,25%
	Amm. Centrale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Fonte: Elaborazioni dati MISE

Nel 2016, per gli interventi delle *amministrazioni centrali*, è il “*Contributo misto*” a detenere il peso percentuale più significativo con circa il 56%.

A livello regionale, la seconda tipologia agevolativa più rilevante è il “*Finanziamento agevolato*” che riguarda circa l’11,5% delle concessioni.

2.4. Politiche d’incentivazione a livello europeo: un confronto tra gli Stati Membri (quadro di valutazione 2015)

La presente sezione mira a fornire un quadro di dettaglio delle politiche di incentivazione messe in atto dai diversi stati membri dell’Unione europea. In particolare, si fa riferimento alla spesa per Aiuti di Stato fino al 2014 relativa ai 28 stati Membri dell’UE, pubblicata dallo *State Aid Scoreboard 2016*, predisposto dalla Commissione europea. Rispetto ai dati trattati dalla presente relazione, lo *State Aid Scoreboard* sconta sui dati un gap temporale aggiuntivo di un anno.

La Tabella 2.11, infatti, mostra l’ammontare della spesa in aiuti di stato dei singoli paesi dell’Unione (UE-28) dal 2009 al 2015.

In tale contesto, l’Italia presenta, nell’ultimo anno di rilevazione, un ulteriore incremento del 24,6% degli aiuti complessivi rispetto al 2014. Dal confronto tra Stati Membri, è possibile osservare che il valore più elevato è fatto registrare dalla Germania: nel 2015 l’ammontare di aiuti, infatti, sfiora i 36 miliardi di euro, confermando il dato del

precedente anno. Anche la Francia conferma livelli di spesa tra i più elevati rispetto al resto di Europa, con un valore di spesa pari a 13,1 miliardi di euro, anche se in calo rispetto al 2014 (-7,3%).

Tabella 2.11: Aiuti complessivi in milioni di euro nel periodo 2009-2015 - prezzi correnti							
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
EU (28 Paesi)	65.914,50	63.813,90	57.914,40	59.534,70	59.720,20	90.978,40	90.779,10
Belgio	2.073,40	2.149,30	1.502,50	1.443,60	1.505,90	1.648,30	1.899,80
Bulgaria	29,10	18,90	22,90	31,20	46,50	159,00	240,40
Repubblica Ceca	819,70	987,30	1.254,50	1.417,10	1.597,60	1.591,60	1.935,00
Danimarca	2.068,30	2.000,50	2.171,00	2.408,30	2.412,30	2.367,10	3.177,30
Germania	17.483,90	15.154,30	12.370,00	12.189,20	12.605,90	36.697,40	35.950,70
Estonia	11,30	14,60	18,80	31,20	84,60	202,50	226,30
Irlanda	779,80	949,50	668,90	548,00	898,60	657,20	424,00
Grecia	1.996,80	1.736,10	2.218,70	1.699,50	2.661,10	1.642,10	2.169,10
Spagna	4.942,40	4.340,60	3.807,70	3.203,60	2.555,40	2.791,40	1.925,70
Croazia	-	-	-	-	150,70	192,60	262,40
Francia	13.089,40	13.645,20	12.188,30	13.754,20	12.284,70	14.178,90	13.140,30
Italia	4.756,50	3.120,00	2.868,60	3.530,50	2.764,90	3.136,90	3.910,20
Cipro	67,10	92,50	118,30	93,10	120,10	109,70	119,30
Lettonia	101,70	148,10	219,00	347,80	332,60	651,80	537,00
Lituania	83,10	86,70	125,40	132,60	112,50	78,20	280,80
Lussemburgo	95,80	77,00	84,10	73,70	129,60	134,00	147,20
Ungheria	1.253,60	1.846,70	936,10	901,90	1.195,10	1.443,80	1.279,90
Malta	97,90	74,30	91,70	102,00	127,10	81,60	91,60
Paesi Bassi	1.844,70	2.034,50	2.144,00	1.918,40	1.769,40	1.839,30	1.764,00
Austria	2.109,10	1.767,90	1.501,90	1.673,80	1.661,90	1.297,80	1.986,50
Polonia	2.452,90	2.874,60	2.197,40	2.244,70	2.213,40	4.683,80	3.156,30
Portogallo	1.622,20	1.518,50	1.531,40	870,30	455,90	731,90	765,70
Romania	180,70	195,70	384,40	610,30	876,00	1.037,20	1.213,50
Slovenia	292,10	289,50	378,20	392,30	406,80	395,10	436,90
Slovacchia	249,60	247,30	160,40	119,40	180,80	298,60	402,70
Finlandia	899,50	868,80	1.658,70	1.184,60	1.352,80	1.526,80	1.450,60
Svezia	2.530,80	2.864,30	3.022,00	3.195,40	3.335,50	3.259,40	3.167,50
Regno Unito	3.983,00	4.711,00	4.269,30	5.417,90	5.882,40	8.144,40	8.718,40

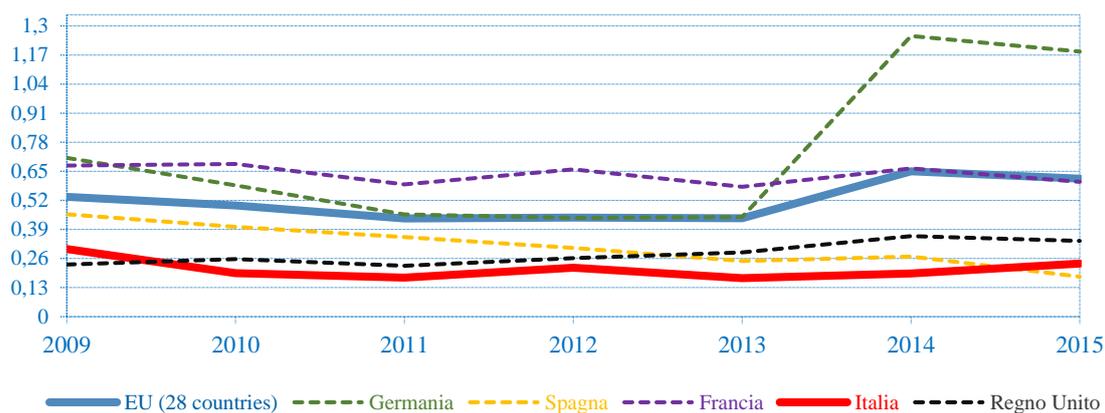
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Note: Sono esclusi gli aiuti al settore Agricolo, gli aiuti per lo Sviluppo Rurale e la Pesca

Al fine di poter effettuare un'analisi comparativa tra i diversi paesi dell'Unione, i livelli di spesa in aiuti di Stato vengono di seguito rapportati al rispettivo Prodotto Interno Lordo (PIL). La Figura 2.15, perciò, attraverso il rapporto tra la spesa totale in aiuti (escluso il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti) ed il PIL, confronta l'impegno di spesa dei principali competitor europei. Dall'insieme emerge che l'Italia, nell'ultimo anno di

rilevazione, presenta una percentuale di spesa complessiva in aiuti pari allo 0,24% del PIL, ben al di sotto della media europea UE-28 (0,62%) e dei principali paesi competitor (Germania e Francia), ad eccezione della Spagna che nel 2016 presenta un dato leggermente inferiore. Il sottodimensionamento della spesa italiana rispetto alla media è riscontrabile, inoltre, per tutti gli anni di rilevazione.

Figura 2.15: Totale degli aiuti in percentuale al PIL – Periodo 2009 - 2015



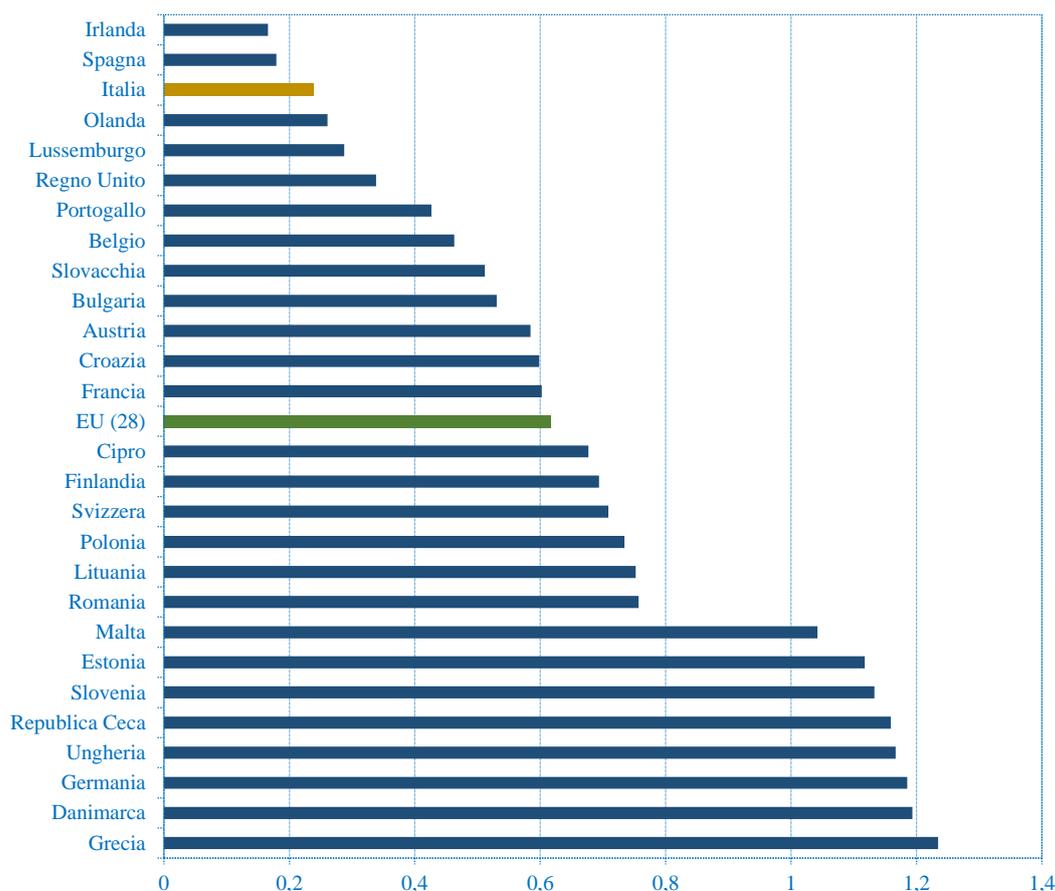
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Note: Sono esclusi gli aiuti al settore Agricolo, gli aiuti per lo Sviluppo Rurale e la Pesca

La Figura 2.16, per meglio supportare il confronto, mostra graficamente lo spaccato (2015) degli aiuti complessivi in valore percentuale rispetto al PIL²⁵ dei 28 paesi membri dell'Unione Europea. L'Italia si colloca ben al di sotto della media UE-28, con solo due paesi a far registrare percentuali di spesa inferiore (Spagna e Irlanda). In particolare, l'ultimo posto è occupato dall'Irlanda con un valore di spesa pari a 0,17% del PIL. Al primo posto, invece, si colloca la Grecia con una percentuale di spesa pari a 1,23%, seguita dalla Danimarca e dalla Germania con, rispettivamente, 1,19% e 1,18%.

²⁵ Anche in questo caso si intendono esclusi dall'analisi il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti.

Figura 2.16: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2015



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Note: Sono esclusi gli aiuti al settore Agricolo, gli aiuti per lo Sviluppo Rurale e la Pesca

Dopo aver mostrato un confronto dettagliato della spesa complessiva sostenuta dai paesi membri dell’Unione per aiuti di Stato, l’analisi approfondisce di seguito il profilo della distribuzione della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali di politica industriale.

La Tabella 2.12 mostra, a tal scopo, la ripartizione percentuale della spesa in Aiuti di Stato per obiettivi orizzontali in termini percentuali rispetto al totale degli aiuti nell’anno 2014.

La quota maggiore di spesa italiana è riferita a “R&S&I”, che assorbe circa il 29% del totale, che rappresenta l’incidenza più elevata di spesa verso tale obiettivo rispetto a tutti gli altri paesi UE-28, fatta eccezione per il Belgio. Gli ulteriori obiettivi maggiormente rappresentativi per l’Italia per movimentazione di risorse sono il sostegno all’occupazione (che assorbe il 22% circa delle risorse) e lo “Sviluppo regionale” (con una quota di incidenza del 10% circa).

Le priorità di spesa italiane non appaiono del tutto in linea con quanto emerge dall’analisi della media UE-28: infatti, la quota maggioritaria degli aiuti a livello europeo è assorbita

da “*Tutela Ambientale*” (quasi il 50%). In particolare, su tale finalità, la Germania concentra circa l’85% della propria spesa in aiuti.

Tabella 2.12: Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2015)

	Tutela Ambiente	Sviluppo regionale	R&S&I	PMI	Formazione	Occupazione	Altri obiettivi orizzontali*
EU (28 Paesi)	49,95	11,01	9,31	4,30	0,84	3,44	21,16
Belgio	2,89	3,67	47,67	5,54	1,77	7,14	31,32
Bulgaria	5,32	80,41	2,37	2,37	0,00	0,00	9,53
Repubblica Ceca	18,91	56,48	13,59	0,66	0,03	0,00	10,33
Danimarca	49,28	0,47	7,08	1,46	0,32	31,99	9,41
Germania	85,36	0,68	3,82	1,87	0,34	0,00	7,92
Estonia	76,23	13,79	5,44	0,00	0,40	0,00	4,15
Irlanda	28,00	13,47	11,04	9,06	7,22	0,00	31,23
Grecia	1,19	89,49	1,66	1,95	0,00	0,91	4,80
Spagna	2,58	9,47	17,33	1,94	0,35	3,37	64,97
Croazia	9,38	14,88	6,14	7,53	0,68	0,05	61,33
Francia	56,06	6,86	0,00	1,45	10,21	1,49	23,93
Italia	1,46	10,71	29,19	5,58	6,10	22,02	24,94
Cipro	57,00	1,01	0,92	2,26	5,70	0,00	33,11
Lettonia	6,96	20,60	1,86	2,33	1,10	0,00	67,15
Lituania	33,30	45,16	4,59	2,78	0,25	6,34	7,59
Lussemburgo	65,76	0,00	19,57	8,36	0,00	0,00	6,32
Ungheria	5,06	33,69	0,90	9,06	0,55	8,84	41,91
Malta	0,00	11,35	0,22	0,11	1,42	0,66	86,24
Paesi Bassi	59,72	0,25	20,37	1,70	0,11	0,01	17,84
Austria	67,71	1,53	12,19	3,51	0,25	0,10	14,71
Polonia	30,74	23,07	6,03	0,00	0,00	22,30	17,85
Portogallo	0,00	73,20	1,87	23,13	0,09	0,67	1,04
Romania	57,95	33,33	2,17	0,26	0,00	0,00	6,30
Slovenia	42,85	5,61	5,29	1,26	0,18	20,42	24,40
Slovacchia	7,50	53,36	13,09	0,00	1,29	0,12	24,63
Finlandia	65,55	4,45	9,63	4,94	0,26	3,63	11,55
Svezia	81,90	4,87	4,35	1,00	0,11	0,28	7,48
Regno Unito	30,46	10,37	23,50	13,67	1,82	0,24	19,94

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

*e.g. cultura, disastri naturali, aiuti Sociali, ecc.

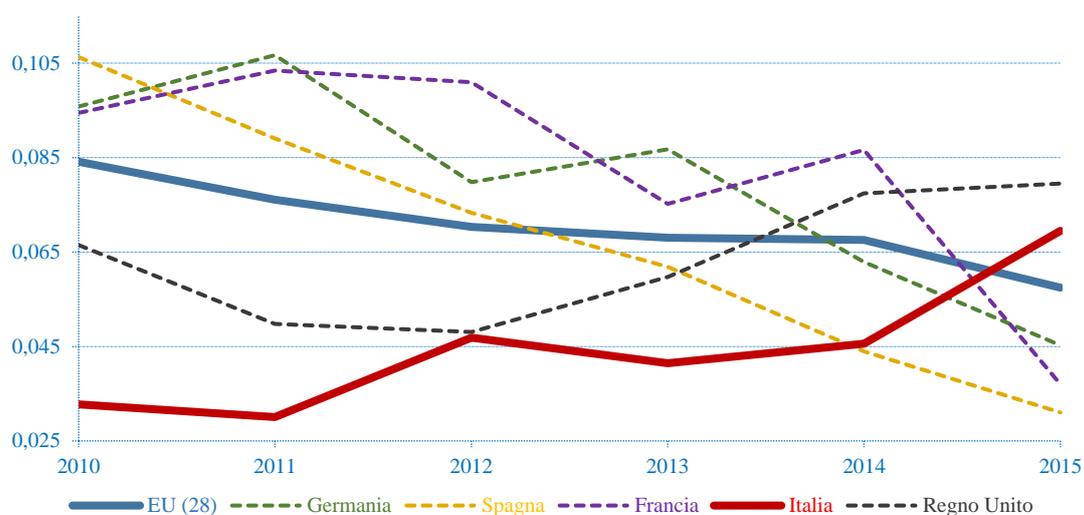
Spostando l’attenzione sull’obiettivo della promozione delle attività di R&S&I, la Figura 2.17 mostra il confronto tra i principali competitor europei nel periodo 2010-2015 (dati espressi come percentuale del PIL).

Coerentemente con i dati mostrati in precedenza, l’Italia, nell’ultimo anno di rilevazione, presenta una percentuale di spesa più elevata della media UE (28) con oltre lo 0,07% del

PIL. Rispetto al periodo precedente; inoltre, nel 2015 si registra un notevole incremento della spesa finalizzata al sostegno delle attività di “R&S&P”.

Oltre all’Italia, solo il Regno Unito presenta una percentuale superiore a tale soglia con un valore pari a 0,08%. Germania e Spagna, infine, sono gli unici due paesi a far registrare una riduzione della percentuale di spesa per l’obiettivo in esame nel confronto tra il 2014 e l’ultimo anno di rilevazione.

Figura 2.17: Aiuti di stato per R&S&I (valori espressi come percentuale del PIL)

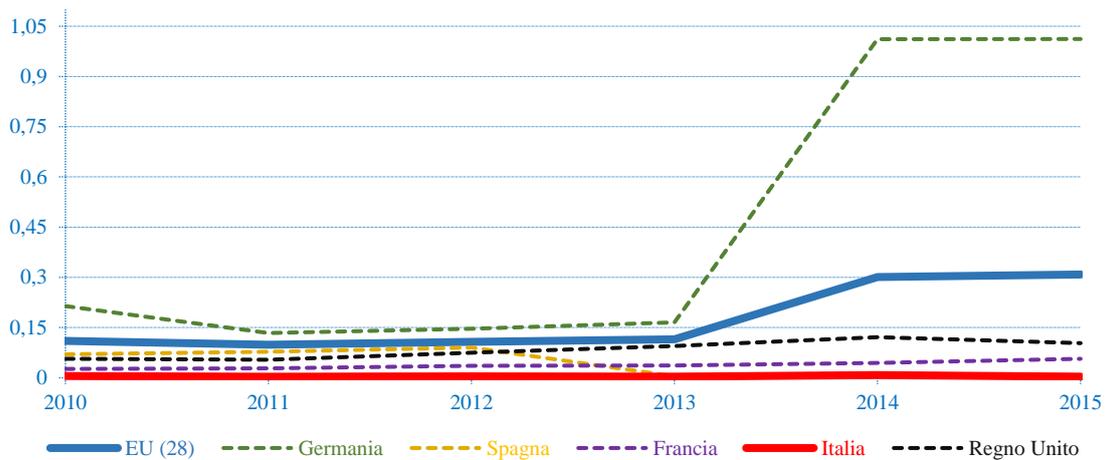


Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

La Figura 2.18, invece, mostra la spesa destinata all’obiettivo “Tutela Ambientale” sempre nel periodo 2010-2015. In tale contesto l’Italia si colloca ben al di sotto della media UE-28.

Il dato registrato dalla Germania nel 2014, invece, conferma l’importante impegno nel promuovere iniziative a tutela dell’ambiente, mantenendo invariata la spesa per l’obiettivo in questione rispetto all’anno precedente.

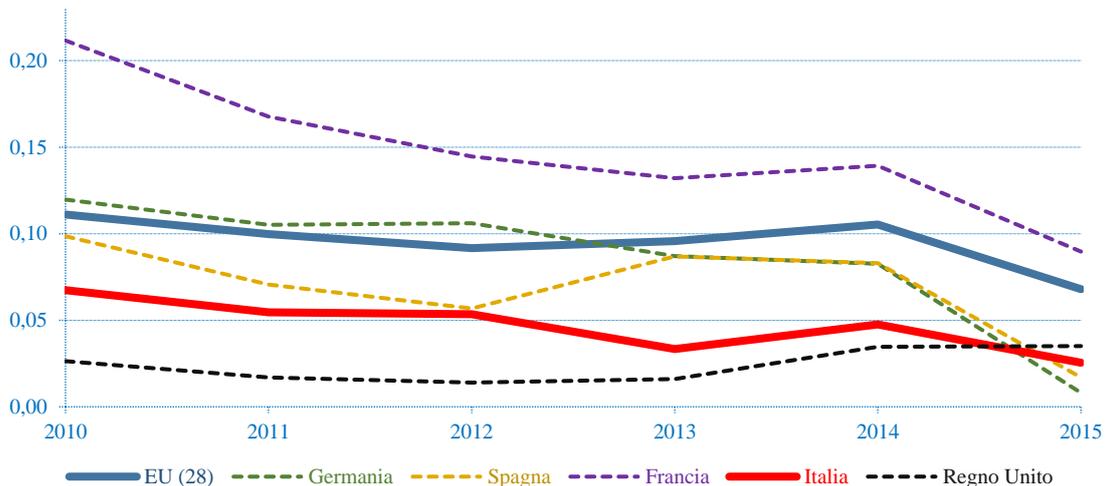
Figura 2.18: Aiuti di stato per Tutela ambientale (valori espressi come percentuale del PIL)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

In riferimento, invece, all’obiettivo “Sviluppo Regionale” (Figura 2.19), l’Italia presenta un valore percentuale (0,04%), riferito al 2015, inferiore alla media UE-28 (0,07%), con una percentuale di spesa in calo rispetto al dato registrato nell’anno 2014. Il trend generale dei principali paesi competitor in relazione alla spesa per l’obiettivo in questione è in calo rispetto al 2014.

Figura 2.19: Aiuti di stato per Sviluppo regionale (valori espressi come percentuale del PIL)



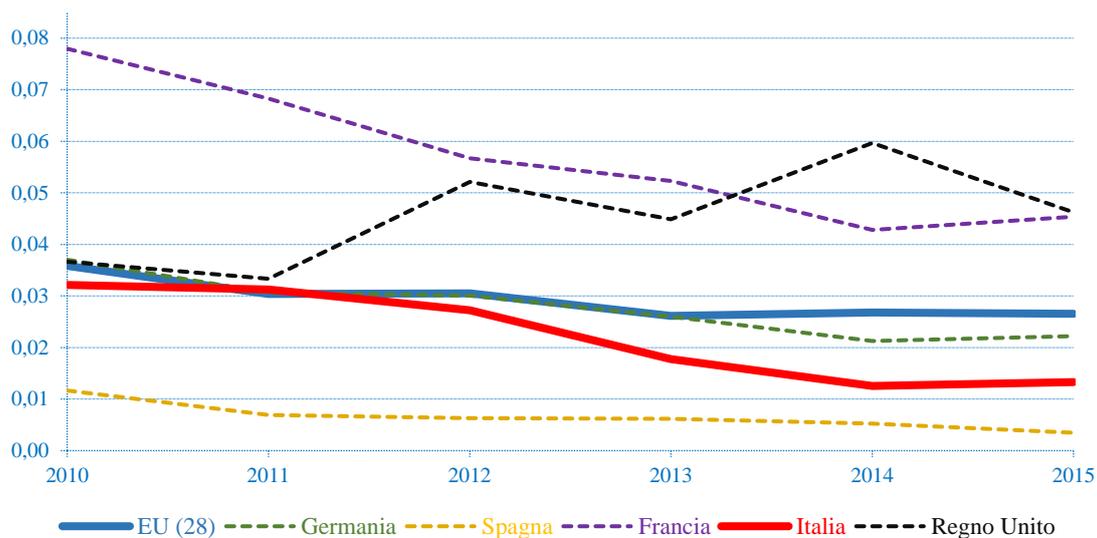
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Si offre, infine, il dettaglio di spesa destinata agli aiuti a favore delle PMI nel periodo 2010–2015 in termini percentuali rispetto al PIL (Figura 2.20).

Per l'Italia si osserva una percentuale di spesa destinata al sostegno delle PMI in lieve crescita nel 2015. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, la percentuale di spesa si attesta a 0,013%.

Gli altri principali competitor mantengono una maggiore percentuale di spesa per l'obiettivo in questione, ad eccezione della Spagna.

Figura 2.20: Aiuti di stato per PMI incluso il capitale di rischio (valori espressi come percentuale del PIL)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

CAPITOLO III

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

SOMMARIO: 3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 3.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: UNA VISIONE GENERALE.

3. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3.1. *Inquadramento e sintesi*

La presente sezione offre un'analisi circoscritta agli interventi promossi e gestiti dalle amministrazioni centrali. Con riferimento al periodo di monitoraggio della relazione 2011-2016, la ricognizione svolta consente di fornire un quadro riassuntivo della dimensione quantitativa degli impegni e della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e trend) e qualitativo-funzionale, in relazione agli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti.

Per favorire una valutazione complessiva dell'operatività degli strumenti analizzati viene, inoltre, approfondita la distribuzione territoriale della spesa, le diverse forme e tipologie di agevolazioni (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.) e il quadro finanziario dei principali strumenti d'intervento. L'analisi svolta ha consentito di censire un numero complessivo di n. 57 strumenti agevolativi attivi a livello di amministrazioni centrali. Il numero complessivo include, tuttavia, misure agevolative soppresse ma ancora operanti sul fronte delle erogazioni. Al netto delle misure soppresse, infatti, risultano effettivamente attivi soltanto n. 22 interventi agevolativi.

*Andamento delle risorse
movimentate con gli interventi*

Da una visione sintetica dei principali risultati emersi è possibile evidenziare le seguenti macro tendenze. Nel 2016 le agevolazioni concesse registrano un aumento del 52,6% (circa 2 miliardi di euro), sotto la spinta dell'avvio effettiva della nuova programmazione europea. Tuttavia, il forte incremento registrato sul fronte delle risorse impegnate nel corso dell'ultimo anno non si riflette nei flussi di risorse erogate. Sotto il profilo della cassa, infatti, permane anche nel 2016 il segno negativo con una contrazione delle erogazioni del 25,7%. Come risultato di tale dinamica decrescente, le risorse erogate ammontano a poco più di 1,2 miliardi di euro.

Il dato relativo agli investimenti agevolati, in conseguenza dell'espansione degli impegni, appare, al contrario, in forte crescita. Dopo l'incremento del 15% registrato nel 2015, l'ultimo anno di rilevazione fa segnare un incremento ulteriore del 20% circa: gli investimenti agevolati ammontano a complessivi 8,8 miliardi nel 2016.

Anche al fine di ponderare la transizione dalla vecchia alla nuova programmazione comunitaria, ulteriori elementi utili emergono dall'analisi per trienni (2011-2013 e 2014-2016). Il quadro che emerge fa osservare un aumento delle agevolazioni concesse di oltre

il 43%: da 4,6 miliardi di euro nel triennio 2011-2013 si passa a oltre 6,6 miliardi di euro nel triennio successivo. L'andamento della spesa (agevolazioni erogate) - nei due trienni in esame mostra, invece, un trend decrescente (-7,4%); dai 5,4 miliardi di euro circa nel primo triennio, a poco più di 5 miliardi di euro nel triennio 2014-2016. Gli investimenti agevolati, infine, presentano una variazione positiva tra trienni del 16% circa.

Risorse movimentate per obiettivi di politica industriale

Sotto il profilo delle finalità di politica industriale verso cui sono orientati gli impegni e la spesa, le risorse movimentate dagli strumenti agevolativi delle amministrazioni centrali mostrano come prioritari, anche a valle del processo di riordino degli incentivi, la promozione dello “Sviluppo produttivo e territoriale”, il sostegno agli investimenti in “R&S&I” degli operatori privati ed il supporto alla “Internazionalizzazione”. Nel quadro dei nuovi impegni assunti nel 2016, il totale delle agevolazioni concesse viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 35,6% circa dell'ammontare è stato destinato alla “Sviluppo produttivo e territoriale” (circa 708 milioni di euro), quasi il 29,5% (circa 587 milioni di euro) a “R&S&I” e circa il 17% dall'obiettivo “Internazionalizzazione”.

Con riguardo alla spesa erogata, originata dagli impegni assunti negli anni precedenti, emerge una maggiore intensità di spesa negli obiettivi “R&S&I” e “Sviluppo produttivo e territoriale”. Il primo, con circa 595 milioni di euro, risulta l'obiettivo prevalente nel 2016, confermando il dato registrato negli anni precedenti: la promozione delle attività di “R&S&I”, infatti, orienta circa il 47% delle risorse erogate, mentre “Sviluppo produttivo e territoriale”, in termini di livelli di spesa erogata, finalizza il 33% circa delle erogazioni complessive.

Risorse movimentate per ripartizione geografica

Per quel che attiene all'evoluzione degli interventi delle amministrazioni centrali per area territoriale, l'aumento delle risorse impegnate risulta distribuito in misura maggiore nel *Centro-Nord* (+50%, 985 milioni di euro). Il *Mezzogiorno* fa segnare, invece, un più contenuto aumento del 32,6% circa (637 milioni di euro).

Con riferimento alle agevolazioni erogate, nel 2016, è il *Mezzogiorno* a registrare un più contenuto calo, pari al -21% contro il -37% circa del *Centro-Nord*. Come risultato di tali andamenti, l'ammontare delle agevolazioni erogate a favore del *Mezzogiorno* prevale con una quota pari al 55,6% (692 milioni di euro) del totale erogato (1,2 miliardi di euro) a livello di amministrazione centrale.

Uno sbilanciamento molto accentuato a favore del *Centro-Nord*, invece, si riscontra con riguardo agli *investimenti agevolati*: le imprese localizzate nelle aree del *Centro-Nord* hanno attivato, a fronte delle *agevolazioni concesse*, quasi l'80% (pari a circa 7 miliardi di euro) degli *investimenti agevolati* complessivi (8,8 miliardi di euro).

Gli incentivi per classe di beneficiari

Non sorprende che, nel periodo oggetto di monitoraggio, così come ampiamente dato conto nella precedente relazione, le PMI risultino beneficiarie complessivamente del 57,6% e 55,9%, rispettivamente, del totale concesso e erogato. Tale risultato appare in linea con le caratteristiche peculiari del tessuto produttivo italiano (i.e. maggiore rappresentatività delle imprese di dimensioni piccole e medie) e con le regole di funzionamento delle principali misure agevolative.

Risorse movimentate per tipologia di agevolazione

Dallo spaccato delle *agevolazioni concesse* per tipologia di intervento, è possibile osservare un aumento dell'utilizzo della forma del "Contributo misto". Tale tipologia di contributo, infatti, dopo la forte contrazione subita nel 2015, fa osservare un incremento del 59% nell'ultimo anno di rilevazione, attestandosi a oltre 1,1 miliardi di euro. Di rilievo appare anche l'incremento del "Contributo in c/capitale c/impianti" che passa da poco più di 300 milioni di euro a quasi 470 milioni di euro. Il "Contributo in c/esercizio" resta marginale anche nell'ultimo anno di rilevazione; nonostante questa annotazione, tuttavia, nel 2015 tale tipologia presenta il valore più alto rispetto all'intero arco temporale considerato.

3.2. Gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: una visione generale

Le caratteristiche di operatività degli interventi agevolativi posti in essere dalle *amministrazioni centrali* sono rappresentati sinteticamente attraverso le seguenti voci riepilogative: il numero delle *domande approvate*, l'ammontare delle *agevolazioni concesse e erogate* nonché gli *investimenti agevolati*.

I risultati esposti in Tabella 3.1 mostrano nel 2016 un numero di *domande approvate* (pari a n. 18.362) in aumento rispetto al precedente anno (+28% circa), sebbene il numero delle *domande presentate* abbia registrato per il secondo anno di fila una contrazione (-23%). I segni opposti delle voci in questione hanno dunque determinato un allineamento del numero delle *domande presentate e approvate*. Va osservato, tuttavia, che anche tra queste due voci potrebbe essere riscontrabile uno sfasamento temporale tale da non poter

ricondurre, in tutto o in parte, le *domande approvate*, alle *domande presentate* nel medesimo anno.

Nel corso dell'ultimo anno, sul versante delle risorse impegnate, le *agevolazioni concesse* si attestano a quasi 2 miliardi di euro, registrando un +52,6% rispetto al dato del 2015. Tale incremento è strettamente connesso all'operatività più sostenuta degli strumenti operativi attivati all'interno della nuova programmazione europea 2014-2020.

Sul fronte delle risorse erogate, invece, permane nel 2016 il segno negativo con una contrazione del 25,7%. Alla luce di ciò, le risorse erogate ammontano a poco più di 1,2 miliardi di euro. L'ulteriore riduzione registrata dalle erogazioni è riprova del fatto che la transizione tra la vecchia e la nuova programmazione comunitaria abbia avuto notevole impatto anche sulle movimentazioni di cassa dell'ultimo anno di rilevazione.

Il dato relativo agli *investimenti agevolati* appare, invece, in sensibile aumento. Dopo il +15% registrato nel 2015, l'ultimo anno di rilevazione fa segnare un incremento ulteriore del 20% circa: gli investimenti ammontano a complessivi 8,8 miliardi circa nel 2016.

Tabella 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi (2011-2016) in milioni di euro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	<i>Totale 2011-2016</i>
Domande presentate n.	12.320	9.800	10.020	43.613	25.529	19.489	120.771
<i>Variazione %</i>	-	-20,45	2,24	335,26	-41,46	-23,66	-
Domande approvate n.	4.127	4.930	8.430	31.915	14.305	18.362	82.069
<i>Variazione %</i>	-	19,46	70,99	278,59	-55,18	28,36	-
Agevolazioni concesse	1.616,54	1.290,64	1.743,52	3.363,51	1.303,65	1.989,84	11.308
<i>Variazione %</i>	-	-20,16	35,09	92,91	-61,24	52,64	-
Agevolazioni erogate	1.898,20	1.959,49	1.593,72	2.127,18	1.676,37	1.244,91	10.500
<i>Variazione %</i>	-	3,23	-18,67	33,47	-21,19	-25,74	-
Investimenti agevolati	6.779,74	5.748,78	6.866,81	6.342,54	7.338,66	8.811,44	41.888
<i>Variazione %</i>	-	-15,21	19,45	-7,63	15,71	20,07	-

Fonte: MISE

Dal quadro complessivo pluriennale (dati cumulati 2011-2016), le *agevolazioni concesse* a livello di *amministrazioni centrali* ammontano a circa 11,3 miliardi di euro, le *agevolazioni erogate* a 10,5 miliardi di euro circa, gli *investimenti agevolati* ad un valore che sfiora i 42 miliardi di euro.

Al fine di attenuare la variabilità imputabile a particolari circostanze che, in negativo o in positivo, hanno caratterizzato le movimentazioni di risorse in determinati anni (i.e. la fase di transizione dalla vecchia alla nuova programmazione comunitaria), i flussi delle *agevolazioni concesse*, *erogate* e degli *investimenti agevolati* vengono presi in

considerazioni in ottica triennale, 2011-2013 e 2014-2016 (Tabella 3.2). Il quadro che emerge fa osservare un aumento delle *agevolazioni concesse* di oltre il 43%; da 4,7 miliardi di euro circa nel triennio 2011-2013 si passa a oltre 6,6 miliardi di euro nel triennio successivo. L'andamento della spesa di cassa (*agevolazioni erogate*) - nei due trienni in esame mostra, invece, un *trend* decrescente (-7,4%); dai 5,4 miliardi di euro circa nel primo triennio, a poco più di 5 miliardi di euro nel triennio 2014-2016.

Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione positiva tra trienni del 16% circa.

Tabella 3.2: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni (milioni di euro e variazioni percentuali 2011-2016)

	Totale 2011-2013	Totale 2014-2016	Variazioni %
Agevolazioni concesse	4.650,70	6.657,00	43,14
Agevolazioni erogate	5.451,41	5.048,46	-7,39
Investimenti agevolati	19.395,33	22.492,64	15,97

Fonte: MISE

Un ulteriore profilo di interesse riguarda gli andamenti relativi alla diversa tipologia di destinazione delle agevolazioni: *interventi finalizzati* e *generalizzati*²⁶.

Tabella 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2011-2016

Concessioni	Milioni di euro	%
<i>Interventi finalizzati</i>	5.806,58	51,35
<i>Interventi generalizzati</i>	5.501,13	48,65
Totale	11.307,70	100,00
Erogazioni	Milioni di euro	%
<i>Interventi finalizzati</i>	6.196,72	59,02
<i>Interventi generalizzati</i>	4.303,14	40,98
Totale	10.499,86	100,00

Fonte: MISE

Dal confronto dei dati relativi a queste due classi di interventi nel periodo 2011-2016 (Tabella 3.3), si rileva una prevalenza marcata degli *interventi finalizzati* per quanto riguarda le *agevolazioni erogate*: gli *interventi finalizzati* rappresentano, infatti, il 59%

²⁶ Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria. Diversamente gli interventi finalizzati si caratterizzano per una specifica finalizzazione, dunque, per la selettività nella scelta degli investimenti, dei progetti, delle iniziative agevolabili coerentemente con gli orientamenti contenuti nello *State Aid Action Plan 2005-2009* (SAAP).

circa delle *agevolazioni erogate*. Gli *interventi finalizzati* risultano, invece, quasi allineati agli *interventi generalizzati* nel caso delle *agevolazioni concesse*.

3.2.1. Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione territoriale

I risultati di monitoraggio sinteticamente esposti in precedenza vengono in questa sede analizzati sotto il profilo della distribuzione territoriale rispetto a tre aree: *Centro-Nord*, *Mezzogiorno* e *Misto*²⁷. Questa analisi, a completamento dello studio condotto nel Capitolo precedente (par. 2.2.1), contribuisce a chiarire, con esclusivo riguardo degli interventi posti in essere dalle *amministrazioni centrali*, l'evoluzione delle variabili osservate per ripartizione geografica. Osservando, in particolare, i dati relativi alla distribuzione delle *agevolazioni concesse* per territorio (Tabella 3.4), emerge che l'aumento più cospicuo nel 2016 si ha nel *Centro-Nord* con un +50%. Il Mezzogiorno fa segnare, invece, un più contenuto aumento del 32,6%.

Tabella 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione geografica (in milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<i>Domande approvate (n.)</i>						
Centro-Nord	1.227,00	1.738,00	1.225,00	3.082,00	6.324,00	4.632,00
Mezzogiorno	2.693,00	3.033,00	7.101,00	25.004,00	2.982,00	2.557,00
Misto	207,00	159,00	104,00	3.829,00	4.999,00	11.173,00
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	1.049,30	671,40	924,00	800,40	656,61	985,53
Mezzogiorno	496,84	607,68	748,86	1.941,81	480,71	637,45
Misto	70,40	11,56	70,67	621,30	166,32	366,87
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	529,22	973,48	673,75	862,98	744,57	470,12
Mezzogiorno	1.059,52	722,63	740,72	1.131,91	886,87	692,37
Misto	309,45	263,38	179,25	132,29	44,93	82,42
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	5.665,68	5.042,34	4.981,21	3.568,79	5.648,90	7.002,19
Mezzogiorno	1.114,05	486,68	709,09	2.021,24	474,12	593,70
Misto	0,00	219,77	1.176,50	752,51	1.215,64	1.215,55

Fonte: MISE

²⁷ La necessità di inserire una categoria residuale denominata “*Misto*” è giustificata dalla presenza di imprese beneficiarie multi-sede e tali da non poter consentire di ricondurre l’impegno o la spesa ad una specifica area territoriale.

Con riferimento alla spesa effettivamente erogata, nel 2016, è il Mezzogiorno a registrare nel 2016 un più contenuto calo, pari al -21% contro il -37% circa del Centro-Nord. Tale andamento determina che l'ammontare delle agevolazioni erogate è prevalente nel Mezzogiorno, con una incidenza del 55,6% (692 milioni di euro) rispetto al totale erogato a livello di amministrazione centrale.

Uno sbilanciamento molto accentuato a favore del Centro-Nord, invece, è osservabile con riferimento agli investimenti agevolati: le imprese localizzate nelle aree del Centro-Nord hanno attivato, a fronte delle agevolazioni concesse, quasi l'80% (pari a circa 7 miliardi di euro) degli investimenti agevolati complessivi (8,8 miliardi di euro).

3.2.2. Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivi orizzontali di politica industriale

L'analisi sulla distribuzione funzionale degli strumenti di incentivazione degli interventi promossi a livello di amministrazione centrale consente di approfondire il profilo della ripartizione delle agevolazioni concesse ed erogate per obiettivi orizzontali di politica industriale.

Dalla Tabella 3.5 si evince, nel 2016, la distribuzione delle risorse attivate sui diversi obiettivi di politica industriale perseguiti. La diversa priorità data agli obiettivi di politica industriale tra agevolazioni concesse e erogate può considerarsi rappresentativa dell'evoluzione finalistica degli interventi agevolativi.

Tabella 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Quadro di sintesi 2011-2016 (milioni di euro)						
Agevolazioni concesse	2011	2012	2013	2014	2015	2016
R&S&I	858,24	477,50	713,13	908,39	343,61	587,16
Internazionalizzazione	347,05	346,03	370,38	233,06	276,92	345,11
Nuova imprenditorialità	237,36	211,66	207,90	220,22	67,33	135,40
Sviluppo produttivo e territoriale	112,95	154,95	319,94	1.247,82	386,04	708,89
Altro	60,94	100,50	132,18	754,03	229,75	213,29
Totale	1.616,54	1.290,64	1.743,52	3.363,51	1.303,65	1.989,84
Agevolazioni erogate						
R&S&I	750,72	1.196,51	818,68	907,64	763,19	595,87
Internazionalizzazione	302,45	278,39	243,94	176,62	94,98	67,72
Nuova imprenditorialità	241,97	175,63	158,42	145,11	140,68	75,57
Sviluppo produttivo e territoriale	541,06	257,48	321,34	572,88	481,19	420,04
Altro	62,00	51,49	51,34	324,92	196,33	85,71
Totale	1.898,20	1.959,49	1.593,72	2.127,18	1.676,37	1.244,91

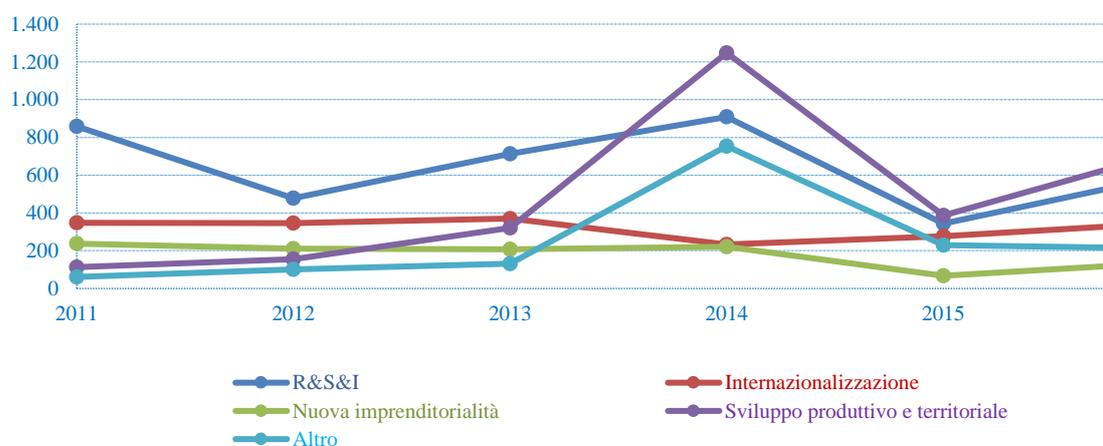
Fonte: MISE

Nel quadro dei nuovi impegni assunti nel 2016 il totale delle *agevolazioni concesse* viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 35,6% circa dell'ammontare è stato destinato alla “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (circa 708 milioni di euro), quasi il 29,5% (circa 587 milioni di euro) verso “*R&S&I*” e il 17% circa è assorbito dall'obiettivo “*Internazionalizzazione*”.

Con riguardo alla spesa erogata, originata dagli impegni assunti negli anni precedenti, emerge una maggiore intensità di spesa negli obiettivi “*R&S&I*” e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”. Il primo, con circa 595 milioni di euro, risulta l'obiettivo prevalente nel 2016, confermando il dato registrato negli anni precedenti: la promozione delle attività di “*R&S&I*”, infatti, orienta circa il 47% delle risorse erogate, mentre “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, in termini di livelli di spesa erogata, finalizza il 33% circa delle erogazioni complessive.

Analizzando ora il profilo dell'evoluzione temporale delle concessioni (Figura 3.1), l'ultimo anno di rilevazione registra andamenti crescenti per tutte le voci in esame.

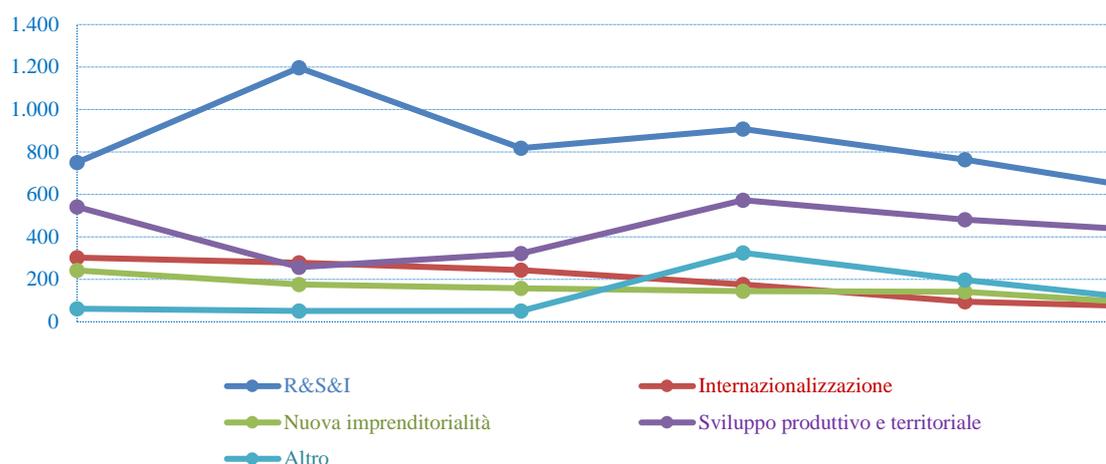
Figura 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

La dinamica della spesa rendicontata (Figura 3.2) fa, invece, osservare un costante decremento durante gli ultimi due anni di rilevazione per tutti gli obiettivi orizzontali di politica industriale.

Figura 3.2: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

3.2.3. Ripartizione su scala regionale degli interventi delle amministrazioni centrali per obiettivi orizzontali di politica industriale

La diversa capacità di movimentazione delle risorse su scala regionale rappresenta un ulteriore profilo di interesse. L'analisi mira a fornire elementi utili per comprendere se il tipo di finalità di politica industriale (*“Internazionalizzazione”*, *“Nuova imprenditorialità”*, *“Ricerca, sviluppo e innovazione”*, *“Sviluppo produttivo e territoriale”*) perseguita dai singoli interventi influenza la distribuzione geografica delle risorse impegnate nei diversi tessuti produttivi regionali.

In Tabella 3.6 (dato percentuale aggregato - 2011-2016), si traccia la ripartizione su scala regionale delle *agevolazioni concesse* per finalità. La quota più rilevante delle risorse concesse a favore di operatori economici localizzati nelle Regioni del *Centro-Nord* è originata dall'attuazione di strumenti d'intervento che perseguono gli obiettivi di *“R&S&I”* e di *“Internazionalizzazione”*. Nelle Regioni del *Centro-Nord*, infatti, la quota media di concessioni assorbite per tali finalità è rispettivamente del 55% e del 33% circa. Al contrario, nelle Regioni del *Mezzogiorno* le imprese beneficiano di più risorse nel caso di strumenti che perseguono gli obiettivi di *“Sviluppo produttivo e territoriale”* (media del 49% circa) e *“Nuova imprenditorialità”* (media del 27% circa).

Tale andamento appare in linea con le caratteristiche proprie dei tessuti produttivi regionali. Considerando i vincoli derivanti dalla disciplina degli aiuti di Stato, infatti, appare evidente che il sistema produttivo del Nord, più dinamico e strutturato, è particolarmente in grado di beneficiare di forme di sostegno alle attività di R&S&I mentre

il tessuto imprenditoriale del *Mezzogiorno* assorbe la quota più significativa degli aiuti agli investimenti fissi (i.e. *Sviluppo produttivo e territoriale*).

Tabella 3.6: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse nel periodo 2011-2016 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

	Internazionalizzazione	Nuova imprenditorialità	R&S&I	Sviluppo produttivo e territoriale
Piemonte	18,25	1,17	62,78	17,80
Valle d'Aosta	20,70	0,00	57,52	21,79
Lombardia	46,43	0,50	52,16	0,92
Trentino Alto Adige	62,67	0,14	36,85	0,34
Veneto	47,09	1,12	51,34	0,45
Friuli Venezia Giulia	68,65	0,11	30,94	0,29
Liguria	7,78	5,76	85,24	1,22
Emilia Romagna	35,34	1,35	55,37	7,95
Toscana	19,70	10,16	61,78	8,36
Umbria	17,49	5,56	50,52	26,43
Marche	28,19	3,48	65,76	2,57
Lazio	26,84	9,60	48,88	14,68
Abruzzo	4,13	15,60	42,47	37,81
Molise	5,32	32,28	31,18	31,22
Campania	1,15	19,62	22,06	57,17
Puglia	1,32	34,04	24,11	40,52
Basilicata	1,02	27,83	16,77	54,38
Calabria	1,21	47,48	10,50	40,82
Sicilia	1,17	21,46	14,51	62,85
Sardegna	3,12	21,05	5,16	70,67

Fonte: MISE

Andando più nel dettaglio nelle macro tendenze sopra rilevate, è interessante segnalare che, rispetto all'incidenza media delle Regioni del *Centro-Nord*, per l'obiettivo "*R&S&I*" (55% circa) si segnalano per un particolare scostamento il Friuli Venezia Giulia (31% circa) e la Regione Liguria (85%). Per quel che concerne il *Mezzogiorno*, invece, le imprese localizzate nella Regione Sardegna beneficiano maggiormente, rispetto alla media per area territoriale, delle risorse movimentate sull'obiettivo "*Sviluppo produttivo e territoriale*" (71%); per quanto attiene, invece, l'obiettivo "*Nuova imprenditorialità*", il valore di maggior rilievo si registra nella Regione Calabria (47%).

A corredo dei commenti ricavabili dalla Tabella 3.6, è possibile elaborare una serie di rappresentazioni grafiche che consentono di analizzare il rapporto tra impegni e obiettivi di politica industriale su base regionale. Per ciascun obiettivo di politica industriale nel

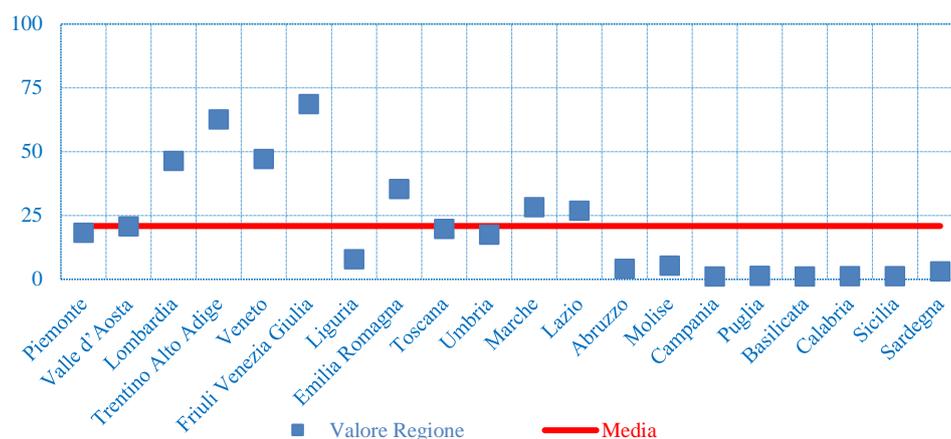
periodo 2011-2016, rispetto al valore medio nazionale, si riporta l'incidenza sul totale delle risorse concesse di ciascuna Regione²⁸.

Da un quadro di insieme è possibile affermare che, salvo alcune eccezioni, i risultati dell'analisi mostrano caratteristiche comuni per aree territoriali di appartenenza (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*). Il posizionamento delle singole aree geografiche rispetto alla media nazionale, infatti, è strettamente connesso alle peculiarità territoriali del tessuto produttivo e alle specifiche finalità d'intervento perseguite. Nelle Regioni del *Centro* e, in particolare, del *Nord Italia*, in cui il tessuto industriale mostra storicamente una maggiore concentrazione e dinamismo delle attività d'impresa, si registra una maggiore intensità di impegni rispetto alla media (ed ancora di più rispetto alle Regioni del *Mezzogiorno*) nel caso degli obiettivi di “*Internazionalizzazione*” e “*R&S&P*”. Per contro, gli obiettivi di *sviluppo e riequilibrio territoriale*, nonché di creazione di *nuova imprenditorialità*, appaiono movimentare risorse pressoché esclusivamente nelle aree meno sviluppate del paese.

In riferimento all'obiettivo “*Internazionalizzazione*” (Figura 3.3), le Regioni del Nord mostrano, in generale, valori al di sopra della media nazionale (pari al 20,88%). In tale contesto, il Friuli Venezia Giulia presenta il valore più elevato con il 68,7%. Nell'ambito dello spaccato regionale del *Nord Italia*, tuttavia, la Regione Liguria, con una percentuale del 7,78%, risulta ben al di sotto del valore medio. Osservando il dato relativo alle Regioni del *Centro Italia*, per il medesimo obiettivo, la Regione Marche ed il Lazio presentano valori poco sopra la media, mentre Toscana e Umbria fanno osservare valori vicini alla media nazionale. Spostando, infine, l'attenzione sulle Regioni del *Mezzogiorno*, appare evidente, senza eccezione alcuna, che le concessioni per l'obiettivo “*Internazionalizzazione*” siano estremamente al di sotto della media nazionale: il valore più basso è espresso dalla Regione Basilicata con una percentuale di movimentazione di risorse tramite concessioni dello 1,02%.

²⁸ Il valore medio nazionale, riferito a ciascun obiettivo di politica industriale, è un indice ottenuto considerando i valori percentuali di risorse concesse da parte di ciascuna Regione italiana. Tale valore è utile al fine di disporre di un termine di confronto rappresentativo dell'intero Paese rispetto alle singole Regioni.

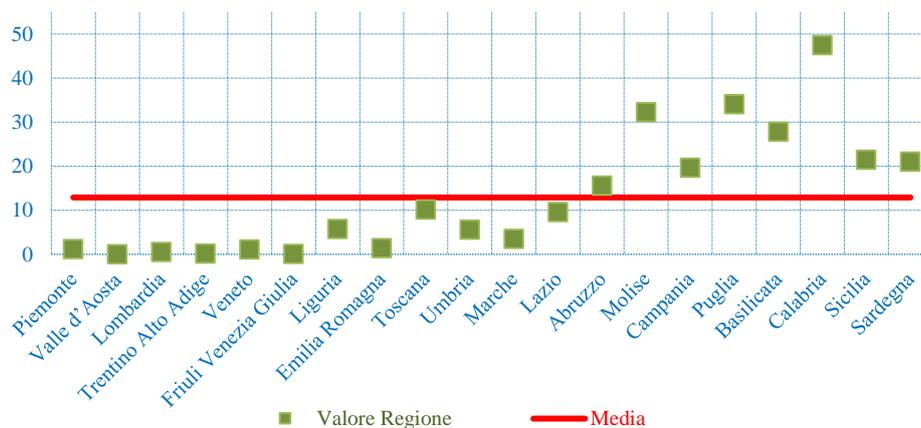
Figura 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2011-2016 (valori % sul totale degli incentivi)



Fonte: MISE

Le linee di tendenza tracciate con riguardo all'obiettivo "Internazionalizzazione" si modificano in modo consistente laddove si passi ad analizzare la distribuzione delle concessioni per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 3.4). In questo caso, le Regioni del Mezzogiorno mostrano percentuali di incidenza delle agevolazioni concesse superiori al valore medio nazionale (12,9%): il valore percentuale più elevato per il perseguimento di tale finalità si registra in Calabria (47,5%). Per contro, come prevedibile, le imprese localizzate nelle Regioni del Centro e del Nord risultano al di sotto della media.

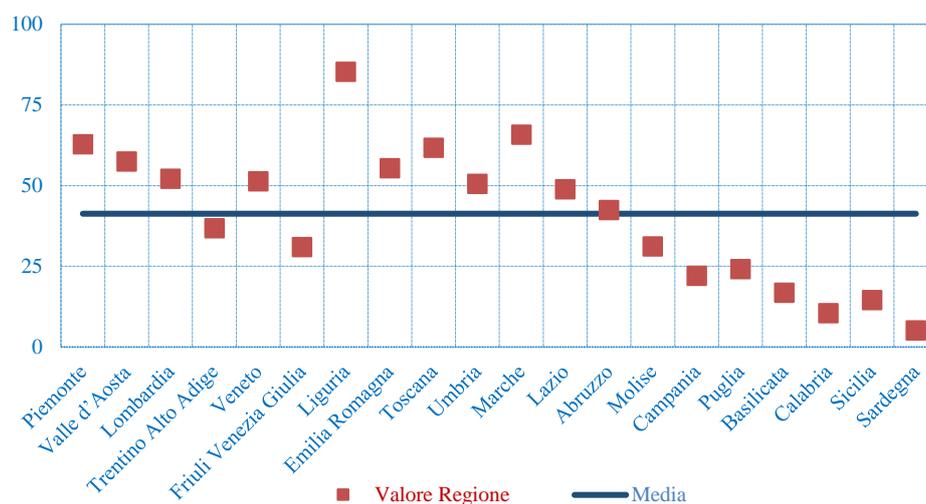
Figura 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2011-2016 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Fonte: MISE

Le agevolazioni concesse per “R&S&I”, sotto il profilo della distribuzione territoriale, registrano una media nazionale più elevata rispetto ai precedenti obiettivi, sintomatica della ampiezza delle ricadute sull’intero territorio nazionale: la quota di destinazione media nazionale è pari al 41,3% (Figura 3.5).

Figura 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Ricerca e sviluppo e innovazione” 2011-2016 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



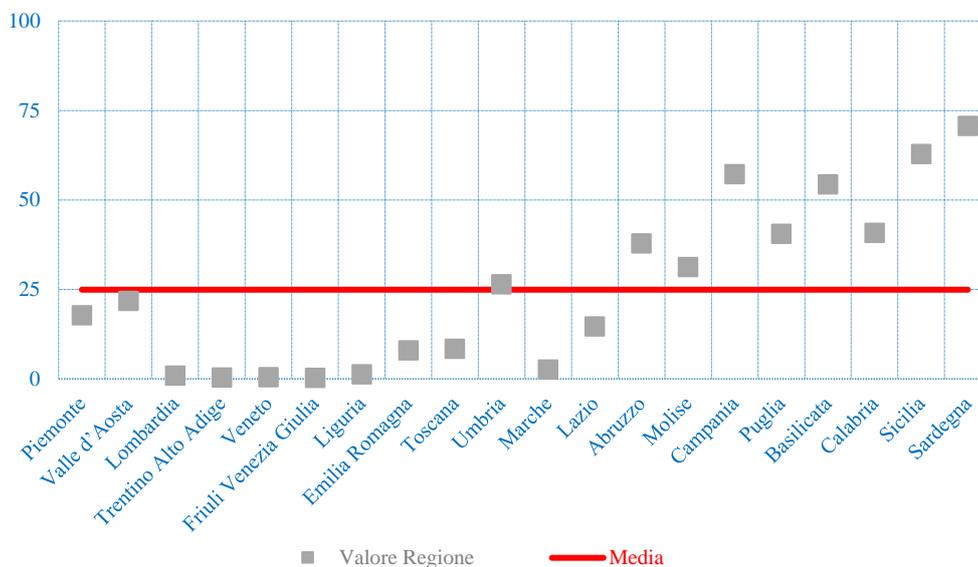
Fonte: MISE

L’analisi su base regionale mette in luce, seppur con una maggiore variabilità rispetto agli altri obiettivi, un’alta capacità di attrazione delle risorse decretate nell’area del Centro-Nord Italia. Tutte le regioni in questione presentano valori al di sopra della media, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia (30,9%) e del Trentino Alto Adige (36,9%). Nell’ambito di queste Regioni, la Liguria presenta il dato più elevato (85,2%). Nel Mezzogiorno solo la Regione Abruzzo presenta un valore simile alla media nazionale. Tutte le altre Regioni del Sud Italia, invece, risultano ben al di sotto della media.

Volgendo, infine, l’attenzione sulle risorse concesse per il perseguimento dell’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale”, sotto il profilo della distribuzione regionale, la media nazionale è pari al 24,9% (Figura 3.6). Tale livello è superato quasi esclusivamente dal tessuto produttivo del Mezzogiorno. Nello specifico, infatti, le Regioni del Centro-Nord presentano livelli percentuali sensibilmente inferiori alla media; i valori riferibili alle Regioni meridionali, si attestano invece ampiamente al di sopra (i.e. Sardegna 70,7% e Sicilia 62,9%).

Tale fenomeno non deve considerarsi anomalo alla luce delle peculiari finalità di questi tipi d'interventi volti a stimolare gli investimenti, la creazione di posti di lavoro e l'insediamento di nuovi stabilimenti nelle aree geografiche più svantaggiate.

Figura 3.6: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" 2011-2016 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Fonte: MISE

Nel complesso, l'illustrazione grafica offerta (Figure da 3.3 a 3.6) consente di osservare una scarsa concentrazione intorno alle rispettive medie nazionali per singolo obiettivo, il che denota una significativa diversità nella capacità di orientare le risorse decretate attraverso gli interventi agevolativi in funzione degli obiettivi perseguiti.

3.2.4. Interventi delle amministrazioni centrali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

La distribuzione delle agevolazione per classe dimensionale di beneficiari, *Piccola e media impresa* (PMI) e *Grande impresa* (GI), rappresenta un ulteriore profilo per comprendere le caratteristiche di fondo del sistema italiano di sostegno alle attività economiche e produttive.

L'ultimo anno di rilevazione (2016) mostra che, le PMI hanno beneficiato delle agevolazioni concesse in misura superiore con una quota del 53% circa del totale decretato (Tabella 3.7).

Da un'analisi della distribuzione per obiettivi orizzontali di politica industriale nel 2016, emerge inoltre un cospicuo orientamento attraverso il sostegno delle PMI delle risorse decretate verso la promozione “*Sviluppo produttivo e territoriale*”. Queste risultano beneficiarie di circa il 64,5% del totale agevolazioni concesse per l'obiettivo in parola. Dal lato delle Grandi Imprese, invece, si può notare una più significativa concentrazione di risorse concesse per l'obiettivo della promozione delle attività di “R&S&I”: la quota distributiva delle agevolazioni concesse per questo obiettivo alla categoria della GI è pari al 71%.

Sul fronte della spesa erogata (Tabella 3.7), il quadro relativo al 2016 fa osservare una distribuzione che non rispecchia totalmente quanto descritto per le concessioni. Con riguardo alle erogazioni per la promozione di “R&S&I”, nonostante venga confermato il maggiore orientamento alle GI, i valori espressi dalle due categorie di impresa sono maggiormente allineati. Sul fronte, invece, dell'obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” è la GI a prevalere, seppur di poco, sulle agevolazioni erogate.

Tabella 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2016 (milioni di euro)

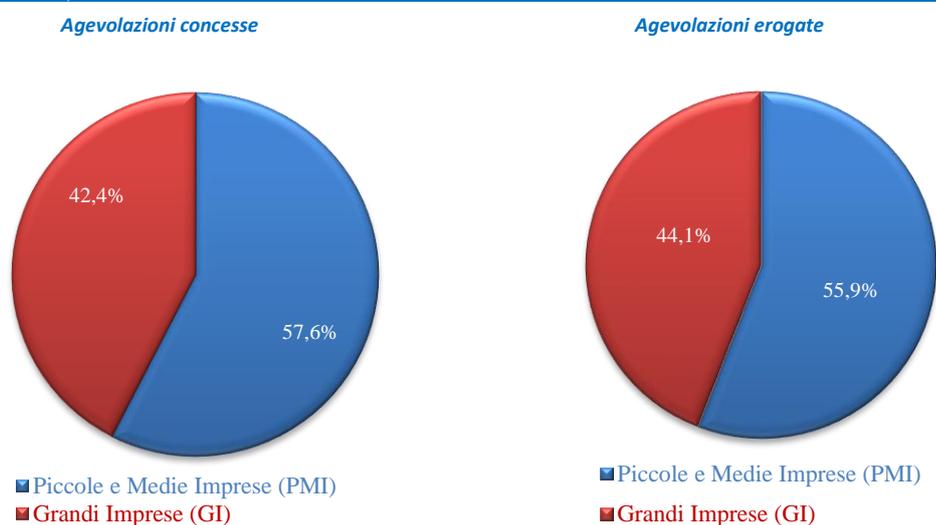
Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	165,58	15,91	419,97	47,29	585,54	30,36
Internazionalizzazione	71,38	6,86	214,42	24,15	285,79	14,82
Nuova imprenditorialità	135,40	13,01	0,00	0,00	135,40	7,02
Sviluppo produttivo e territoriale	457,86	43,99	251,03	28,27	708,89	36,75
Altro	210,68	20,24	2,61	0,29	213,29	11,06
Totale	1.040,90	100,00	888,02	100,00	1.928,91	100,00
Agevolazioni erogate						
R&S&I	223,45	36,92	356,45	60,50	579,90	48,55
Internazionalizzazione	38,43	6,35	19,75	3,35	58,17	4,87
Nuova imprenditorialità	75,57	12,49	0,00	0,00	75,57	6,33
Sviluppo produttivo e territoriale	193,89	32,04	212,94	36,14	406,83	34,06
Altro	73,91	12,21	0,00	0,00	73,91	6,19
Totale	605,25	100,00	589,14	100,00	1.194,38	100,00

Fonte: MISE

Analizzando la ripartizione delle agevolazioni per classi dimensionali di imprese in ottica pluriennale (Figura 3.7), le PMI risultano beneficiarie complessivamente del 57,6% e 55,9%, rispettivamente, del totale concesso e erogato. Tale risultato appare determinato dalle caratteristiche peculiari del tessuto produttivo italiano (i.e. maggiore rappresentatività delle imprese di dimensioni piccole e medie).

Alla luce di quanto osservato nel periodo esteso 2011-2016, i risultati operativi dell'ultimo anno di rilevazione mostrano una distribuzione più equilibrata delle risorse decretate e concesse tra le due categorie di impresa.

Figura 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2011-2016)



Fonte: MISE

In ottica pluriennale (Tabella 3.8 e Figura 3.8), è possibile constatare che le GI riescono ad assorbire la quota prevalente di risorse decretate attraverso l'operatività di strumenti volti a promuovere *R&S&I* (2 miliardi di euro circa) e "*Internazionalizzazione*" (1,1 miliardi di euro circa).

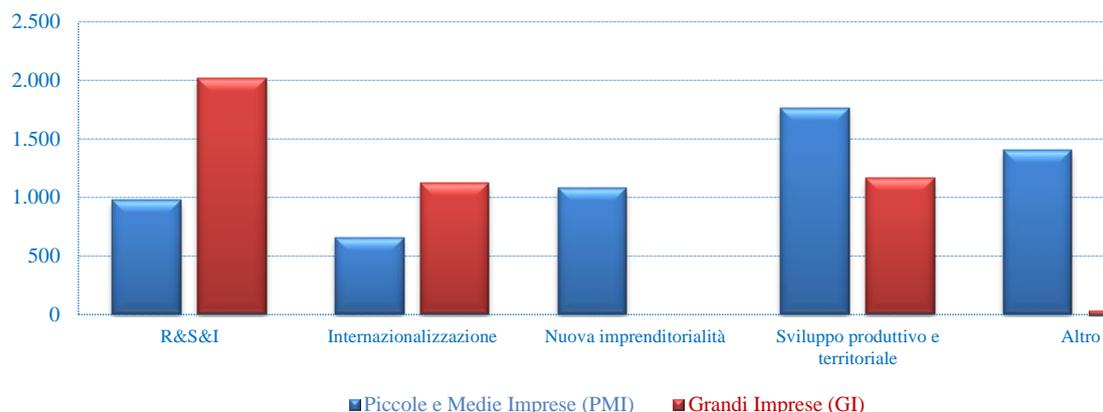
Tabella 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	976,49	16,59	2.015,20	46,44	2.991,68	29,26
Internazionalizzazione	658,074	11,18	1.124,92	25,93	1.783,00	17,44
Nuova imprenditorialità	1.079,79	18,35	0,00	0,00	1.079,79	10,56
Sviluppo produttivo e territoriale	1.765,25	30,00	1163,072	26,80	2.928,32	28,64
Altro	1.405,24	23,88	35,947	0,83	1.441,19	14,10
Totale	5.884,84	100	4.339,14	100	10.223,98	100

Fonte: MISE

Le PMI risultano, invece, beneficiarie dell'intero ammontare di *agevolazioni concesse* per "*Nuova imprenditorialità*" (quasi 1,1 miliardi di euro) e della quota prevalente delle concessioni dedicate a "*Sviluppo produttivo e territoriale*" (oltre 1,7 miliardi di euro).

Figura 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

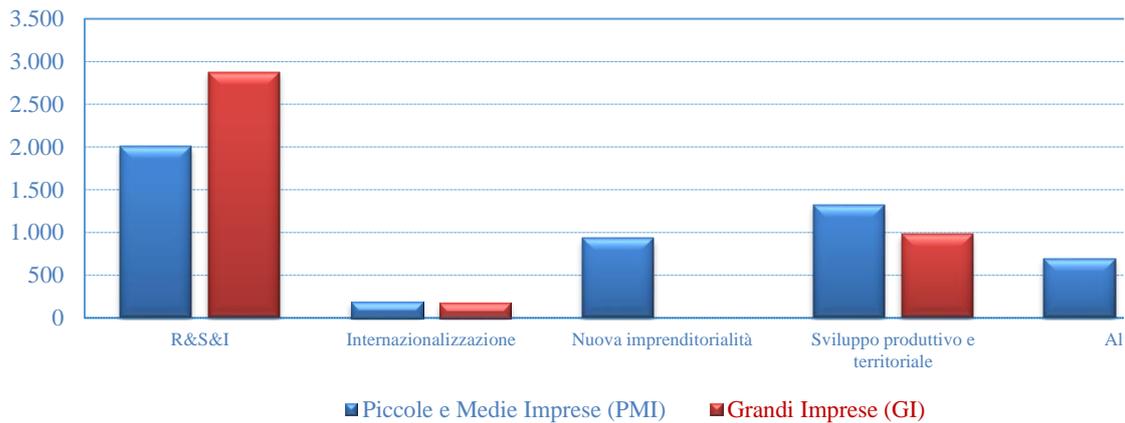
Sul fronte delle *agevolazioni erogate*, il quadro complessivo (Tabella 3.9 e Figura 3.9) conferma la prevalenza nella capacità delle PMI di beneficiare delle risorse movimentate per “*Nuova imprenditorialità*” (quasi 1 miliardo di euro) e “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (1,3 miliardi di euro); le GI risultano beneficiare maggiormente delle erogazioni per “*R&S&I*”. Sull’obiettivo “*Internazionalizzazione*” si assiste ad un sostanziale allineamento tra la quota di cui risultano beneficiarie le PMI e le GI.

Tabella 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	2.008,15	38,97	2.876,36	70,68	4.884,50	52,96
Internazionalizzazione	185,888	3,61	173,953	4,27	359,84	3,90
Nuova imprenditorialità	937,32	18,19	0,00	0,00	937,32	10,16
Sviluppo produttivo e territoriale	1.328,19	25,78	982,331	24,14	2.310,52	25,05
Altro	693,398	13,46	36,842	0,91	730,24	7,92
Totale	5.152,94	100	4.069,48	100	9.222,43	100

Fonte: MISE

Figura 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2011-2016)



Fonte: MISE

3.2.5. Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia di agevolazione²⁹

Nell’analizzare le caratteristiche degli interventi agevolativi, l’analisi dei flussi delle risorse decretate e erogate è integrata da una descrizione delle tipologie di agevolazioni utilizzate. Premesso che non esiste una sola tipologia di agevolazione efficiente, ma che piuttosto essa debba essere graduata dal *policy maker* in funzione degli obiettivi intrinseci a ciascun strumento – ovvero, *one type doesn’t fit all* - appare evidente che, la natura delle agevolazioni influisce sulla tipologia di procedura amministrativa, sull’intensità del beneficio effettivo determinato, sul rischio pubblico connesso al trasferimento.

Osservando la Tabella 3.10, nell’ultimo anno di rilevazione la distribuzione delle risorse concesse per tipologia di agevolazione mostra un aumento del “*Contributo misto*”. Tale tipologia di contributo, infatti, dopo la forte contrazione subita nel 2015, fa osservare un incremento del 59% nell’ultimo anno di rilevazione attestandosi a oltre 1,1 miliardi di euro. Di rilievo appare anche l’incremento del “*Contributo in c/capitale c/impianti*” che passa da poco più di 300 milioni di euro a quasi 470 milioni di euro.

²⁹ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione cfr. “*Perimetro dell’indagine e nota metodologica*”.

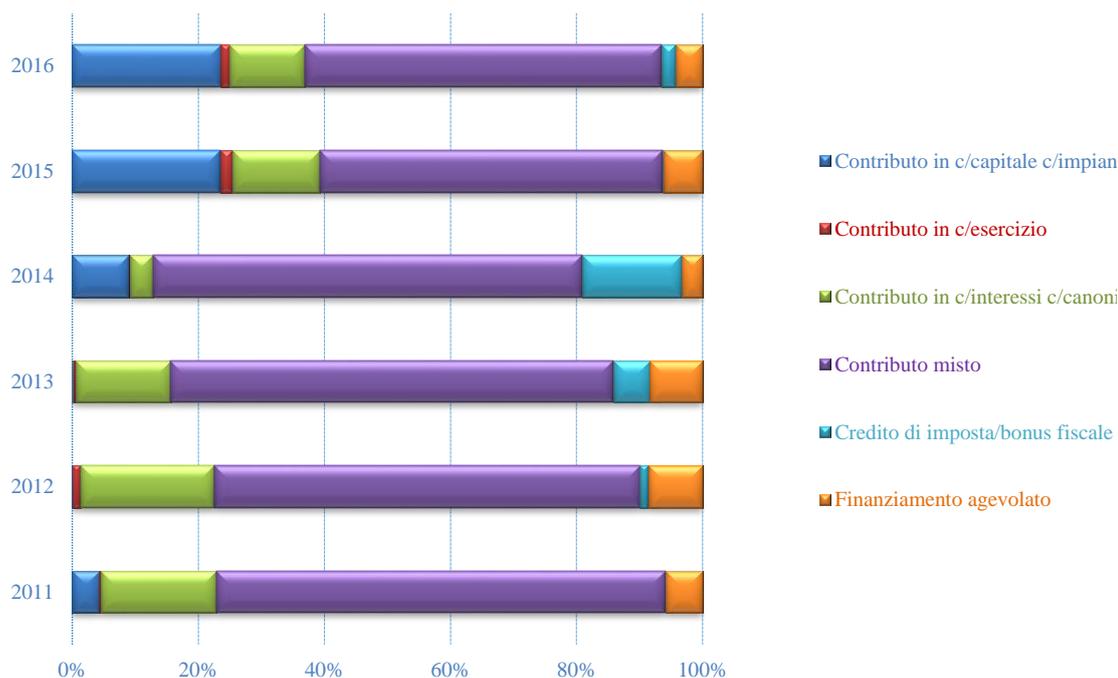
Tabella 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2011-2016)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Contributo in c/capitale c/impianti	68,70	0,00	2,84	303,04	306,46	469,75q
Contributo in c/esercizio	4,82	17,43	6,77	4,32	24,94	28,77
Contributo in c/interessi c/canoni	295,46	274,31	263,02	122,62	181,49	235,23
Contributo misto	1.152,87	871,37	1.224,78	2.292,51	708,42	1.126,94
Credito di imposta/bonus fiscale	0,90	17,34	100,45	529,52	1,67	45,35
Finanziamento agevolato	93,80	110,18	145,68	111,51	80,66	83,80
Totale	1.616,54	1.290,64	1.743,52	3.363,51	1.303,65	1.989,84

Fonte: MISE

Il “Contributo in c/esercizio” resta marginale anche nell’ultimo anno di rilevazione; nonostante questa annotazione, tuttavia, nel 2015 tale tipologia presenta il valore più alto rispetto all’intero arco temporale considerato.

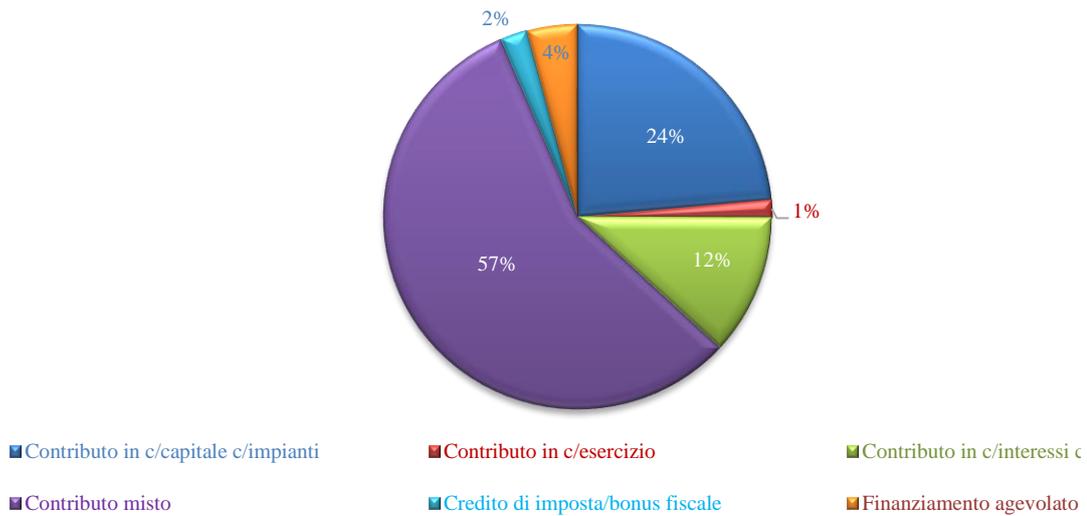
Figura 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2011-2016)



Fonte: MISE

Quanto rappresentato è ancor più evidente osservando la Figura 3.10. Il “Contributo misto” risulta prevalere sulle altre tipologie agevolative lungo tutto l’arco temporale osservato e nel 2016 costituisce il 57% delle agevolazioni concesse totali (Figura 3.11).

Figura 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2016



Fonte: MISE

3.2.6. Interventi delle amministrazioni centrali per strumenti normativi

La presente sezione è diretta a fornire uno spaccato sulla rilevanza dei principali strumenti normativi che caratterizzano l’universo degli strumenti posti in essere a livello di amministrazione centrale.

La Tabella 3.11 fornisce, con riferimento al 2016, un elenco degli interventi promossi dalle amministrazioni centrali che hanno registrato volumi di concessioni superiori a 50 milioni di euro)³⁰.

In termini di operatività, sul fronte delle concessioni appare di rilievo considerare i “*Contratti di Sviluppo*” (Decreto legge n. 69/2013, art. 2) che rappresentano un intervento a sostegno dello sviluppo di grandi progetti strategici di investimento al fine di favorire l’attrazione di investimenti anche esteri e il rafforzamento della struttura produttiva del Paese. In termini di operatività, infatti, nell’ultimo anno di rilevazione i *Contratti di Sviluppo* hanno concesso complessivamente 492 milioni di euro e rappresenta lo strumento che ha determinato il maggiore impatto dal punto di vista delle risorse impegnate.

Di rilievo risultano anche le risorse concesse con gli interventi a valere sul *Fondo per la Crescita Sostenibile* (429 milioni di euro), il *Finanziamento del credito all’esportazione* (229 milioni di euro circa) e l’intervento a favore degli investimenti in beni strumentali,

³⁰ Appartengono alla categoria “Altro” tutti gli interventi delle amministrazioni centrali il cui ammontare di agevolazioni concesse nel 2016 è inferiore a 50 milioni di euro.

denominato “Nuova Sabatini” (200 milioni di euro circa). Questi interventi da soli rappresentano oltre il 68% del totale delle agevolazioni concesse.

Tabella 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2016. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Riferimento normativo	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	491,96	24,72	24,72
<i>D.L. 83/2012 art. 23 - D. Interm. 08/03/2013 - Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	429,08	21,56	46,29
<i>D.Lgs. 143/98 art. 14 – Finanziamento del credito all’esportazione</i>	229,16	11,52	57,80
<i>D. Interm. 27/11/2013 – Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	200,57	10,08	67,88
<i>D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81- art.11 co.5 - Bando ISI</i>	169,19	8,50	76,39
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	135,40	6,80	83,19
<i>Legge n. 190/2014- art.1 co.357</i>	100,00	5,03	88,22
<i>L. 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.</i>	83,80	4,21	92,43
<i>Altro</i>	150,69	7,57	100
Totale	1.989,84	100	-

Fonte: MISE

Complessivamente, nel 2016, quindi, una quota pari a circa il 92% delle concessioni complessive è concentrata in soli n. 8 interventi agevolativi. Tale concentrazione di risorse testimonia la realizzazione di uno dei punti fondamentali alla base del riordino avvenuto con il D.L. 83/12: focalizzazione delle risorse e ridotta frammentazione.

Con riferimento alla spesa erogata nel 2016 (Tabella 3.12), è possibile riscontare una minore concentrazione delle risorse rispetto a quanto osservato per le agevolazioni concesse. Anche in questo caso la Tabella riporta il dettaglio degli interventi di sostegno alle imprese che hanno determinato nel 2016 il superamento, in termini di agevolazioni erogate, di 50 milioni di euro; tutti gli altri interventi sono riportati cumulativamente nella categoria “altro”.

Le maggiori erogazioni provengono nel 2016 dai “Contratti di Sviluppo” (252 milioni di euro), dagli interventi a favore del settore aeronautico (205 milioni di euro) e dagli interventi a favore della R&S&I di cui alla legge 46/82 (163 milioni di euro circa).

Tabella 3.12: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2016. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Riferimento normativo	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% cumulata
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	251,948	20,24	20,24
<i>L. 808/85 + altre leggi - Interventi a favore del settore aeronautico</i>	205,366	16,50	36,73
<i>Legge n. 46/82 - art. 14,19</i>	162,693	13,07	49,80
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	67,849	5,45	55,25
<i>D.Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell'autoimpiego</i>	63,773	5,12	60,38
<i>Altro</i>	493,281	39,62	100
Totale	1.244,91	100	-

Fonte: MISE

Relativamente all'intero periodo di monitoraggio (Tabella 3.13), si può osservare che oltre il 54% delle *agevolazioni concesse* si concentra su soli n. 5 strumenti agevolativi. In questo caso la Tabella 3.13 riporta il dettaglio degli interventi i cui importi di agevolazioni concesse hanno superato o eguagliato i 100 milioni di euro.

Tabella 3.13: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2011-2016. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Riferimento normativo	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% Cumulata
<i>L. 46/82 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT) – ora FCS</i>	1.681,19	14,87	14,87
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	1.641,61	14,52	29,39
<i>D.Lgs. 143/98 art. 14 – Finanziamento del credito all’exportazione</i>	1.148,29	10,15	39,54
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	971,16	8,59	48,13
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	679,633	6,01	54,14
<i>D.L. 83/2012 art. 23 - D.Interm. 08/03/2013 - Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	619,142	5,48	59,61
<i>L. 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.</i>	615,862	5,45	65,06
<i>D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81- art.11 co.5 - Bando ISI</i>	589,098	5,21	70,27
<i>Legge n. 296/06 - finanziamento di Progetti di Innovazione Industriale nel settore dell’efficienza energetica, mobilità sostenibile e del Made in Italy (Industria 2015)</i>	518,42	4,58	74,86
<i>Legge n. 808/85 + altre leggi - Interventi a favore del settore aeronautico</i>	399,8	3,54	78,39
<i>D. Interm. 27/11/2013 – Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	367,117	3,25	81,64
<i>DM 6/08/2010 - Agevolazioni a favore dello sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico nell’edilizia</i>	357,197	3,16	84,80
<i>D.M. 29 luglio 2013 –Investimenti innovativi</i>	341,348	3,02	87,82
<i>D.M. 6/03/2013 e ss. integrazioni e modifiche Start up innovative (Smart&Start)</i>	213,019	1,88	89,70
<i>Legge n. 80/2006 art. 34 octies - interventi in materia di investimenti navali</i>	137,186	1,21	90,91
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	122,761	1,09	92,00
<i>Legge n. 190/2014- art.1 co.357</i>	100	0,88	92,88
<i>Altro</i>	804,869	7,12	100,00
Totale	11.307,70	100,00	-

Fonte: MISE

La quota più significativa (Tabella 3.13), anche in ottica pluriennale, si concentra sul “Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT)” (ora, Fondo Crescita Sostenibile - FCS), che ha mobilitato quasi il 15% delle risorse complessive; seguono i *Contratti di Sviluppo* con una incidenza di oltre il 14,5%.

Sul fronte delle erogazioni, sempre in riferimento al periodo 2011-2016, emerge che il 60% circa delle risorse è concentrato in n. 6 strumenti agevolativi (Tabella 3.14).

Tabella 3.14: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel periodo 2011-2016. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Riferimento normativo	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% Cumulata
<i>L. 808/85 + altre leggi - Interventi a favore del settore aeronautico</i>	1.659,07	15,80	15,80
<i>L. 46/82 art 14, 19 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT) – ora FCS</i>	1.451,86	13,83	29,63
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	1.041,94	9,92	39,55
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	841,87	8,02	47,57
<i>D.Lgs. 143/98 art 14 – Finanziamento dei credito all’esportazione</i>	773,03	7,36	54,93
<i>L. 662/ 1996 art. 2, c. 203, let. e) - Contratti di Programma</i>	534,61	5,09	60,02
<i>L. 488/92 art. 1 co. 2 – Programmi di investimento al settore Industria</i>	462,45	4,40	64,43
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche - Contratti di Sviluppo</i>	451,67	4,30	68,73
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 5, 6, 9, 10, 11</i>	334,25	3,18	71,91
<i>D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81- art.11 co.5 - Bando ISI</i>	284,87	2,71	74,63
<i>Legge n. 296/06 - finanziamento di Progetti di Innovazione Industriale nel settore dell’efficienza energetica, mobilità sostenibile e del Made in Italy</i>	261,07	2,49	77,11
<i>Legge 133/2008 art. 6, c. 2, let. a) - Sostegno all’internazionalizzazione delle imprese</i>	251,20	2,39	79,50
<i>L. 296/2006 art. 1 co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 – Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	227,23	2,16	81,67
<i>D.M. 29/07/2013 - Investimenti innovativi</i>	206,06	1,96	83,63
<i>L. 488/92 Turismo</i>	181,81	1,73	85,36
<i>L. 296/2006 art. 1 co. 271-279</i>	179,43	1,71	87,07
<i>DM 6/08/2010 - Agevolazioni a favore dello sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico nell’edilizia</i>	177,84	1,69	88,77
<i>PON 2000-2006 "Sviluppo imprenditoriale locale" - Misura 2.1.a</i>	168,35	1,60	90,37
<i>L. n. 80/2006 art. 34 octies - interventi in materia di investimenti navali</i>	136,57	1,30	91,67
<i>L. 662/ 1996 art. 2</i>	118,59	1,13	92,80
<i>Altro</i>	756,086	7,20	100,00
Totale	10.499,86	100,00	-

Fonte: MISE

Dal dettaglio per strumento normativo emerge che, l’intervento “L. 808/85 + altre leggi” da solo assorbe quasi il 16% delle erogazioni.

CAPITOLO IV

INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

SOMMARIO: 4.1. INTRODUZIONE; 4.2. LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE; 4.3. L'OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI SULL'EFFICACIA DELLO STRUMENTO; FOCUS: IL MERCATO DEL CREDITO E IL FONDO DI GARANZIA; 4.4. LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO; 4.5. LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ; 4.6. LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE; FOCUS: IL FONDO, LE NUOVE IMPRESE E LE STARTUP INNOVATIVE; 4.7. LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA; 4.8. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELL'ACCESSO ALLE DOMANDE ACCOLTE; FOCUS: ANALISI SULLA GARANZIA SU PORTAFOGLI E CONFRONTO CON L'OPERATIVITÀ ORDINARIA; 4.9 RISERVE E SEZIONI SPECIALI; 4.10. L'ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA.

4. INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

4.1. Introduzione

Il Fondo centrale di Garanzia per le PMI rappresenta uno dei più rilevanti strumenti agevolativi di sostegno al tessuto produttivo ed economico del Paese, sia per la dimensione operativa che per la rilevanza degli obiettivi perseguiti. La centralità di questo strumento, infatti, è strettamente connessa all'obiettivo strategico prioritario di migliorare le condizioni di accesso al credito delle imprese. Tale esigenza nasce come contrasto al razionamento del credito, operato in modo endogeno dagli intermediari bancari, che ha rappresentato, a partire dalla crisi finanziaria del 2008, uno dei maggiori temi su cui indirizzare gli interventi di sostegno alle imprese, in particolar modo alle PMI. La difficoltà di poter accedere a nuove risorse di finanziamento per preservare la capacità dinamica nel tempo di fare impresa costituisce uno degli elementi più critici del contesto economico e produttivo in cui si trovano ad operare le PMI. Questa criticità tende ad acuirsi soprattutto se si considera la propensione prevalentemente banco-centrica del sistema economico italiano che rende, molto spesso, le imprese dipendenti dal finanziamento creditizio. Tale dipendenza contribuisce, unitamente ad altri fattori storici e di sistema, a limitare lo sviluppo di nuovi canali alternativi al credito bancario. La dipendenza "impresa-banca" deriva da alcuni fattori critici strutturali correlati al nostro tessuto produttivo: la tendenziale sottocapitalizzazione e la bassa capacità gestionale della struttura finanziaria d'impresa; l'elevato numero di PMI; la scarsa accessibilità a modalità di indebitamento e di copertura degli investimenti alternative rispetto all'indebitamento bancario; il depauperamento delle garanzie accessorie. Tali fattori contribuiscono, in modo diretto e indiretto, a propagare gli effetti negativi connessi alla riduzione del volume degli impieghi del sistema creditizio (razionamento del credito).

L'attuale contesto appare caratterizzato dal protrarsi di criticità nella gestione economico-finanziaria delle imprese, da una maggiore esposizione al rischio creditizio per via di una più marcata probabilità di insolvenza del debitore e, conseguentemente, da una minore capacità del sistema bancario di far fronte alle richieste di credito per pianificare nuovi investimenti.

Al fine di contrastare il razionamento del credito, negli ultimi anni è stata fortemente rafforzata l'attività di sostegno svolta dal Fondo di garanzia per le PMI. L'intervento, previsto dall'art. 2, comma 100, lettera *a*), della legge n. 662/96, ha subito, nel corso del

tempo, numerose integrazioni e modifiche per meglio adattare lo strumento alle mutate esigenze del tessuto produttivo (Cfr. par. 4.2).

Con riguardo alle principali regole di funzionamento del Fondo, lo strumento opera al fine di agevolare l'accesso al credito e lo sviluppo delle PMI attraverso la concessione di una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle banche. La garanzia concessa consente, in presenza di condizioni prestabilite, di accedere più agevolmente al finanziamento bancario, rispetto alle normali condizioni di mercato, grazie alla traslazione (per la quota del prestito garantita dal Fondo) del rischio di insolvenza del prestatore dalla banca erogatrice del finanziamento al Fondo di garanzia e, per effetto della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo in caso di eventuale esaurimento delle risorse del Fondo, allo Stato.

L'intervento agevolativo può avvenire sulla base di diverse modalità operative. Il Fondo, in primo luogo, può intervenire mediante garanzie concesse direttamente alle banche finanziatrici (*garanzia diretta*), ovvero, mediante controgaranzie a favore di confidi e altri fondi di garanzia, soggetti garanti di prima istanza delle banche finanziatrici (*controgaranzia*). Di rilevanza marginale, rispetto alla complessiva operatività del Fondo, infine, sono gli interventi di *cogaranzia*, ovvero delle garanzie rilasciate dal Fondo, in collaborazione con un confido o con altro fondo di garanzia, in favore direttamente della banca finanziatrice.

Una PMI, con il ricorso al Fondo di garanzia, può accedere ai finanziamenti erogati dalle banche coprendo fino all'80% del finanziamento con la garanzia pubblica e non oltre 2.500.000,00 euro di importo garantito dal Fondo. Attraverso il Fondo, l'impresa può, dunque, accedere al credito – soprattutto grazie al minor assorbimento di capitale di vigilanza delle banche conseguente alla “ponderazione zero” delle operazioni garantite dal Fondo - a condizioni migliori, sia in termini di minori tassi di interesse applicati al finanziamento, che di maggior credito accordato. Inoltre, la garanzia del Fondo è rilasciata a costi decisamente contenuti e, per le imprese del Mezzogiorno, le imprese femminili e altre tipologie di beneficiari, a titolo completamente gratuito. Oltre alla modalità operativa ordinaria del Fondo, che prevede appunto il rilascio di garanzia per singoli finanziamenti, nel 2014, con Decreto del 24 aprile 2014 cosiddetto “*decreto portafogli*”, è stata introdotta una nuova modalità operativa per la concessione della garanzia su portafogli di finanziamenti. Attraverso la tecnica della cartolarizzazione virtuale (così detta *Tranched Cover*), la garanzia del Fondo interviene coprendo una quota

proporzionale del rischio sottostante ai portafogli di finanziamenti composti da istituti bancari (v. Focus: Garanzie su portafogli e gestione ordinaria).

4.2. Le principali novità normative

A partire dal 2011, il Fondo è stato oggetto di numerosi interventi normativi che hanno migliorato le modalità di funzionamento, esteso l'operatività anche a comparti produttivi originariamente non ammessi e ampliato i canali di finanziamento. In virtù dei positivi risultati fatti registrare dall'operatività dell'intervento e della crescente esperienza maturata negli anni, il Fondo è riuscito sempre a garantire il proprio sostegno alle imprese in un contesto economico, come quello degli ultimi anni, mutato e particolarmente vulnerabile sotto il profilo della produttività e degli investimenti. In termini più generali, l'andamento del ciclo economico ha determinato l'esigenza di rafforzare il Fondo da un punto di vista sia delle dotazioni finanziarie, con un piano pluriennale di rifinanziamento dell'intervento, che della percentuale di copertura del Fondo, attraverso un suo innalzamento, declinato in relazione alla tipologia di operazione garantita.

Nel periodo 2011-2014, il Fondo è stato oggetto di una serie di riforme normative³¹ tese all'ottimizzazione e al miglioramento del funzionamento dello strumento.

³¹ Le principali modifiche ed integrazioni normative che hanno interessato il Fondo nel periodo 2011-2014, possono essere così riassunte:

- con l'art. 39 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, con la Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (Decreto Salva Italia), è stata prevista una nuova modalità operativa che consente al Fondo di concedere, a titolo oneroso, garanzie su portafogli di finanziamenti erogati da banche e intermediari finanziari a PMI. Tale disposizione è stata attuata con il Decreto interministeriale MiSE/MEF del 24 aprile 2013 che ha fissato le modalità operative della nuova linea di attività del Fondo approvate in seguito con Decreto ministeriale del MiSE 24 aprile 2014;
- l'art. 1 del Decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, convertito con modificazioni con la Legge 9 agosto 2013, n. 98 (Decreto del Fare), ha stabilito specifiche disposizioni finalizzate all'ulteriore potenziamento degli interventi del Fondo, che hanno trovato attuazione con il Decreto ministeriale del MiSE 27 dicembre 2013. Le principali novità hanno riguardato: l'adeguamento dei criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese, la limitazione degli interventi del Fondo al rilascio di garanzie esclusivamente per operazioni finanziarie non ancora deliberate, la semplificazione delle modalità di presentazione delle richieste e l'estensione della garanzia del Fondo anche ai professionisti iscritti in ordini o associazioni professionali;
- con l'art. 12 del D.L. 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla Legge 21 febbraio 2014, n. 9 (Decreto Destinazione Italia), sono stati ampliati i canali di finanziamento per le PMI al fine di rendere maggiormente appetibili per gli investitori istituzionali i titoli di debito emessi dalle imprese di minore dimensione; in particolare il rilascio della garanzia del Fondo in favore di Società di Gestione del Risparmio (SGR - Art. 12, comma 6-bis, del Decreto del Fare) che sottoscrivono obbligazioni o cambiali finanziarie di cui all'articolo 32 del Decreto Legge n.83/2012 (minibond) emessi da piccole e medie imprese. Le modalità di concessione della garanzia, i criteri di selezione e l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie dell'intervento in questione sono stati definiti con il decreto interministeriale MiSE/MEF del 5 giugno 2014;
- Con la Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità per il 2014) è stata istituita la sezione Progetti di ricerca e innovazione, con una dotazione finanziaria di euro 100 milioni a valere sul medesimo Fondo. Tale Sezione è destinata alla concessione, a titolo oneroso, di garanzie a copertura delle prime perdite su portafogli, per un ammontare minimo complessivo pari a euro 500 milioni, su finanziamenti concessi

Più di recente, nel corso del 2015, si è assistito all'attuazione di una rilevante novità normativa, disposta dall'articolo 2, comma 6 del Decreto-legge n. 69 del 2013³², che ha previsto, ai fini del rilascio della garanzia del Fondo sui cosiddetti "*finanziamenti nuova Sabatini*" (ai sensi del medesimo articolo 2, D.L. 69/2013), un nuovo modello di valutazione del merito creditizio basato sulla *probabilità di default*, in sostituzione dell'attuale sistema di *credit scoring*. Lo stesso comma della sopraindicata legge ha, inoltre, previsto l'estensione del nuovo modello di valutazione a tutti gli altri interventi del Fondo di garanzia.

In conformità a quanto stabilito dalla previsione normativa, con Decreto interministeriale MiSE/MEF del 29 settembre 2015 sono state stabilite le nuove modalità di valutazione economico-finanziarie delle imprese per l'accesso alla garanzia. In particolare, il Decreto del 29 settembre 2015 ha fissato i principi operativi del nuovo modello di valutazione che fornisce una misura della probabilità di inadempimento del soggetto destinatario del *finanziamento nuova Sabatini* articolato in più classi di rischio, in funzione degli intervalli di valore della probabilità di inadempimento. Inoltre, per ciò che riguarda l'estensione delle predette modalità di accesso alla generalità degli interventi del Fondo, l'articolo 4 del Decreto interministeriale MiSE/MEF del 29 settembre 2015 ha rinviato ad un successivo decreto ministeriale la determinazione delle condizioni ed i termini per l'applicazione. Con questa riforma, dapprima per i *finanziamenti nuova sabatini*, in ottica introduttiva e sperimentale, e in seguito per la generale operatività, il Fondo valuterà le imprese attraverso le nuove procedure di ammissibilità portando molteplici vantaggi. Tra i più rilevanti possono essere menzionati i seguenti:

- l'allineamento con le procedure valutative (modelli di *rating*) utilizzate dagli operatori del mercato creditizio e finanziario;

dalla BEI direttamente. L'accordo quadro tra il MiSE, il MEF e la BEI è stato sottoscritto il 4 giugno 2014. Con decreto del MISE, di concerto con il MEF, sono definiti i criteri, le modalità di selezione e le caratteristiche dei progetti da includere nel portafoglio e le modalità operative per la concessione della predetta garanzia;

- con Decreto interministeriale MiSE/MEF del 26 giugno 2012 è stata istituita una sezione speciale a favore dell'imprenditoria femminile con una dotazione di 20 milioni di euro. Alla base dell'iniziativa vi è l'esigenza di aiutare le donne che, statisticamente, trovano ostacoli maggiori rispetto agli uomini nel reperimento di risorse;
- il Decreto ministeriale 24 dicembre 2014 ha stabilito, con riferimento agli interventi di garanzia del Fondo in favore del micro-credito destinati alla micro-imprenditorialità, le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione della garanzia, i criteri di selezione delle operazioni, nonché la quota e l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio per le predette garanzie.

³² Sostituito dall'articolo 18, comma 9-bis, lettera a), del decreto-legge n. 91 del 2014.

- la possibilità di graduare la garanzia offerta in funzione della rischiosità del prestatore;
- un sostegno in misura maggiore per quelle imprese (comunque “sane”) più esposte al rischio di razionamento;
- la possibilità di effettuare accantonamenti adeguati in funzione della diversa rischiosità dell’impresa con una capacità più efficiente della gestione delle risorse grazie al “risparmio” di accantonamenti sulle operazioni con rating migliore;

Tra le ulteriori novità normative che hanno riguardato lo strumento nell’anno 2015 si segnalano le seguenti:

- il Decreto Legge del 5 gennaio 2015, n. 1³³ ha destinato le risorse del Fondo per favorire l’accesso al credito delle imprese fornitrici di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale³⁴;
- il Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3³⁵ ha ampliato i soggetti richiedenti la garanzia del Fondo con l’introduzione delle imprese di assicurazione, degli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio³⁶ e i soggetti beneficiari della garanzia alle PMI Innovative per le quali è prevista la gratuità dell’intervento;
- il Decreto interministeriale MiSE/MEF del 6 novembre 2015 - *Attuazione intervento Sezione speciale della banca Europea per gli Investimenti per progetti di ricerca e innovazione” del Fondo di garanzia per le Pmi*³⁷ ha approvato le disposizioni operative del Fondo di garanzia per il rilascio delle garanzie del Fondo per la predetta sezione;
- la *Legge di stabilità 2016*³⁸ ha stanziato risorse per la costituzione di un’apposita sezione per la concessione di garanzie in favore di imprese sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata e in favore della sezione speciale per l’autotrasporto. La legge definisce inoltre il limite minimo di risorse da riservare alle imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno.

Nel corso del 2016, in considerazione dei significativi risultati fatti registrare negli ultimi anni, il Decreto Legge del 22 ottobre 2016, n. 193 ha disposto l’incremento della

³³ Coordinato con la legge di conversione 4 marzo 2015, n. 20.

³⁴ Articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

³⁵ Convertito con Legge del 24 marzo 2015, n. 33.

³⁶ Art.114, comma 2-bis del TUB.

³⁷ Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 19 novembre 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 286 del 09 dicembre 2015.

³⁸ Legge 28 dicembre 2015.

dotazione del Fondo di € 895 milioni con una previsione di ulteriori € 100 milioni a valere sul *Programma Operativo Nazionale “Imprese e competitività 2014-2020”* a titolarità del Ministero dello sviluppo economico.

Sempre nello stesso anno sono elencate di seguito le principali novità normative che hanno interessato l'intervento:

- il Decreto interministeriale MiSE/MEF del 23 marzo 2016 ha disciplinato i criteri e le modalità semplificate di accesso alla garanzia del Fondo per le PMI Innovative³⁹;
- il Decreto Legge 17 ottobre 2016, n. 189 - *“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016”* ha disposto l'intervento del Fondo a titolo gratuito e con priorità rispetto agli altri interventi in favore delle micro, piccole e medie imprese, ivi comprese quelle del settore agroalimentare, con sede o unità locali ubicate nei territori dei Comuni colpiti dal sisma;
- la Legge 14 novembre 2016, n. 220 - *“Disciplina del cinema e dell'audiovisivo”* ha previsto di emanare un decreto interministeriale MiSE/MEF per l'istituzione di una sezione speciale con contabilità separata del Fondo per sostenere la concessione di finanziamenti alle imprese per la realizzazione di prodotti audiovisivi e cinematografici;
- il Decreto interministeriale MiSE/MEF del 4 novembre 2016⁴⁰ ha stabilito i criteri e le modalità per la concessione di agevolazioni alle imprese confiscate o sequestrate alla criminalità organizzata, alle imprese acquirenti o affittuarie di imprese sequestrate o confiscate e alle cooperative assegnatarie o affittuarie di beni confiscati.

4.3. L'operatività del Fondo e considerazioni sull'efficacia dello strumento

Il monitoraggio condotto sul Fondo di garanzia per le PMI consente di metterne in luce la crescita operativa registrata in ottica pluriennale nel periodo 2010-2016. Nel periodo di monitoraggio, il Fondo ha accolto complessivamente n. 547.219 operazioni finanziarie che hanno determinato garanzie concesse pari a più di 50 miliardi di euro ed hanno attivato un volume di nuovi finanziamenti pari a quasi 81 miliardi di euro. Dal primo anno

³⁹ Articolo 4 del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33.

⁴⁰ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 297 del 21 dicembre 2016.

(2010) all'ultimo (2016) del periodo di monitoraggio il Fondo ha fatto registrare un aumento dei volumi di garanzie rilasciate pari a circa +123%.

Nell'ultimo anno di rilevazione, il numero delle domande accolte è stato pari a oltre n. 114.487, in aumento rispetto al precedente anno (+12% circa) e più che raddoppiato rispetto all'anno 2010 (+129% circa).

Nel periodo 2010-2016 la distribuzione del numero delle domande accolte per classe dimensionale mostra una sensibile prevalenza delle *microimprese* (n. 323.226) rispetto alle *piccole imprese* (n. 172.325) e *medie imprese* (n. 51.516).

Considerando i volumi complessivi delle garanzie rilasciate, complessivamente pari ad oltre 50 miliardi di euro, tuttavia, l'incidenza delle *piccole imprese* (per un importo pari a quasi 22 miliardi di euro) risulta superiore sia alle *medie* (quasi 16 miliardi di euro) che alle *microimprese* (circa 12,4 miliardi di euro).

Uno degli aspetti più rilevanti in ottica di sostegno alle PMI è costituito dal significativo numero di imprese ammesse alla garanzia del Fondo in assenza della presentazione di garanzie reali. La quasi totalità delle imprese accede, infatti, alla garanzia del Fondo senza prestare garanzie reali proprie sulla parte di finanziamento non coperta dal Fondo.

Laddove si consideri l'ambito di attività economica prevalente (codici Ateco 2007) degli operatori economici trattati dal Fondo, nel periodo di monitoraggio la maggiore concentrazione delle richieste accolte è rappresentata dal comparto *industriale* (oltre 241.206 richieste – pari a circa il 44% del totale), seguito dal *commercio* (n. 207.857 – 38%) e dal settore dei *servizi* (n. 97.380 – 17,5%).

A fronte della crescente operatività, il Fondo ha fatto registrare accantonamenti, a presidio dei rischi assunti attraverso le garanzie rilasciate, per un totale cumulato di circa 5,2 miliardi di euro. Solo con riferimento al 2016, in considerazione dell'ulteriore crescita operativa del Fondo, il livello di accantonamenti ha raggiunto, con un valore pari a circa 1,2 miliardi di euro, il suo valore massimo del periodo.

Questo dato mette in luce un'ulteriore importante caratteristica del Fondo. Osservando il rapporto tra le garanzie concesse e l'importo accantonato (dati aggregati del periodo 2010-2016), è possibile riscontrare un'elevata efficacia dello strumento con un effetto moltiplicatore di circa 9,6 volte l'ammontare delle risorse pubbliche accantonate; tale risultato appare ancora più evidente se si considera l'effetto moltiplicatore sui finanziamenti garantiti; in questo caso, infatti, lo strumento raggiunge un effetto leva pari a circa 15,5 volte la posta. Nel 2016, gli accantonamenti hanno determinato un

moltiplicatore sui finanziamenti garantiti pari a 13,6 volte (i.e. 1 euro accantonato ha determinato 13,6 euro di finanziamento).

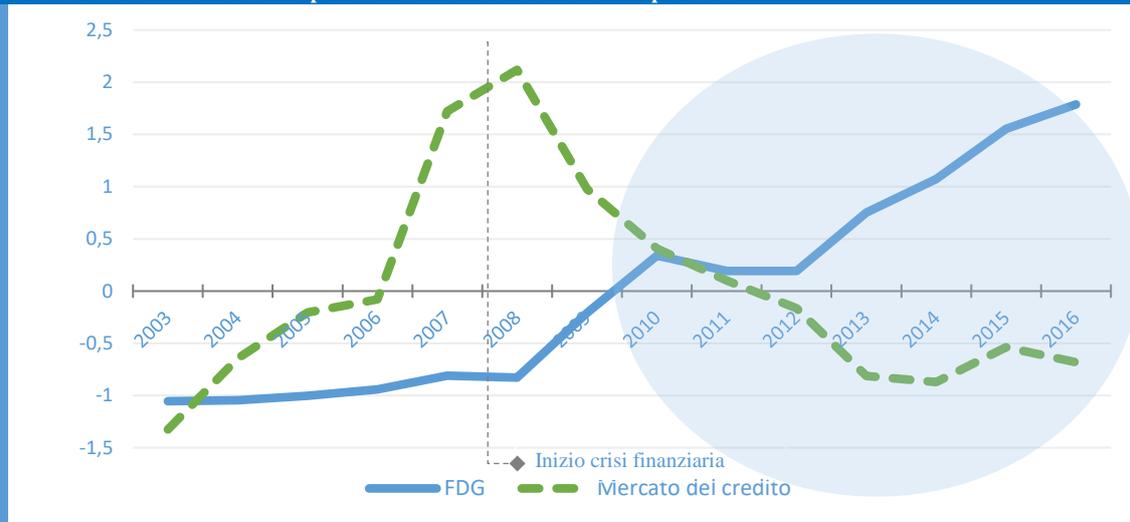
In un contesto in cui i *policy maker* approfondono uno sforzo sempre più forte nella direzione della razionalizzazione ed efficientamento della spesa pubblica, il Fondo di garanzia (con le sue caratteristiche di funzionamento, il basso impatto di finanza pubblica ed effetto leva) rappresenta uno strumento di primaria importanza per il sistema nazionale di sostegno al tessuto produttivo ed economico.

FOCUS: Il mercato del credito e il Fondo di garanzia

Nel corso degli ultimi anni, il prolungato periodo di recessione ha determinato una minore propensione degli intermediari finanziari a concedere credito alle imprese. L'accesso delle PMI al finanziamento bancario appare ancor oggi difficile per molte imprese e, conseguentemente, i volumi di credito sono ancora lontani dai livelli degli anni antecedenti la crisi. Nonostante la riduzione dei tassi degli ultimi anni, grazie agli interventi di politica monetaria della Banca Centrale Europea (BCE), gli istituti bancari attuano ancora oggi una politica di concessione del credito restrittiva e le imprese italiane si trovano nella condizione di dover contrarre o interrompere le attività di investimento. Proprio in questo attuale contesto, il Fondo di garanzia ha rappresentato la principale misura governativa contro il razionamento del credito alle PMI facendo registrare risultati in netta controtendenza rispetto ai volumi dei prestiti bancari sul mercato. La Figura⁴¹ 4.1 mostra il confronto tra gli andamenti (normalizzati) dei prestiti bancari alle imprese in Italia attraverso il mercato del credito e quelli del Fondo di garanzia nel periodo 2003 – 2016.

⁴¹ I valori del volume dei finanziamenti alle imprese non finanziarie (dati Banca d'Italia) e dei finanziamenti concessi dal Fondo di garanzia sono stati normalizzati per una migliore rappresentazione del confronto tra i due trend.

Figura 4.1: Confronto mercato del credito e Fondo di Garanzia: valori normalizzati del volume dei prestiti alle società non finanziarie e del volume dei prestiti concessi dal Fondo - Nuove Operazioni



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale e Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

L'andamento dei volumi dei nuovi prestiti alle società non finanziarie nel periodo pre-crisi (2003-2008) è caratterizzato da una forte espansione. A partire dal 2009, invece, gli effetti e le ripercussioni della complessa crisi economico-finanziaria del 2007/2008 (i.e. mutui subprime e, successivamente nel 2011, crisi dei debiti sovrani) iniziano a dispiegarsi, determinando come risultato una drastica riduzione del flusso dei nuovi prestiti bancari (i.e. credit crunch).

Solo negli ultimi anni a partire dalla seconda metà del 2014 si è registrata una lieve risalita dei flussi dei prestiti che, tuttavia, restano però lontani dai livelli pre-crisi.

Volgendo l'attenzione all'andamento dei finanziamenti concessi negli anni dal Fondo di Garanzia, in figura si nota che la sua operatività tra il 2003 e il 2008, allorquando il mercato del credito registrava tassi di crescita dei volumi dei prestiti molto sostenuti, segnava al contrario tassi di crescita molto contenuti. Proprio a partire dal 2008, tuttavia, con il manifestarsi degli effetti della crisi sull'operatività degli intermediari finanziari e la repentina decrescita dei volumi dei prestiti del mercato ordinario, il Fondo registra una crescita molto sostenuta che va a consolidarsi durante tutto il periodo di crisi; con una più marcata accelerazione a partire dal 2012. Tale evoluzione costituisce lo specchio delle modifiche intervenute al meccanismo di funzionamento del Fondo attraverso il riconoscimento della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo e l'Accordo di "Basilea 2"⁴², che ha consentito il riconoscimento della

⁴² Accordo di Basilea del 2006 - "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali".

così detta “ponderazione 0” sulla quota di finanziamento bancario assistita dalla garanzia del Fondo (Cfr. par. 4.1).

L’operatività del Fondo, pertanto, si colloca in netta controtendenza con i risultati fatti registrare dal mercato del credito nell’ultimo decennio. La concessione di nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo, infatti, registrano un tasso di crescita dal 2008 al 2016 di circa il +620%.

Tale confronto mette in luce il ruolo anticiclico svolto dal Fondo. Nella fase espansiva del mercato del credito (2003-2008), infatti, seppur presente, il Fondo ha svolto un ruolo del tutto marginale e contenuto. Al contrario, nella fase recessiva (2009-2016), caratterizzata dalla presenza di un forte razionamento del credito operato dagli intermediari bancari (anche sugli operatori meritevoli di credito), il Fondo ha acquisito centralità attraverso la sua crescita esponenziale di operatività e ha svolto un ruolo correttivo (rimedio) rispetto alle disfunzioni/fallimenti del mercato del credito (i.e. razionamento del credito verso operatori meritevoli di credito - *credit crunch*).

4.4. La dinamica delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito

Una panoramica sui risultati operativi del Fondo di garanzia per le PMI può essere espressa attraverso l’osservazione degli andamenti del numero delle domande ammesse alla garanzia, degli importi del finanziamento garantito e dell’importo massimo garantito dal Fondo.

Il numero di domande accolte (*operazioni accolte*), in particolare, costituisce un parametro significativo per valutare la dimensione e la dinamica dei fabbisogni a cui lo strumento agevolativo risponde.

Nel corso del 2016 (Tabella 4.1) il numero delle domande accolte, pari a oltre n. 114.487, raggiunge il massimo rispetto all’intero periodo di osservazione. Rispetto al precedente anno, le domande accolte segnano un incremento di quasi il 12%.

La crescita di operatività dello strumento appare ancora più evidente se si confronta il volume delle domande accolte tra il 2010 e il 2016; in questo caso la variazione percentuale si attesta al +129%.

Con un totale di n. 547.219 operazioni accolte lungo l’intero periodo di riferimento, appare evidente la significativa dimensione operativa dello strumento.

Tabella 4.1: Operatività del Fondo 2010-2016 (milioni di euro)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Operazioni accolte (n.)	50.069	55.200	61.412	77.229	86.228	102.594	114.487	547.219
Finanziamento garantito	9.058,83	8.328,19	8.143,41	10.751,30	12.855,97	14.984,65	16.666,36	80.788,69
Garanzia concessa	5.192,11	4.407,99	4.014,42	6.394,47	8.337,48	10.161,83	11.553,29	50.061,59
Importo accantonato	510,38	424,32	394,72	672,41	879,80	1.088,50	1.226,34	5.196,47

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In ottica pluriennale e cumulata, il Fondo ha deliberato garanzie concesse per complessivi 50,06 miliardi di euro (11,5 miliardi di euro nel solo 2016, rappresentativo del 23,8% del totale, con un incremento del 13,7% rispetto al 2015) che hanno abilitato finanziamenti garantiti per quasi 81 miliardi di euro (16,7 miliardi di euro nel solo 2016, corrispondente al 20,63% del totale, con un incremento rispetto al 2016 del 11,2%). Per quanto riguarda le coperture del rischio delle operazioni garantite dal Fondo, l'importo complessivo accantonato si attesta a 5,2 miliardi di euro circa, di cui circa 1,2 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

Prendendo in esame i dati aggregati della serie storica, in relazione alla tipologia di garanzia concessa (Tabella 4.2), il numero delle richieste accolte è quasi interamente soddisfatto tramite operazioni di “*Controgaranzia*” e di “*Garanzia diretta*”. Su un totale di n. 547.219 richieste accolte nell'intero periodo, infatti, la modalità in *controgaranzia* assorbe circa il 55% (oltre 301.825 richieste accolte), mentre la residua parte è pressoché interamente accolta attraverso il rilascio di *garanzie dirette* (circa il 45% delle operazioni complessive).

Tabella 4.2: Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Garanzia diretta	15.811	17.719	19.990	30.763	40.327	53.907	66.158	244.675
	-	12,07%	12,82%	53,89%	31,09%	33,67%	22,73%	-
Controgaranzia	34.201	37.465	41.307	46.296	45.778	48.564	48.214	301.825
	-	9,54%	10,25%	12,08%	-1,12%	6,09%	-0,72%	-
Cogaranzia	57	16	115	170	123	123	115	719
	-	-71,93%	618,75%	47,83%	-27,65%	0,00%	-6,50%	-
Totale operazioni accolte	50.069	55.200	61.412	77.229	86.228	102.594	114.487	547.219

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Dall'analisi evolutiva dell'incidenza per tipologia di garanzia concessa si evince che, dopo un primo periodo di sostanziale allineamento del peso delle due modalità, l'operatività tramite “*Garanzia diretta*” supera la modalità per “*Controgaranzia*”. La tendenziale crescita delle richieste accolte con *garanzia diretta*, già manifestatasi in modo

incisivo dal 2013 (con una crescita media annua nel periodo 2013-2016 del +35,5%), infatti, è stata confermata, con un evidente consolidamento del fenomeno, nel corso del 2016 con n. 66.158 operazioni di “*Garanzia diretta*” contro n. 48.214 di “*Controgaranzia*”.

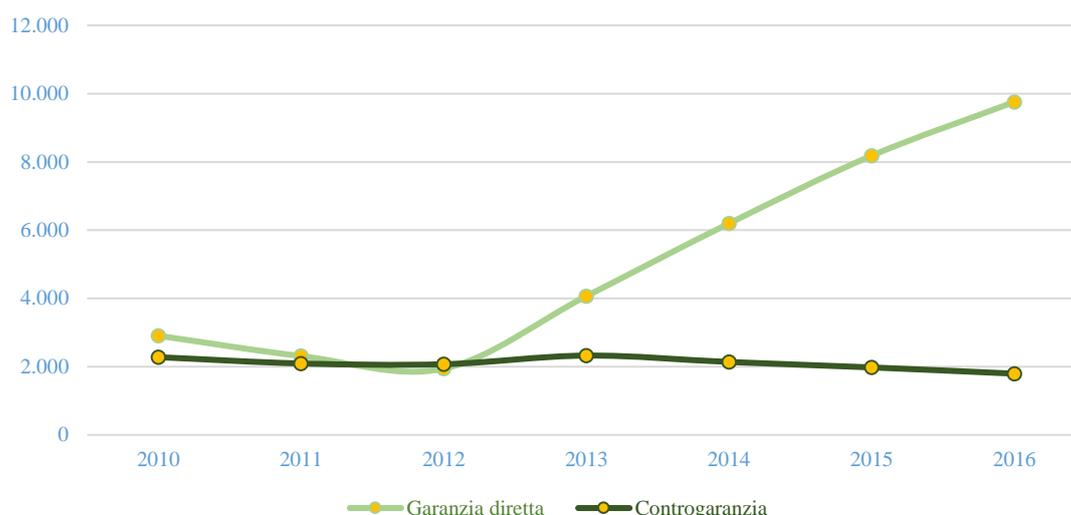
Un maggiore dettaglio descrittivo dei risultati operativi del Fondo e delle tendenze viene offerto approfondendo il profilo dell’incidenza relativa delle tipologie di garanzia sull’ammontare complessivo delle garanzie concesse (Tabella 4.3). Il peso delle *garanzie dirette* è complessivamente superiore a quello delle altre tipologie: nel periodo 2010-2016 le *garanzie dirette* concesse ammontano a circa 35,4 miliardi di euro ed assorbono il 70% del totale. La seconda tipologia più rilevante in termini di garanzie concesse deliberate è la *controgaranzia*, il cui peso relativo si attesta complessivamente intorno al 29,5% (circa 14,7 miliardi di euro). Il ruolo delle *cogaranzie*, invece, anche in ottica pluriennale, resta del tutto marginale (0,05%).

Tabella 4.3: Garanzie concesse per tipologia 2010-2016 (milioni di euro)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Garanzia diretta	2.905,47	2.312,17	1.940,27	4.065,82	6.197,45	8.182,27	9.755,88	35.359,33
Controgaranzia	2.278,07	2.093,93	2.072,08	2.324,41	2.137,22	1.977,61	1.795,27	14.678,60
Cogaranzia	8,57	1,89	2,07	4,25	2,81	1,94	2,13	23,66
Totale operazioni accolte	5.192,11	4.407,99	4.014,42	6.394,47	8.337,48	10.161,83	11.553,29	50.061,59
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente								
Garanzia diretta	-	-20%	-16%	110%	52%	32%	19%	-
Controgaranzia	-	-8,08%	-1,04%	12,18%	-8,05%	-7,47%	-9,22%	-
Cogaranzia	-	-78,00%	9,95%	104,82%	-33,70%	-31,04%	9,95%	-

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

La Figura 4.2 mostra l’evoluzione delle garanzie più utilizzate (*garanzia diretta* e *controgaranzia*) nell’intero periodo di monitoraggio 2010-2016. L’andamento della *garanzia diretta*, al netto del periodo 2010-2012, è caratterizzata da un forte aumento a partire dall’anno 2013 in cui si registra una variazione sul 2012 del +110%. A differenza, il trend dei volumi di controgaranzia concessa rimane su livelli pressoché costanti negli anni, e sempre a partire dal 2013 registrano un lieve decremento fino all’ultimo anno di osservazione.

Figura 4.2: Garanzie concesse per tipologia (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Le ragioni di tale evoluzione nelle modalità di concessione delle garanzie del Fondo, con un ridimensionamento della modalità di concessione tramite “*Controgaranzia*” ed un forte incremento della “*Garanzia diretta*”, sono dovute ad una molteplicità di fattori di diversa natura. In primo luogo, l’elevata operatività negli anni della crisi economica ha maggiormente esposto i confidi alle escussioni e all’assottigliamento del patrimonio, riducendone gradualmente il raggio di azione. In secondo luogo, l’intervento attuato tramite il Decreto Salva Italia (i.e. in tema di coperture, importo massimo garantito e costi dell’operazione) ha reso più conveniente la modalità di concessione mediante “*Garanzia diretta*” per effetto delle nuove disposizioni sulle coperture. Per le banche, infine, in virtù della ponderazione al 100% della garanzia dei confidi (in virtù del duplice *downgrading* del *rating* sull’Italia), in assenza dell’intervento del Fondo, diventa meno apprezzabile, in ottica comparativa, il valore della garanzia dei confidi.

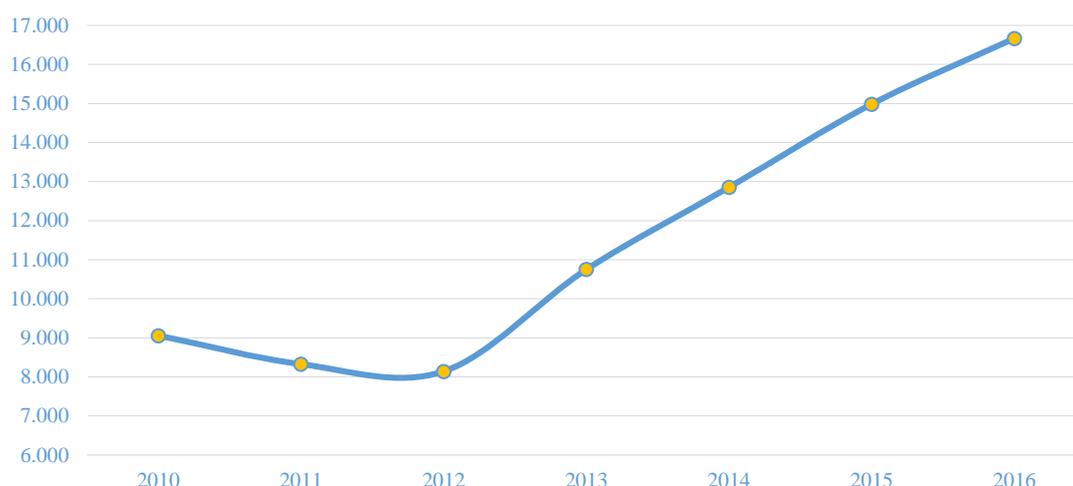
Per quel che concerne i finanziamenti garantiti (Tabella 4.4 e Figura 4.3), nel 2016 si attestano ad un volume di 16,7 miliardi di euro, che costituisce il livello massimo lungo tutto il periodo. Rispetto all’anno precedente i finanziamenti garantiti nel 2016 fanno registrare un incremento del +11,2%.

Tabella 4.4: Finanziamenti garantiti 2010-2016 (milioni di Euro e variazione % rispetto all’anno precedente)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Finanziamenti Garantiti	9.058,83	8.328,19	8.143,41	10.751,30	12.855,97	14.984,65	16.666,36	80.788,69
Variazione %	-	-8,07%	-2,22%	32,02%	19,58%	16,56%	11,22%	-

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

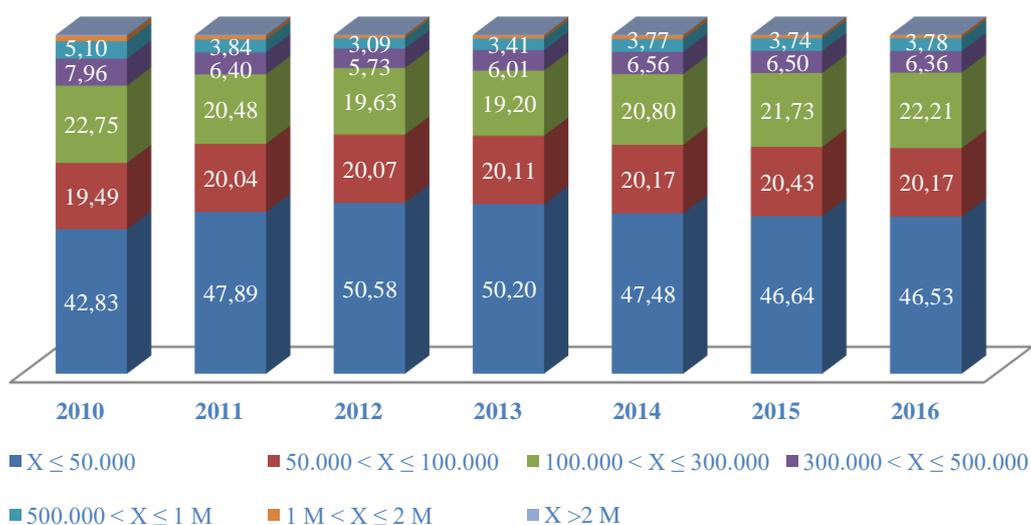
Figura 4.3: Ammontare dei finanziamenti garantiti - milioni di Euro



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

La Figura 4.4 riporta il dettaglio della distribuzione dei finanziamenti garantiti suddivisa per classi di importo. La classe dimensionale più rappresentativa, per tutto il periodo in esame, è la classe dei finanziamenti con valore monetario inferiore a 50 mila euro. Nell'ultimo quadriennio (2013-2016), tuttavia, tale categoria di finanziamento fa registrare una lieve e progressiva riduzione del relativo peso, passando dal 50% circa nel 2013 al 46,5% nel 2016. Sempre nello stesso periodo la classe d'importo tra 100 mila euro e 300 mila fa registrare un lieve incremento passando da circa il 19% del 2013 al 22% del 2016.

Figura 4.4: Richieste delle domande accolte - finanziamenti garantiti per classi di valori (in valori %)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

4.5. Le garanzie concesse per tipologia di finalità

La macro finalità del Fondo di facilitare l'accesso al credito deve essere approfondita a livello micro, al fine di acquisire consapevolezza sulla funzione svolta dallo strumento agevolativo, con un'analisi delle finalità verso cui i finanziamenti garantiti sono diretti: *circolante/liquidità*, *consolidamento* e *investimento*.

Nel corso del 2016 (Tabella 4.5), gli importi massimi garantiti più consistenti, con circa 8 miliardi di euro, sono stati deliberati al fine di assicurare alle imprese *circolante/liquidità*. Seguono in ordine di importanza, l'obiettivo *investimenti*, con quasi 3 miliardi di euro ed, infine, il *consolidamento* con circa 660 milioni di euro (con una riduzione per quest'ultima finalità di quasi il -65% rispetto all'anno precedente).

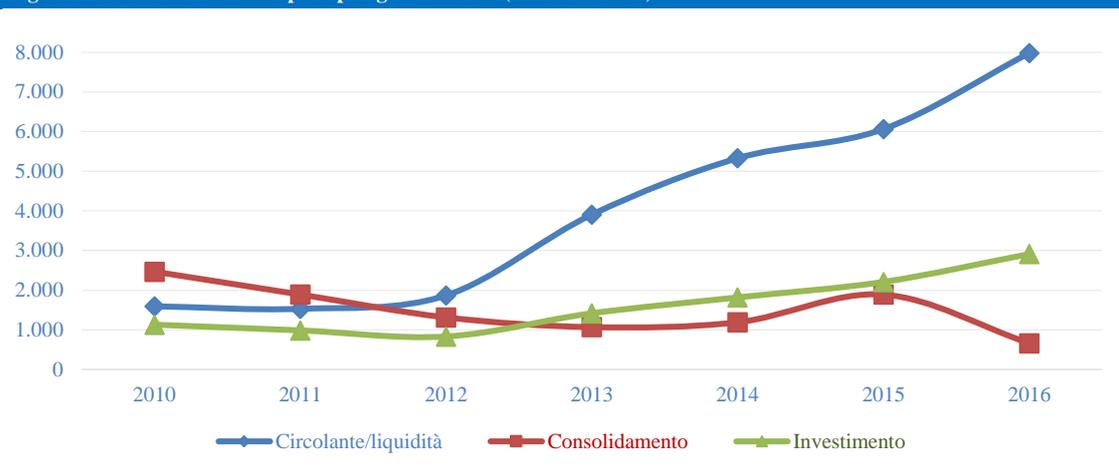
Tabella 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità 2010-2016 (milioni di euro)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Circolante/liquidità	1.594,71	1.530,94	1.868,72	3.907,65	5.328,65	6.063,29	7.979,54	28.273,50
Consolidamento	2.466,57	1.890,96	1.313,74	1.068,54	1.190,27	1.889,00	662,56	10.481,64
Investimenti	1.130,83	986,09	831,91	1.418,29	1.817,77	2.209,11	2.911,19	11.305,17
Totale complessivo	5.192,11	4.407,99	4.014,36	6.394,47	8.336,68	10.161,40	11.553,29	50.060,31

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In ottica cumulata, il dato relativo all'incidenza prevalente delle operazioni per *circolante/liquidità* trova ulteriore conferma; con circa 28,3 miliardi di euro, infatti, tale finalità è prevalente, seguita dalle operazioni di *investimento* (con 11,3 miliardi di euro circa) e di *consolidamento* (circa 10,5 miliardi di euro).

La Figura 4.5 rappresenta l'andamento delle finalità delle garanzie nel corso degli anni. Dalla dinamica delle garanzie concesse per tipologia di finalità emerge l'evidente crescita delle operazioni finalizzate al *circolante/liquidità*, frutto della repentina crescita fatta registrare a partire dal 2012 in poi.

Figura 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Dall'andamento complessivo è possibile osservare che, negli anni immediatamente successivi all'inizio della crisi economica finanziaria (fino al 2011), il Fondo è stato in prevalenza utilizzato al fine di consentire *operazioni di consolidamento* delle passività. Dal 2012 in poi, invece, il Fondo ha assistito con garanzia prevalentemente operazioni orientate a garantire il *circolante/liquidità* e *nuovi investimenti*. Tale evidenza appare coerente con il miglioramento delle aspettative future degli operatori economici.

D'altra parte, nel 2016, le operazioni relative al *consolidamento* registrano una significativa contrazione (-65% rispetto all'anno precedente). Le ragioni alla base di tale riduzione derivano, da un lato, dalla minore percentuale di garanzia concessa dal Fondo per operazioni di questa categoria, e dall'altro lato, in ottica più endogena, dal miglioramento generale della capacità delle imprese di far fronte alle proprie obbligazioni pregresse.

In merito all'orizzonte temporale relativo alle operazioni assistite dal Fondo, la Tabella 4.6⁴³ mostra la distribuzione delle garanzie concesse per tipologia di durata delle operazioni (*breve e medio-lungo termine*). Per operazioni di "*breve termine*" si intendono le operazioni con una durata non superiore ai 18 mesi; nella categoria "*medio lungo termine*" vengono, invece, ricomprese le garanzie concesse per una durata maggiore di 18 mesi.

Nel 2016, le operazioni di medio-lungo termine prevalgono con il 71,02% di incidenza rispetto alle operazioni di breve periodo (28,98%). In termini di valore monetario le

⁴³ I dati della tabella 4.6 relativi alla durata delle operazioni differiscono rispetto a quelli presentati nella relazione 2016 in quanto nella presente analisi si considerano operazioni di "breve termine" le operazioni con scadenza a 18 mesi (18° mese incluso), al contrario nella precedente relazione il "breve termine" coincideva con operazioni con scadenza a 36 mesi.

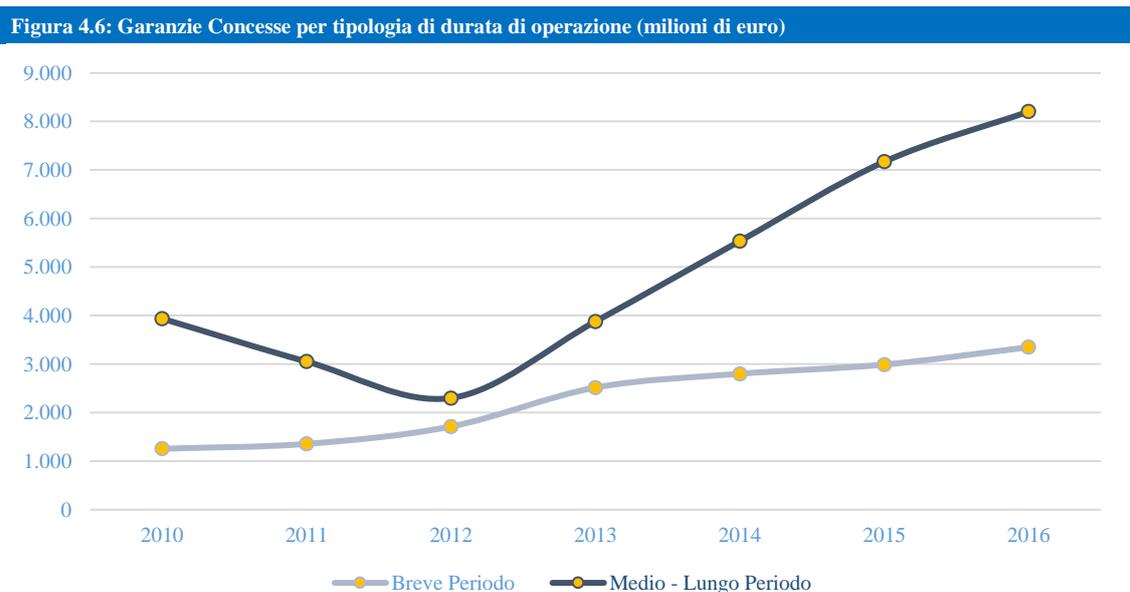
garanzie concesse per operazioni di *medio-lungo termine* si attestano a circa 8,2 miliardi di euro, mentre le operazioni di breve periodo sono pari a circa 3,3 miliardi di euro. Dal confronto con il 2015 entrambe le categorie registrano un incremento nei volumi rispetto al precedente anno.

Considerando il cumulato del periodo 2010-2016, il 68% circa delle garanzie concesse è su operazioni di *medio-lungo termine* mentre il restante 32% circa su operazioni di breve termine.

Tabella 4.6: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione 2010-2016 (milioni di euro)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Breve Termine	1.254,88	1.355,88	1.713,72	2.515,93	2.800,93	2.990,53	3.348,10	15.979,98
Incidenza %	24,17%	30,76%	42,69%	39,35%	33,59%	29,43%	28,98%	31,92%
Medio - Lungo Termine	3.937,23	3.052,11	2.300,70	3.878,54	5.536,55	7.171,30	8.205,18	34.081,62
Incidenza %	75,83%	69,24%	57,31%	60,65%	66,41%	70,57%	71,02%	68,08%
Totale garanzie concesse	5.192,11	4.407,99	4.014,42	6.394,47	8.337,48	10.161,83	11.553,29	50.061,59

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Il fenomeno di crescita di rappresentatività delle garanzie concesse a fronte di operazioni di *medio-lungo termine* è ancor più visibile attraverso la rappresentazione grafica dei volumi monetari in Figura 4.6. Dall'osservazione della dinamica pluriennale si può notare una generale prevalenza delle garanzie concesse con durata superiore a 18 mesi ad eccezione del 2012 e 2013 in cui i valori, espressi dalle due voci, risultano quasi equivalenti.



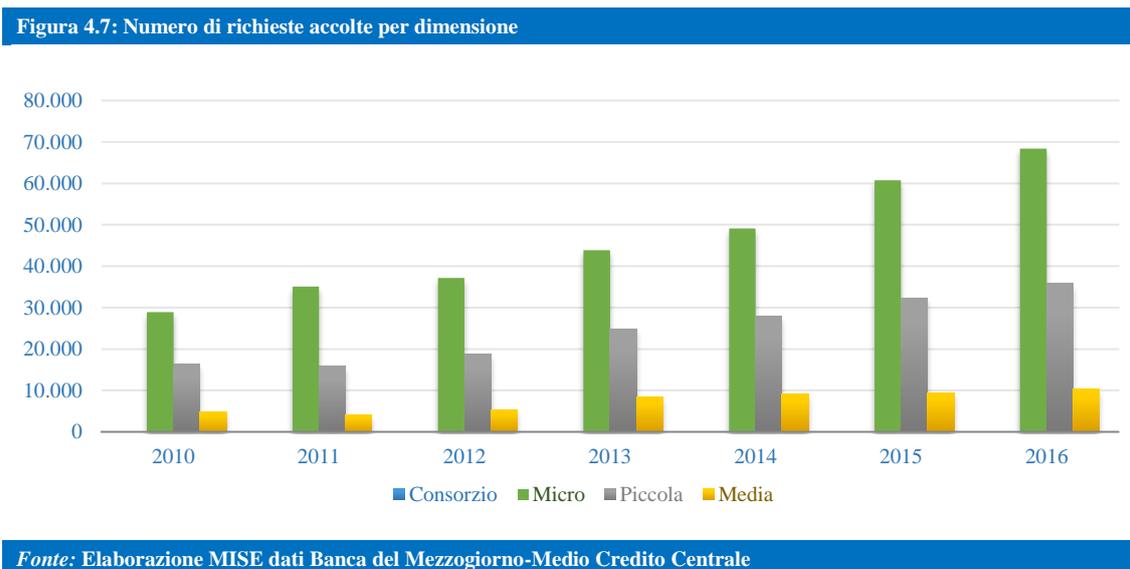
4.6. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per classe dimensionale delle imprese

In termini di numerosità il Fondo risulta attrarre particolarmente operazioni poste in essere dalla “*micro impresa*” (Tabella 4.7 e Figura 4.6). Nel 2016 il numero delle richieste accolte per tale categoria risulta pari a 68.367 unità, mentre si attestano a n. 35.845 per la piccola impresa e a 10.268 per la media impresa.

Tabella 4.7: Numero di richieste accolte. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Consorzio	23	25	37	32	28	0	7	152
Micro	28.922	35.047	37.135	43.901	49.103	60.751	68.367	323.226
Piccola	16.322	15.976	18.863	24.903	28.024	32.392	35.845	172.325
Media	4.802	4.152	5.377	8.393	9.073	9.451	10.268	51.516
Totale	50.069	55.200	61.412	77.229	86.228	102.594	114.487	547.219

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In ottica aggregata, tra il 2010 e il 2016, sono state accolte n. 323.226 richieste in favore di *microimprese* (59,7% del totale), n. 172.325 a favore delle imprese di *piccola dimensione* (pari al 31,5% del totale) e n. 51.516 a favore delle imprese di *media dimensione* (pari al 9,4% del totale). Detiene un peso totalmente trascurabile il numero delle richieste accolte in favore dei consorzi (n. 152).



Volgendo l’analisi al volume dei finanziamenti garantiti dal Fondo (Tabella 4.8) nel periodo 2010-2016, i risultati sull’incidenza e sui volumi a cui si perviene, in relazione

allo spaccato per dimensione di impresa, appaiono leggermente diversi. Nel periodo in esame, infatti, è la *piccola-impresa* a rappresentare la classe dimensionale destinataria del livello di finanziamenti più elevato (34,8 miliardi di euro circa), seguita dalla categoria *media-impresa* (24,9 miliardi di euro circa) e, infine, dalla *micro-impresa* (21,1 miliardi di euro circa). Nel corso del 2016, i finanziamenti garantiti ammontano a 7,4 miliardi di euro circa per le *piccole imprese*, quasi 4,8 miliardi di euro per le *medie* e circa 4,4 miliardi di euro per le *micro-imprese*.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Consorzio	8,16	3,21	7,40	2,11	3,37	0,00	0,67	24,92
Micro	2.340,42	2.539,83	2.313,07	2.516,05	3.071,86	3.892,68	4.446,42	21.120,33
Piccola	3.944,49	3.533,20	3.493,08	4.373,25	5.404,17	6.615,43	7.428,12	34.791,74
Media	2.765,76	2.251,95	2.329,86	3.859,89	4.376,56	4.476,54	4.791,15	24.851,70
Totale	9.058,83	8.328,19	8.143,41	10.751,30	12.855,96	14.984,65	16.666,36	80.788,69

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Coerentemente con quanto osservato per i finanziamenti garantiti, la piccola impresa risulta beneficiaria della maggior quota delle garanzie concesse lungo tutto il periodo di osservazione (Tabella 4.9): rispetto al totale di circa 50 miliardi di euro nel periodo 2010-2016, circa 21,7 miliardi di euro sono stati attivati a favore delle *piccole-imprese*, 15,8 miliardi di euro a favore delle *medie* ed, infine, 12,4 miliardi di euro a favore delle *micro*. Nel 2016 non si registrano variazioni significative sulle incidenze relative: le garanzie concesse per la *piccola-impresa* ammontano a circa 5,2 miliardi di euro, 3,4 miliardi a favore della *media-impresa*, e circa 2,9 miliardi di euro per la *micro-impresa*.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Consorzio	3,18	1,62	3,76	1,12	1,99	0,00	0,54	12,21
Micro	1.275,16	1.314,52	1.136,96	1.422,70	1.866,80	2.485,32	2.915,76	12.417,22
Piccola	2.320,10	1.901,34	1.728,94	2.594,72	3.496,14	4.523,96	5.223,18	21.788,36
Media	1.593,67	1.190,51	1.144,77	2.375,93	2.972,55	3.152,55	3.413,81	15.843,80
Totale	5.192,11	4.407,99	4.014,42	6.394,47	8.337,48	10.161,83	11.553,29	50.061,59

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

FOCUS: IL FONDO, LE NUOVE IMPRESE E LE STARTUP INNOVATIVE

Uno dei maggiori ostacoli che una nuova impresa deve superare nella sua fase di avvio è la difficoltà di reperire le garanzie reali richieste dalle banche per coprire il fabbisogno finanziario. Nel sottostante del rapporto banca/nuova impresa, le teorie

dell'incompletezza contrattuale e delle asimmetrie informative, infatti, mettono in luce una maggiore difficoltà di accesso al credito da parte delle startup in virtù della maggiore rischiosità delle operazioni di prestito e dell'opacità sulle caratteristiche dell'impresa (in considerazione dell'assenza di una serie storica di bilanci su cui fare affidamenti per l'analisi di bilancio tradizionale).

Le garanzie richieste, inoltre, diventano ancora più onerose qualora le nuove imprese conducano un'attività ad alto potenziale di crescita percepita come più rischiosa. L'intervento del Fondo di garanzia mira a ridurre queste distorsioni, permettendo a nuove aziende di accedere a quelle risorse necessarie sia per l'ingresso sul mercato sia per l'attività di programmazione degli investimenti finalizzati allo sviluppo e alla crescita dell'iniziativa imprenditoriale.

Le nuove imprese, in quanto imprese di nuova costituzione, non sono valutabili sulla base dei dati di bilancio, pertanto, il Fondo valuta le nuove aziende sulla base dei loro *business plan*.

In relazione all'operatività del Fondo in questo particolare ambito, vengono esposti i risultati di operatività fatti registrare dal Fondo in relazione alle garanzie prestate alle "nuove imprese", alle "start up innovative"⁴⁴ e agli "incubatori certificati"⁴⁵ (specifiche categorie d'impresa definite e introdotte dal legislatore).

Ai fini dell'accesso alla garanzia, il Fondo identifica come *nuove imprese* le PMI che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività da meno di 36 mesi (3 anni) rispetto alla data di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia. Per *startup innovative* e *incubatori certificati*, invece, il Fondo rinvia alla definizione data dal Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179. Ovvero, le *start up* sono imprese costituite da meno di 60 mesi (5 anni) che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; gli *incubatori certificati* di *startup innovative* si richiamano all'art. 25, comma 5, del succitato decreto.

Più nel dettaglio, si passa ora alla descrizione dei risultati cumulati relativi al numero di operazioni accolte, al volume di finanziamenti concessi e agli importi garantiti dal Fondo

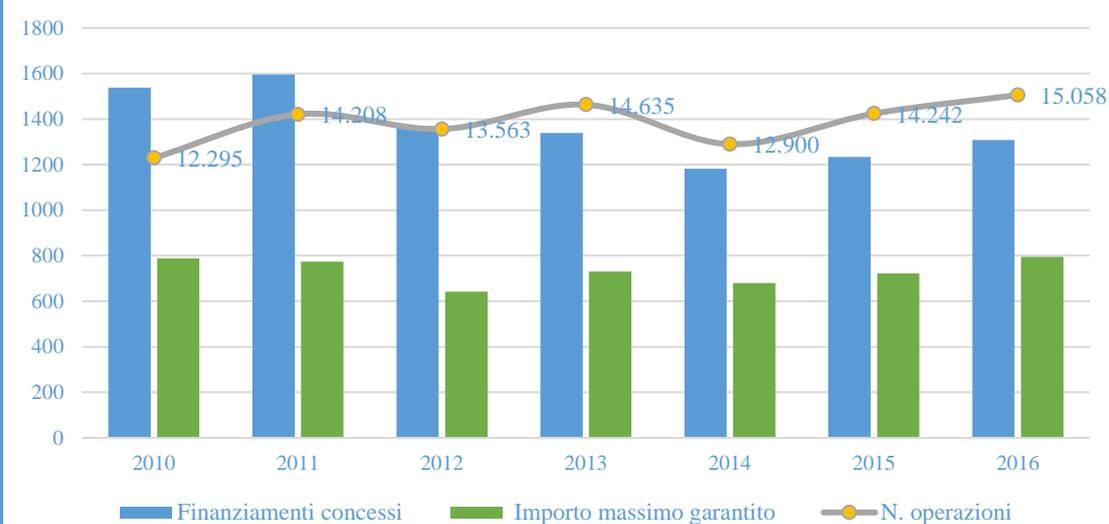
⁴⁴ Le imprese, di piccola e media dimensione, di cui all'art. 25, comma 2, del decreto-legge n. 179/2012, iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese di cui all'art. 25, comma 8, del medesimo decreto-legge n. 179/2012.

⁴⁵ Gli incubatori di Start-up innovative certificati di cui all'art. 25, comma 5, del decreto- legge n. 179/2012, di piccola e media dimensione, iscritti nella sezione speciale del Registro delle imprese di cui all'art. 25, comma 8, del medesimo decreto-legge n. 179/2012.

Nel quadro complessivo del periodo di osservazione 2010-2016, la dinamica del numero delle operazioni, del volume di finanziamenti e delle garanzie concesse (Figura 4.8) registra, nell'ultimo biennio (2015-2016), un significativo aumento dopo il calo osservato nel 2014.

Nell'ultimo anno (2016), in particolare, il volume dei finanziamenti concessi a favore di *nuove imprese* si attesta intorno a 1,3 miliardi di euro, con una variazione di circa il +10% sul 2014, assistiti da garanzie per circa 794 milioni di euro (con variazione di +16% sul 2014). Nel 2016 il numero di operazioni (15.058) raggiunge il suo massimo di periodo.

Figura 4.8: Numero operazioni, volume di finanziamenti e importo garantito a nuove imprese (milioni di euro)



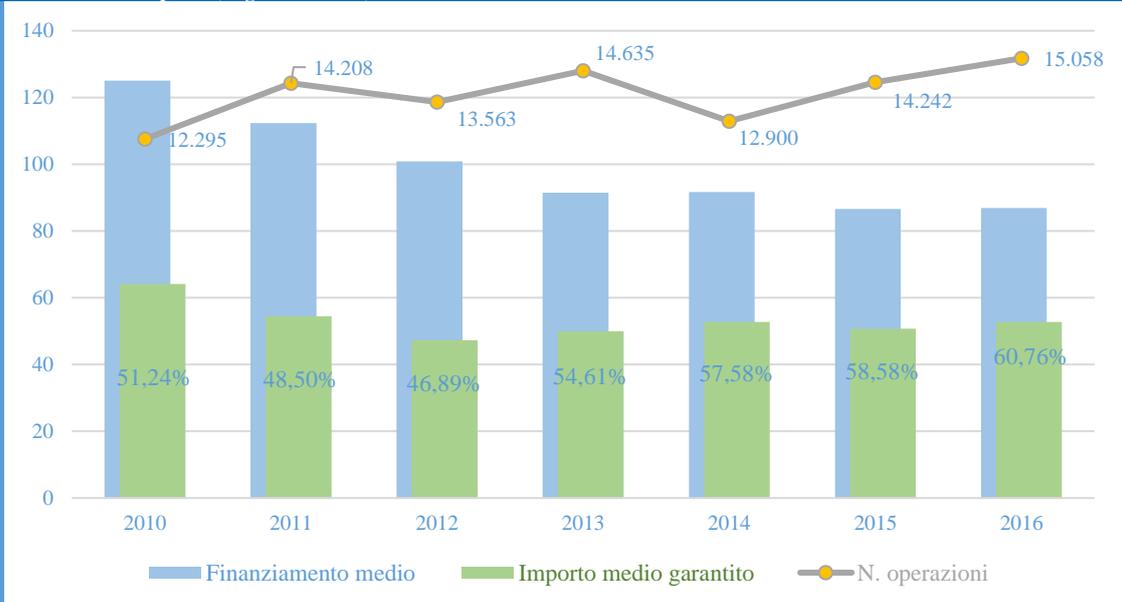
Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Nell'analisi evolutiva dell'operatività relativa alle nuove imprese è possibile osservare che rispetto al 2011, anno in cui i finanziamenti garantiti raggiungono il valore massimo, nel 2016 i finanziamenti registrano una riduzione del -18% circa. Al contrario, sia le garanzie concesse che il numero di operazioni crescono.

La tendenza opposta dei trend osservati mostra, da una parte, come il Fondo ha continuato (Cfr. par. 1.4) ad accrescere nel tempo il numero di operazioni e il volume di garanzie prestate alle *nuove imprese*, dall'altra che gli importi di credito concessi si sono nel tempo ridotti.

Se si osserva, infatti, la dinamica dei finanziamenti medi e degli importi medi garantiti nel tempo (Figura 4.9), si nota come dal 2010 al 2016 si passa da un importo finanziato medio per operazione di 125 mila euro a circa 87 mila euro, con una variazione di -30%, mentre al contrario, l'importo medio garantito (garanzia concessa su finanziamento) cresce, passando da circa il 48% del 2011 a quasi il 61% del 2016.

Figura 4.9: Numero operazioni, volume dei finanziamenti medi, importo medio garantito e % garantito su finanziamenti medi a nuove imprese (migliaia di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Volgendo l'osservazione verso le nuove imprese innovative, il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179⁴⁶ (*Decreto Crescita 2.0*), ha previsto l'accesso semplificato, gratuito e diretto alla garanzia prestata dal Fondo per due "nuove" figure imprenditoriali normate dal legislatore: le *"startup innovative"* e gli *"incubatori certificati"*. Il decreto costituisce un importante tassello delle politiche pubbliche a sostegno dell'ecosistema dell'imprenditoria innovativa: individuando modalità e criteri semplificati di accesso all'intervento del Fondo di garanzia, il provvedimento ha inteso favorire le *startup innovative* e gli *incubatori certificati* nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie al loro sviluppo.

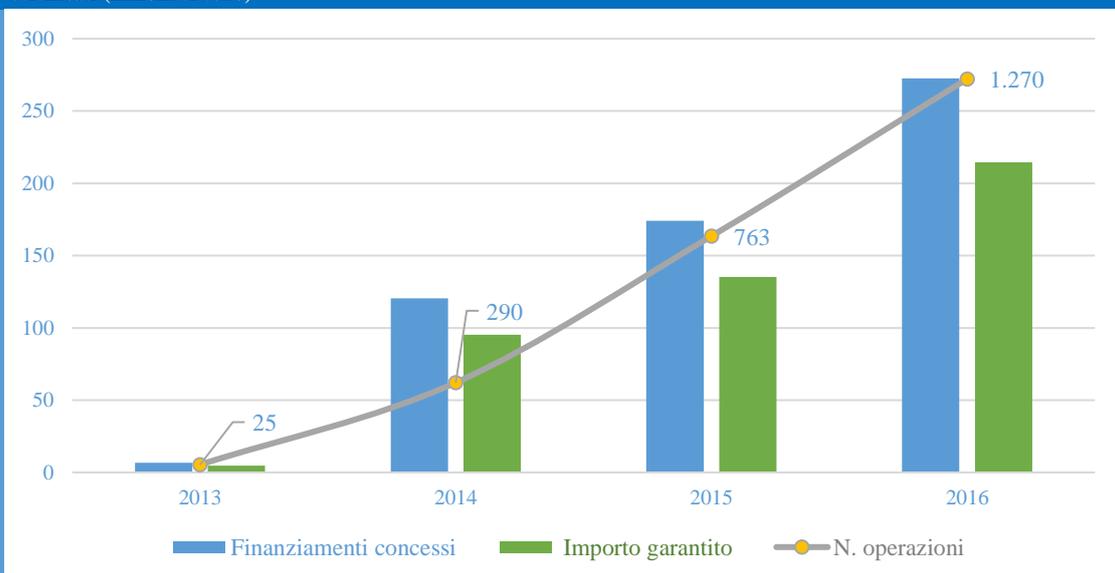
Le *startup innovative*, in quanto imprese di nuova costituzione, non sono valutabili sulla base dei dati di bilancio e, a salvaguardia dell'innovatività, necessitano di procedure snelle che consentano la realizzazione degli investimenti in tempi rapidi. Per questo motivo, la procedura di concessione della garanzia del Fondo alle *startup innovative* e agli *incubatori certificati* di impresa è stata sensibilmente semplificata. Inoltre, le operazioni rientranti nel "Decreto crescita" sono esentate dallo *scoring* del gestore del Fondo e prevedono un'istruttoria del *business plan* dell'impresa delegata all'intermediario; la garanzia è concessa senza valutazione dei dati di bilancio dell'impresa o dell'incubatore.

⁴⁶ Convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Di seguito sono riportati i principali risultati fatti registrare dal Fondo in favore delle *startup innovative* e degli *incubatori certificati*. Il periodo di osservazione considerato è dall'anno 2013 (anno in cui si sono registrate le prime operazioni con le *startup innovative* e gli *incubatori certificati*) all'anno 2016.

Le garanzie a favore di *startup innovative* e di *incubatori certificati* hanno conosciuto un rapido sviluppo dalla data della loro introduzione nel 2012, infatti, come si vede nella Figura 4.10, il numero delle operazioni⁴⁷, il volume dei finanziamenti e gli importi garantiti sono in costante aumento nei quattro anni presi in considerazione. Il volume di finanziamenti fa registrare, a partire dal 2014, una variazione media negli anni pari a circa il +50%.

Figura 4.10: Numero operazioni, volume dei finanziamenti e importo garantito per start up innovative e incubatori certificati (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Nel 2016, i finanziamenti garantiti per operazioni relative a *startup innovative* e *incubatori certificati* hanno raggiunto i 272 milioni di euro circa (variazione di +56% sul 2015) per un importo garantito pari a circa 214 milioni di euro. Nell'intero periodo di analisi (2013-2016) i finanziamenti totali sono stati pari a circa 573 milioni di euro con un importo garantito di quasi 450 milioni di euro.

⁴⁷ Il numero delle operazioni relative alle start up innovative e agli incubatori certificati pesano sul totale rispettivamente il 99% e l'1% circa.

4.7. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per settore di attività economica

In relazione alle caratteristiche dei beneficiari, un ulteriore profilo di interesse, utile a descrivere la dinamica dei volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse dal Fondo, è rappresentato dalla distribuzione con riguardo ai macro-settori di attività economica dei beneficiari, individuati in base ai criteri di classificazione Ateco 2007. In Tabella 4.10 è riportata la consistenza numerica per macro-settore delle domande accolte.

Tabella 4.10: Numero domande accolte per settore di attività economica 2010-2016								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Agricoltura e attività connesse	1	0	1	130	137	207	277	753
Commercio	19.879	21.318	22.004	29.081	32.508	39.034	44.033	207.857
Industria	20.705	22.527	26.327	35.453	39.439	46.836	49.919	241.206
Servizi	9.483	11.353	13.080	12.565	14.144	16.517	20.238	97.380
Altro	1	2	0	0	0	0	20	23
Totale	50.069	55.200	61.412	77.229	86.228	102.594	114.487	547.219

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In termini di rappresentatività per comparti in relazione alla popolazione delle domande accolte (Tabella 4.10), le PMI appartenenti al comparto industria costituiscono la categoria più ricorrente (con n. 241.206 domande; pari al 44% del totale) - seguite dalle PMI operanti nel commercio (n. 207.857 domande; pari al 37,9% del totale). Queste due categorie complessivamente rappresentano circa l'82% delle domande totali accolte. Considerando esclusivamente l'ultimo anno di rilevazione (2016), su un totale di n. 114.487 domande accolte, si conferma il peso prevalente del comparto *industria* (n. 49.919 richieste; 43,6%), seguito dal *commercio* (n. 44.033 richieste accolte; 38,4%) e dal settore dei *servizi* (n. 20.238 richieste accolte; 17,7%). Trascurabile appare il dato relativo al comparto dell'*agricoltura* e delle *attività connesse*: le operazioni verso le imprese operanti in tali settori, infatti, sono ammissibili esclusivamente in controgaranzia a favore dei confidi nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca.

Quanto descritto sulle tipologie di attività, con riferimento al numero delle domande accolte, trova ulteriore conferma anche laddove si consideri i volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse (Tabella 4.11 e 4.12).

Il comparto industria (Tabella 4.11) è rappresentativa della quota più consistente di *finanziamento garantito* (43,3 miliardi di euro; 53,6% del totale cumulato). A seguire, in ordine di rilevanza, il *commercio* (con 25,4 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti*; 31,5%) e il comparto *servizi* (con quasi 12 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti*;

14,8%). Nell'ultimo anno di rilevazione (2016), i settori presentano risultati molto simili alla media cumulata del periodo.

Tabella 4.11: Ammontare del finanziamento garantito per macro settore Ateco 2007 - Periodo 2010-2016 (milioni di euro)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Agricoltura e attività connesse	0,705	0,00	0,06	11,90	16,67	37,91	34,64	101,89
Commercio	2.792,15	2.589,73	2.412,17	3.250,99	3.923,86	4.926,70	5.539,11	25.434,73
Industria	4.913,12	4.363,58	4.361,32	6.071,35	7.105,27	7.930,59	8.547,70	43.292,93
Servizi	1.352,83	1.371,67	1.369,87	1.416,75	1.810,16	2.089,44	2.543,22	11.953,94
Altro	0,02	3,20	0,00	0,00	0,00	0,00	1,69	4,91
Totale	9.058,83	8.328,19	8.143,41	10.751,00	12.855,96	14.984,65	16.666,36	80.788,39

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Dalla Tabella 4.12 si evince che la ripartizione delle garanzie concesse per tipologia di attività conserva analoghe caratteristiche con riguardo al periodo cumulato ed all'ultimo anno di rilevazione. I dati del 2016 mostrano, infatti, che i finanziamenti concessi al settore industria sono assistiti da garanzie per circa 5,9 miliardi di euro (51,1% del totale), mentre il settore del *commercio* e dei *servizi*, rispettivamente, per il circa 3,9 miliardi di euro (33,4%) e 1,8 miliardi di euro (15,2%).

Tabella 4.12: Ammontare delle garanzie concesse per macro settore Ateco 2007 - Periodo 2010-2016 (milioni di euro)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Agricoltura e attività connesse	0,32	0,00	0,02	7,19	11,53	28,23	24,13	71,43
Commercio	1.676,50	1.431,60	1.235,70	1.959,90	2.549,59	3.357,91	3.862,87	16.074,06
Industria	2.757,85	2.261,44	2.105,01	3.607,41	4.619,79	5.358,87	5.904,53	26.614,90
Servizi	757,44	713,35	673,69	819,97	1.156,57	1.416,81	1.760,41	7.298,25
Altro	0,01	1,60	0,00	0,00	0,00	0,00	1,35	2,96
Totale	5.192,11	4.407,99	4.014,42	6.394,47	8.337,48	10.161,83	11.553,29	50.061,59

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

4.8. Distribuzione territoriale dell'accesso delle domande accolte

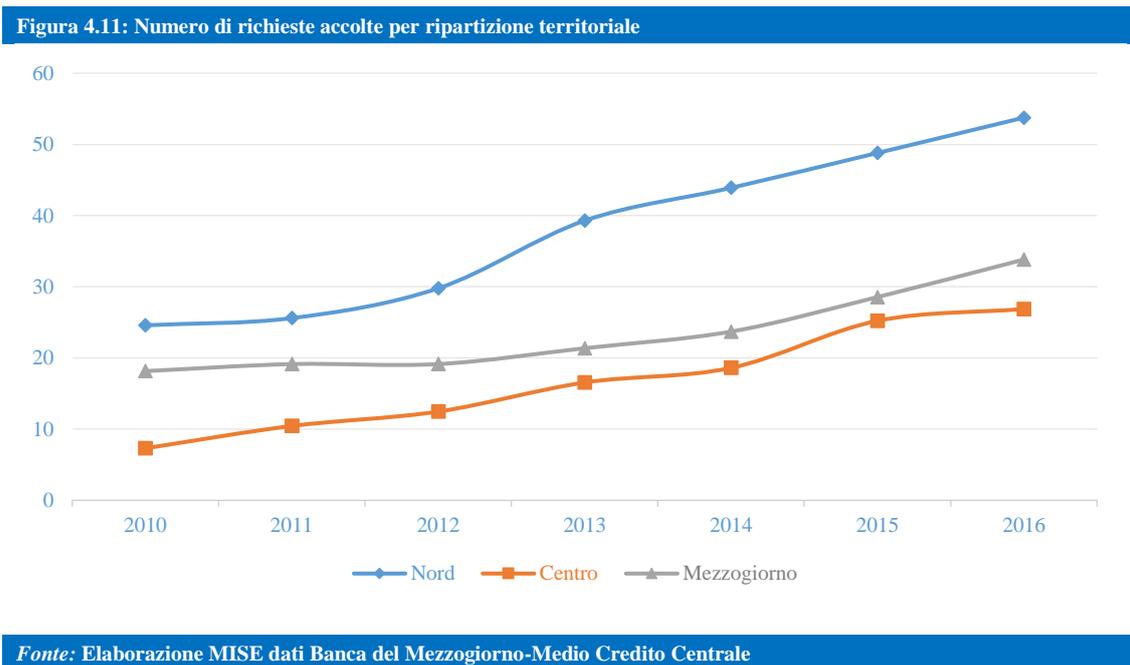
La ripartizione delle richieste accolte, delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti per ripartizione geografica (Tabella 4.13 e Figura 4.11), mette in luce che il totale delle domande accolte nel periodo sono distribuite per circa il 48,6% circa nel *Nord* Italia (n. 265.769), per il 30% nel *Mezzogiorno* (n. 163.926) e per circa il 21,5% nel *Centro* (n. 117.524).

Tabella 4.13: Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale 2010-2016								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Nord	24.594	25.603	29.790	39.297	43.905	48.811	53.769	265.769
Centro	7.318	10.452	12.474	16.559	18.609	25.224	26.888	117.524
Mezzogiorno	18.157	19.145	19.148	21.373	23.714	28.559	33.830	163.926
Totale	50.069	55.200	61.412	77.229	86.228	102.594	114.487	547.219

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Nel 2016, circa il 47% delle domande accolte sono relative a PMI localizzate nel *Nord* del paese (n. 53.769 richieste), circa il 29,6% ad imprese del *Mezzogiorno* (n. 33.830) e circa il 23,5% da imprese situate nel *Centro* (n. 26.888).

Dall'analisi pluriennale emerge che l'andamento del numero delle richieste delle PMI dell'area del *Nord* cresce notevolmente a partire dal 2011 (Figura 4.11). Tra il *Centro* e il *Mezzogiorno* si assiste, invece, ad un graduale processo di convergenza a rialzo anche se nell'ultimo anno (2016) si evidenzia una leggera flessione da parte delle PMI del *Centro* rispetto a quelle del *Mezzogiorno*.



I dati sui finanziamenti garantiti (Tabella 4.14) forniscono un ulteriore spaccato sulla ripartizione territoriale. Nel periodo 2010-2016, il Fondo ha attivato finanziamenti garantiti per circa 45,9 miliardi di euro per PMI localizzate nel *Nord* (56,8%). Per gli operatori del *Mezzogiorno* i finanziamenti garantiti ammontano a 20,5 miliardi di euro (circa il 25,4% del totale). Nel *Centro* i finanziamenti garantiti dal Fondo sono pari a circa

14,4 miliardi di euro (circa il 17,8%). Tali percentuali sono molto rappresentative anche della distribuzione territoriale registrata nel 2016.

Tabella 4.14: Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali 2010-2016 (milioni di euro)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Nord	4.807,86	4.506,54	4.612,88	6.542,70	7.606,57	8.490,84	9.296,55	45.863,93
Centro	1.403,82	1.430,43	1.455,37	1.852,75	2.371,33	2.868,97	3.016,21	14.398,88
Mezzogiorno	2.847,15	2.391,22	2.075,16	2.355,84	2.878,06	3.624,84	4.353,60	20.525,88
Totale	9.058,83	8.328,19	8.143,41	10.751,30	12.855,96	14.984,65	16.666,36	80.788,69

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

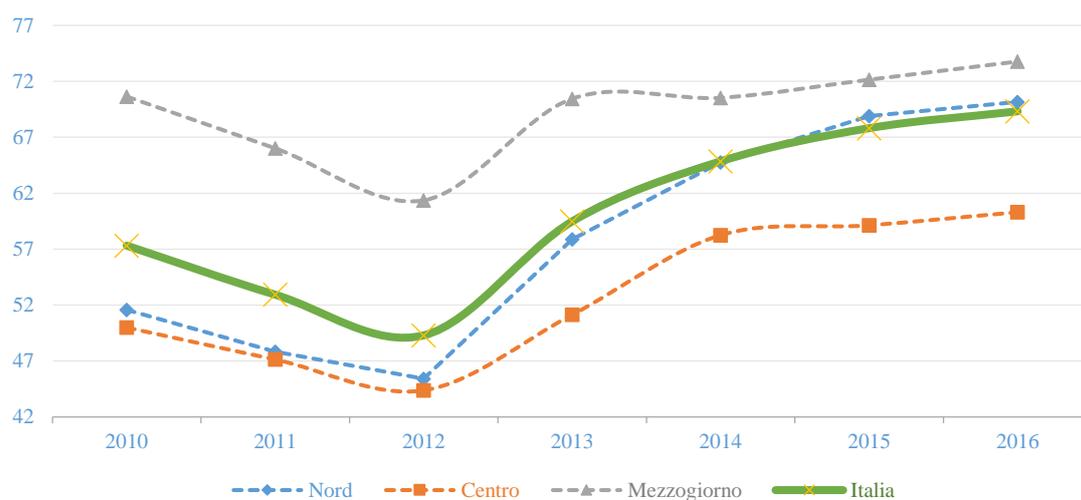
Per quanto concerne la ripartizione delle garanzie concesse nel periodo 2010-2016 (Tabella 4.15), il *Nord* attrae, con circa 27,8 miliardi di euro, il 55,6% del totale cumulato; le garanzie concesse alle PMI del *Mezzogiorno* ammontano complessivamente a 14,4 miliardi di euro (28,7%), mentre il *Centro* è destinatario di circa 7,9 miliardi (15,7%). Anche in questo caso le quote di incidenza non subiscono sensibili variazioni nei diversi anni di monitoraggio.

Tabella 4.15: Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali 2010-2016 (milioni di euro)								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Nord	2.479,09	2.155,29	2.095,23	3.787,40	4.926,29	5.850,04	6.522,68	27.816,02
Centro	701,82	674,22	645,86	947,44	1.381,28	1.696,46	1.818,82	7.865,90
Mezzogiorno	2.011,20	1.578,48	1.273,33	1.659,63	2.029,91	2.615,33	3.211,79	14.379,67
Totale	5.192,11	4.407,99	4.014,42	6.394,47	8.337,48	10.161,83	11.553,29	50.061,59

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

La rappresentazione sul rapporto tra garanzie concesse e finanziamenti agevolati è esposta in Figura 4.12. L'indice consente di valutare in ottica pluriennale il livello di copertura offerto dal Fondo (tramite le garanzie concesse) rispetto ai finanziamenti garantiti per area territoriale. In termini generali, dopo una flessione dell'indice di copertura per tutte le aree (*Nord, Centro e Mezzogiorno*) tra il 2010 e il 2012 (dovuta ad un calo generalizzato dell'operatività del Fondo soprattutto nell'arco di tutto il 2012), si registra, negli anni successivi, un sensibile aumento, che prosegue nel 2016 con il valore massimo di tutto il periodo considerato. Anche nel 2016, è confermata la tendenza di tutto il periodo di monitoraggio, il *Mezzogiorno* presenta l'indice di copertura più elevato, pari al 73,8%, e risulta al di sopra della media nazionale (pari al 69,3% circa).

Figura 4.12: Percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti per aree territoriali



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Le discrepanze territoriali che emergono dalla fotografia (Figura 4.11) sono del tutto riconducibili alle regole di funzionamento del Fondo relative alla copertura massima dei finanziamenti garantiti che prevedono percentuali differenziate in relazione alla finalità di finanziamento, alla durata, ecc. La presenza di differenti massimali in relazione alle peculiarità del finanziamento, dunque, porta a differenti risultati in termini di grado di copertura delle garanzie concesse per via delle differenti caratteristiche e fabbisogni del tessuto industriale territoriale.

FOCUS: Analisi sulla garanzia su portafogli e confronto con l'operatività ordinaria

Il Decreto del 24 aprile 2014 (cosiddetto “decreto portafogli”) ha introdotto una nuova modalità operativa per la concessione della garanzia del Fondo su portafogli di finanziamento. Già a partire dall'anno 2015, l'intervento “garanzie su portafogli” ha fatto registrare significativi flussi di concessione di finanziamenti. Tale opzione, infatti, appare più confacente all'operatività degli istituti di credito, soprattutto per quelle banche dotate di un sistema interno di rating (FIRB). Sotto l'aspetto operativo, la modalità su portafogli interviene attraverso il rilascio di una garanzia a copertura di una quota delle prime perdite su portafogli di finanziamenti erogati a PMI. Dal punto di vista tecnico, l'intervento del Fondo è attuato nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione virtuale (così detta *Tranched Cover*), nella quale il portafoglio di finanziamenti è segmentato in una o più *tranche*, ciascuna caratterizzata da un diverso livello di rischiosità. Entro tale schema, il Fondo assume una quota (non superiore all'80%) della *tranche junior* del portafoglio, ossia della quota che sopporta le prime perdite riportate.

A differenza delle operazioni “tradizionali” del Fondo le garanzie di portafoglio non coprono un singolo credito ma un portafoglio di crediti realizzato dalla banca. Inoltre il garante copre una quota proporzionale delle perdite realizzate sul portafoglio, ma l’importo totale delle perdite risarcite è limitato da un massimale calcolato in base a una percentuale massima prestabilita (*cap*) del valore del portafoglio stesso, stabilito entro il limite massimo del 5% dell’ammontare del portafoglio di finanziamenti (portafogli “misti”) e il 6% nel caso in cui il portafoglio abbia esclusivamente ad oggetto finanziamenti concessi a fronte della realizzazione di progetti di R&S&I e/o di programmi di investimento (portafogli diretti a investimenti).

Tale modalità è idonea a realizzare quel “significativo trasferimento del rischio” richiesto dalla normativa prudenziale per l’ammissibilità delle operazioni di cartolarizzazione producendo un importante abbattimento del requisito patrimoniale in capo all’istituto di credito, con positivi effetti anche sul *pricing* dei finanziamenti applicato alle PMI.

A fronte di tale modalità operativa, in questa sezione si mostrano i principali risultati operativi raggiunti dalle operazioni su portafogli anche attraverso un confronto con l’operatività ordinaria del Fondo. Il periodo di osservazione è a partire dal 28 novembre 2014 (data in cui è stata inclusa la prima operazione di portafoglio) al 31 dicembre 2016⁴⁸. L’analisi condotta sui dati di operatività della modalità portafogli è relativa ai volumi di finanziamento.

La tabella 4.16 mostra un quadro di sintesi dei macro risultati fatti registrare nel periodo di osservazione dell’operatività del Fondo su portafogli.

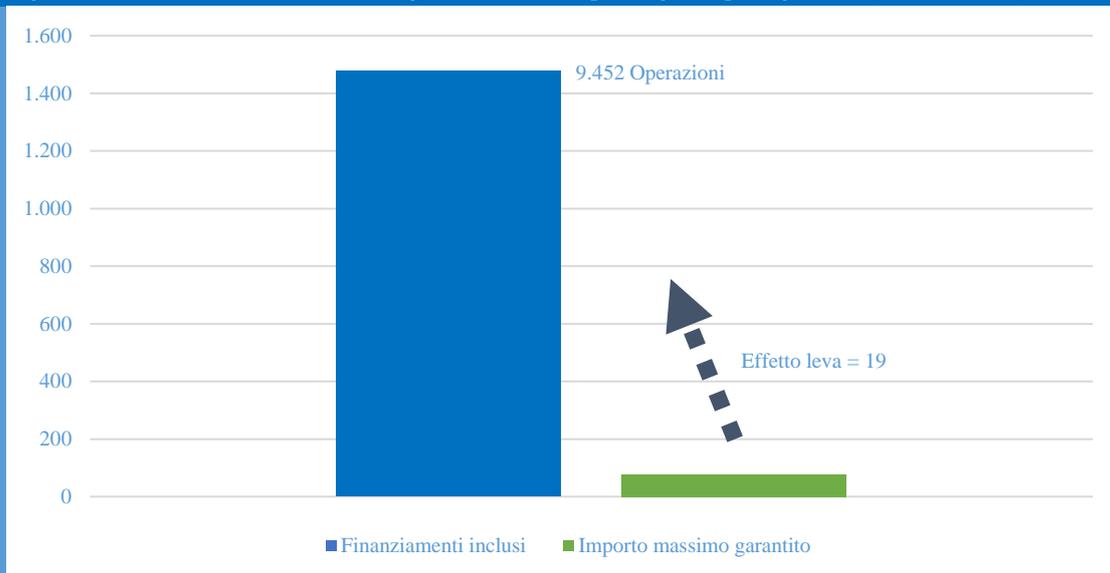
Tabella 4.16: Dati riassuntivi operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2016 (milioni di euro)	
N. portafogli ammessi	9
N. operazioni incluse	9.452
Finanziamenti inclusi	1.477,31
Importo massimo garantito	77,79
Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale	

Nell’arco temporale preso in considerazione sono stati accolti n. 9 portafogli, composti da un totale di n. 9.452 operazioni per un ammontare di finanziamenti totali pari a quasi

⁴⁸ I dati relativi all’operatività su portafogli utilizzati nel periodo 28/11/2014 - 31/12/2016 non considerano, ai fini di una maggiore rappresentatività del fenomeno osservato, le operazioni incluse in 3 portafogli che al 31/12/2016 si trovavano in fase di *rump up* con una quota di completamento inferiore all’80% del portafoglio (per fase di *rump up* si intende la fase di costruzione e di composizione del portafoglio da parte dell’istituto di credito).

1,5 miliardi di euro. L'importo della garanzia sottostante i finanziamenti ammonta a circa 77,8 milioni di euro (Figura 4.13). In termini di effetto leva, questo risultato mette in risalto il significativo effetto moltiplicatore fornito dalla modalità operativa in esame, pari a 19. Ovvero, 1 euro di garanzia abilita 19 euro di finanziamento.

Figura 4.13: Ammontare dei finanziamenti garantiti inclusi nei portafogli e importo garantito (milioni di Euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

L'operatività sui portafogli ha apportato un incremento di operatività al Fondo pari a circa il +4% in termini di operazioni accolte e quasi il +4,5% in termini di finanziamenti garantiti.

Dal confronto dei macro risultati (Tabella 4.17) fatti registrare nel periodo di osservazione (28/11/2014 - 31/12/2016) dall'operatività ordinaria del Fondo, al netto delle operazioni di cartolarizzazione, e dall'operatività su portafogli, è possibile osservare che l'operatività su portafogli permette di sviluppare un effetto leva più elevato di quello dell'operatività ordinaria che si attesta intorno a 13.

Tabella 4.17: Confronto effetto leva (finanziamento garantito su accantonamento) tra operatività ordinaria (al netto operazioni portafogli) e operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2016

	Finanziamenti accolti	Effetto leva
Operatività ordinaria	31.642,96	13
Operatività portafogli	1.477,31	19

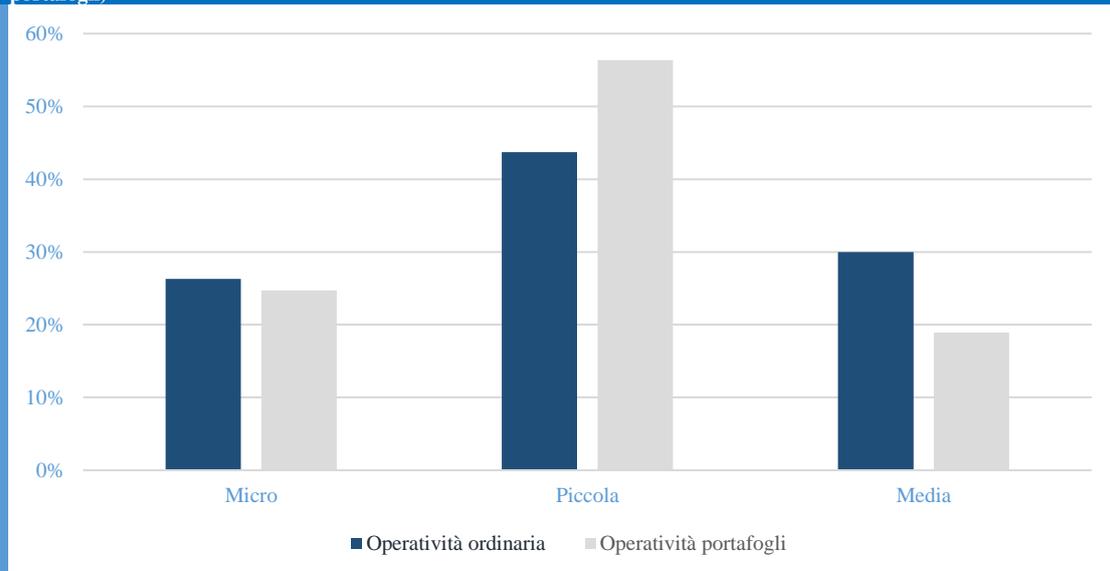
Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Si deduce che la modalità di cartolarizzazione (*tranché covered*) sviluppa un moltiplicatore delle risorse pubbliche ancora più elevato dell'operatività su singola

operazione, mettendo in luce ancor di più quella che rappresenta una delle più importanti caratteristiche dell'attività svolta dal Fondo: la razionalizzazione e l'efficiamento della spesa pubblica.

Proseguendo l'analisi (Figura 4.14 in relazione allo spaccato dimensionale di impresa si osserva che i nove portafogli sono composti per circa il 56% da finanziamenti concessi alle *piccole-imprese*. Le *micro* e le *medie imprese* rappresentano circa il 25% ed il 19% rispettivamente. La composizione dei finanziamenti per classe dimensionale dei portafogli relativa alla *micro-impresa* non sembra divergere di molto da quella dell'operatività ordinaria con livelli percentuali pressoché simili. Al contrario, nel confronto delle restanti classi dimensionali, la modalità in portafogli agevola di più relativamente alla modalità ordinaria le piccole imprese (+10% circa) e meno le medie imprese (-10% circa).

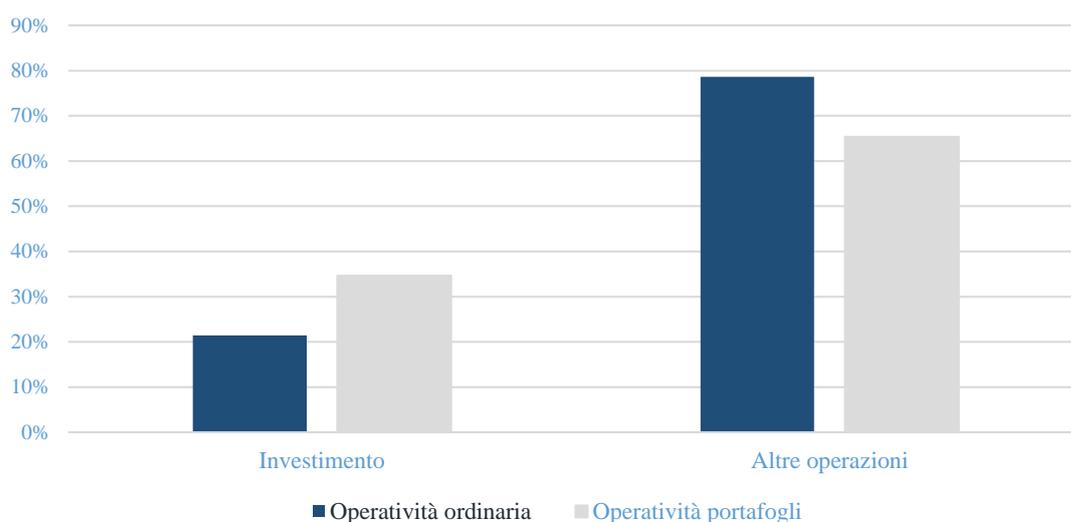
Figura 4.14: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per dimensione impresa (operatività ordinaria e portafogli)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Dall'analisi per finalità dei finanziamenti garantiti relativa alle due categorie (Figura 4.15) “operazioni dirette a investimenti” e “altri tipi di operazioni” (circolante/liquidità, consolidamento etc.), si evince che i portafogli sono composti per il 35% da finanziamenti diretti ad investimenti e per il 65% per altre operazioni. Il dato è particolarmente interessante se lo si confronta con quello dell'operatività ordinaria; infatti, relativamente alle operazioni per investimento, la modalità portafogli fa registrare un +14% circa rispetto alla modalità operativa su singolo finanziamento.

Figura 4.15: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per finalità (operatività ordinaria e portafogli)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Il maggior utilizzo dell'operatività su portafogli per operazioni dirette a investimenti è spiegato, in parte, dalla maggiorazione prevista del *cap* (percentuale massima prestabilita delle perdite) sul valore del portafoglio per tale finalità di finanziamento (pari al 6%).

4.9. Riserve e sezioni speciali

A completamento dell'analisi sull'operatività del Fondo si ritiene opportuno, altresì, dar rilievo alle sezioni speciali istituite con risorse comunitarie e nazionali.

In Tabella 4.18 si dà conto delle risorse assegnate alle sezioni speciali per il 2016. In tale contesto appare evidente il ruolo prevalente nelle risorse assegnate della "Riserva Comunitaria PON Ricerca e Competitività", con 871,5 milioni di euro.

Tabella 4.18: Risorse assegnate alle Sezioni speciali - 2016 (milioni di euro)

	Risorse assegnate
Riserva Comunitaria PON Ricerca e Competitività	871,5
Riserva Comunitaria POIn Energia (att. 1.1-1.2-1.4-2.1-2.5)	114
Sezione speciale BEI - prime perdite su portafogli	100
Riserva Comunitaria POIn Attrattori	80
Riserva finanziamenti a PMI di autotrasporti merci per conto terzi	61,56
Fund raising Regione Campania	60
Fund raising Regione Lazio	46,55
Fund raising Regione Sicilia	43
Riserva base volontaria microcredito c. 5-ter, art.1 DL 21 giugno 2013, n. 69	28,23
Riserva Presidenza del Consiglio dei Ministri – Pari opportunità - imprese e start up femminili	33,95
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna	0,26
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Monza - Brianza	0,25

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Per quanto attiene le sezioni con riserva comunitaria (Tabella 4.19), al 31 dicembre 2016, la sezione “PON” ha accolto con esito positivo un numero cospicuo di domande (n. 8.446 operazioni) e, attraverso la concessione di garanzie per circa 946 milioni di euro, ha attivato finanziamenti garantiti per circa 1,263 miliardi di euro, con una variazione del +81% rispetto all’anno precedente. Nel 2016, la sezione speciale “*Riserva Comunitaria POIn Attrattori*” registra n. 2.008 operazioni, con garanzie concesse per 110,8 milioni di euro circa e finanziamenti garantiti per 153 milioni di euro circa, con una variazione sull’anno precedente del +63%.

Tabella 4.19: Operatività 2016 sezioni speciali con Riserva Comunitaria (valori in milioni di euro)			
	N. operazioni	Importo Max Garantito	Importo Finanziamenti
PON	8.446	945,60	1.262,71
PON\ Fund Raising Femminili	0	0,00	0,00
PON\ Fund Raising Femminili Start Up	2	0,11	0,14
- di cui: Contributo Volontario	-	0,06	-
- di cui: Riserva Comunitaria	-	0,06	-
PON\ Fund Raising Reg. Sicilia	5.519	296,11	427,32
- di cui: Contributo Volontario	-	74,03	-
- di cui: Riserva Comunitaria	-	222,08	-
PON\ Fund Raising Reg. Campania	6	3,45	4,31
- di cui: Contributo Volontario	-	0,86	-
- di cui: Riserva Comunitaria	-	2,58	-
POIn Attrattori	2.008	110,81	153,02
Riserva Comunitaria POIn Energia	16	1,31	2,25
Totale	15.997	1.357	1.850

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Sempre a valere su risorse comunitarie, di particolare rilevanza risultano le sezioni speciali *Fund raising* Regione Campania e *Fund raising* Regione Sicilia (in considerazione della ripartizione 75% PON-25% Regionali, in tabella sono state isolate le garanzie concesse con risorse comunitarie).

4.10. L'analisi delle operazioni in sofferenza

In relazione all'operatività del Fondo assume particolare rilevanza il tema delle sofferenze (Tabella 4.20). Per operazioni in sofferenza si intendono le operazioni per le quali sono stati liquidati acconti/perdite, ovvero, per le quali è stato riscontrato un inadempimento⁴⁹ da parte delle imprese beneficiarie dell'agevolazione.

Tabella 4.20: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza 2010-2016								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Cogaranzia	0	1	2	1	4	2	5	15
Controgaranzia	421	521	742	2.457	3.172	2.542	2.039	11.894
o Prima richiesta	165	291	543	2.240	2.858	2.411	1.952	10.460
o Sussidiaria	256	230	199	217	314	131	87	1.434
Garanzia diretta	503	695	1.401	2.200	2.636	2.799	2.455	12.689
Totale complessivo	924	1.217	2.145	4.658	5.812	5.343	4.499	24.598

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

⁴⁹ Per inadempimento si fa riferimento, ad esempio, al caso di mancato pagamento di una rata, ovvero, una difficoltà manifestata dalla beneficiaria senza che ciò comporti necessariamente perdite future a valere sul Fondo.

Nel periodo di monitoraggio, si osserva che le operazioni in stato di sofferenza ammontano complessivamente a n. 24.598, di cui n. 4.499 ricadono nel 2016. Dal confronto tra il 2016 e il 2015 (n. 5.343 operazioni) si osserva un calo del 16% circa delle operazioni entrate in sofferenza. Il dato rivela, dunque, una riduzione del fenomeno ed appare ancor più positivo se si considera che nell'ultimo anno di rilevazione il Fondo ha ulteriormente ampliato la sua operatività, confermando l'inversione di tendenza già fatta registrare nel 2015.

Guardando lo spaccato delle sofferenze per tipologia di operazioni, nel 2016, si osserva che il fenomeno colpisce in misura molto simile sia le operazioni in *Garanzia diretta* (n. 2.455) che le operazioni in *Controgaranzia* n. 2.039 (di cui la stragrande maggioranza è su prima richiesta n. 1.952). Peraltro, considerando il tasso di sofferenza per tipologia di garanzia nell'intero periodo 2010-2016, le operazioni in *Controgaranzia* registrano un minor rischio di insolvenza (3,9%) rispetto alle operazioni in *Garanzia diretta* (5,2%).

La Tabella 4.21 riporta il prospetto relativo alla distribuzione delle operazioni in sofferenza, distinto per classe dimensionale di impresa beneficiaria.

Tabella 4.21: Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti 2010-2016								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Consorzio	0	0	0	2	0	2	2	6
Micro	558	630	1.085	2.404	3.068	2.862	2.344	12.951
Piccola	265	456	791	1.717	2.067	1.847	1.588	8.731
Media	101	131	269	535	677	632	565	2.910
Totale complessivo	924	1.217	2.145	4.658	5.812	5.343	4.499	24.598

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Nel periodo di riferimento, sul numero totale di operazioni in stato di sofferenza (n. 20.700), le micro imprese incidono per circa il 53%. Se a tale dato si aggiungono le piccole imprese, il tasso di rappresentatività delle sofferenze per tipologia di impresa giunge a oltre l'88%. Le *medie imprese*, con un totale di n. 2.910 operazioni in sofferenza, pesano per l'11,8%. Come era naturale attendersi, *size matters*.

Osservando lo spaccato pluriennale relativo alla distribuzione delle sofferenze per ambito economico di attività prevalente (Tabella 4.22), i settori del *commercio* e dell'*industria* risultano i più colpiti, con un numero di operazioni in sofferenza molto simile pari, rispettivamente, a n. 10.375 (42,2% del totale) e n. 10.365 (42,2%). Il settore dei *servizi* si attesta invece intorno al 15,7%.

Tabella 4.22: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti 2010-2016								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Agricoltura	0	1	0	0	1	4	2	8
Commercio	466	578	937	1.924	2.336	2.275	1.859	10.375
Industria	306	453	878	2.013	2.561	2.229	1.925	10.365
Servizi	152	185	330	721	914	835	713	3.850
Totale complessivo	924	1.217	2.145	4.658	5.812	5.343	4.499	24.598

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

La distribuzione territoriale delle sofferenze nel periodo (Tabella 4.23) evidenzia una equilibrata distribuzione delle sofferenze tra macro aree geografiche (nell'area del *Nord* n. 10.652 e nel *Mezzogiorno* n. 9.822). Tale dato, tuttavia, va interpretato alla luce della minore operatività del Fondo nel territorio del Mezzogiorno. Il numero di sofferenze se rapportato al numero delle operazioni accolte, infatti, è più elevato nelle regioni del meridione (6% contro il 5% nelle regioni del Nord). Il *Centro*, invece, registra una esposizione minore al rischio di entrata in sofferenza delle operazioni, con un complessivo 16,7% circa (n. 4.124) del totale delle sofferenze.

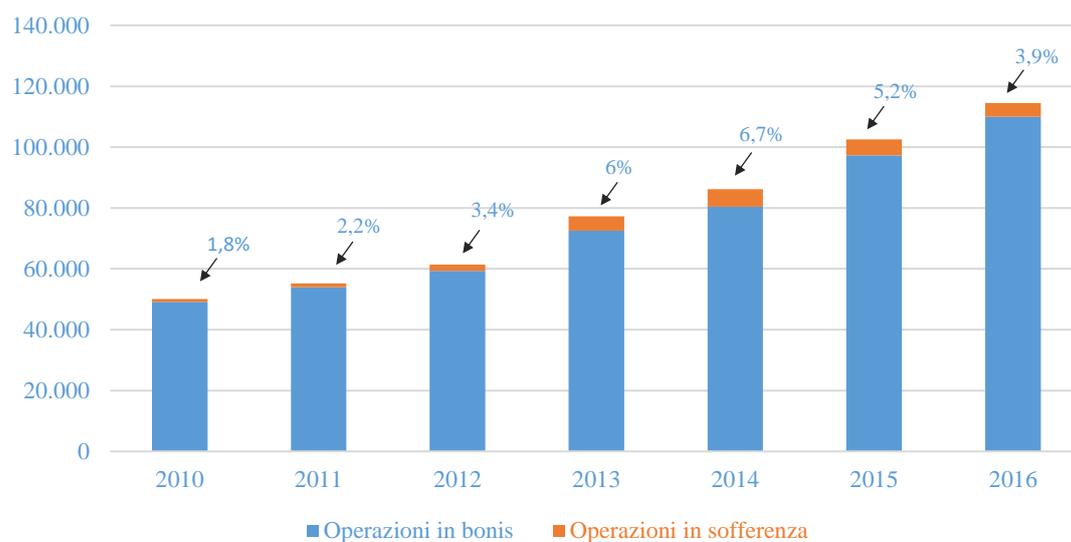
Nel corso del 2016, tuttavia, il *Nord* fa segnare, in linea con l'analisi dei cumulati, la percentuale più elevata del numero di sofferenze (45,9%).

Tabella 4.23: Numero di richieste in sofferenza. Dettaglio per ripartizione territoriale 2010-2016								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale
Nord	343	455	700	2.164	2.681	2.244	2.065	10.652
Centro	79	103	214	689	1.019	1.021	999	4.124
Mezzogiorno	502	659	1.231	1.805	2.112	2.078	1.435	9.822
Totale	924	1.217	2.145	4.658	5.812	5.343	4.499	24.598

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In ottica generale, la Figura 4.16 mostra l'incidenza delle operazioni in sofferenza e *in bonis* sul totale delle operazioni nel periodo di osservazione. Complessivamente il livello di operazioni accolte che entrano in sofferenza resta pressoché stabile nel tempo. Nel 2014 si registra il valore massimo di operazioni entrate in sofferenza con un peso sul totale del 6,7%. Nei successivi anni 2015 e 2016, tuttavia, si assiste alla diminuzione della percentuale di operazioni in stato di sofferenza; il tasso si riduce, infatti, rispettivamente al 5,2% e al 3,9% sul totale delle operazioni.

Figura 4.16: Dinamica delle operazioni accolte in bonis e in sofferenza (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

CAPITOLO V

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

*SOMMARIO: 5.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 5.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI
DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE.*

5. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

5.1. Inquadramento e sintesi

A conclusione dell'analisi di dettaglio sullo stato di attuazione e delle dinamiche degli strumenti agevolativi alle attività economiche e produttive, si rivolge ora l'attenzione all'operatività degli *interventi delle amministrazioni regionali*. L'universo di riferimento appare molto più frammentato e diversificato rispetto al quadro fornito sugli interventi delle amministrazioni centrali. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, gli interventi agevolativi gestiti dalle Regioni sono molto numerosi, pari a n. 885, ed in leggero aumento rispetto al precedente anno (n. 864 nel 2015).

Dal monitoraggio condotto sul complesso mondo degli *interventi delle amministrazioni regionali* emergono le seguenti tendenze.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

Il fenomeno del rilevante aumento delle risorse decretate è riscontrabile anche nel caso degli interventi delle amministrazioni regionali. Sul fronte delle agevolazioni concesse, nell'ultimo anno di rilevazione risultano complessivamente impegnate oltre 2,6 miliardi di euro. In confronto con il 2015, il dato registra un significativo aumento pari al 52% circa. Le erogazioni nel 2016 si attestano a quasi 1,2 miliardi complessivi, in riduzione (-9% circa) rispetto al precedente anno. Gli investimenti agevolati, infine, segnano il più rilevante incremento, pari a +128%, registrato nel passaggio dal 2015 al 2016: gli investimenti attivati per il tramite degli interventi di sostegno alle imprese regionali passano, infatti, da oltre 3,7 miliardi di euro a poco più di 8,6 miliardi di euro. Il dato rilevato nell'ultimo anno fa segnare la migliore performance di tutto il periodo.

Risorse movimentate per ripartizione geografica

L'area geografica del Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno ha registrato livelli più elevati di operatività con riguardo a quasi tutte le variabili considerate. In particolare, nel 2016 le imprese del Centro-Nord risultano beneficiarie di quasi il 61% delle agevolazioni concesse e di circa il 70% delle risorse erogate. Tale sbilanciamento nei confronti del tessuto industriale del Centro-Nord trova conferma lungo l'intero periodo considerato. Un elemento di discontinuità rispetto al passato è invece rinvenibile con riferimento alla dinamica degli investimenti agevolati. L'aumento

degli investimenti agevolati del 2016 appare, infatti, particolarmente concentrato nel Mezzogiorno.

Risorse movimentate per obiettivi di politica industriale

Considerando il grado di selettività delle agevolazioni a livello di amministrazione regionale, gli interventi generalizzati movimentano più risorse degli interventi finalizzati. Nel 2016 le agevolazioni generalizzate, infatti, rappresentano, nel caso delle agevolazioni concesse, il 56,7% (quasi 1,5 miliardi di euro) del totale e, per quanto riguarda le agevolazioni erogate, circa il 56,3% (circa 670 milioni di euro).

Da un esame di dettaglio della distribuzione delle risorse impegnate ed erogate per obiettivi di politica industriale nel 2016, si osserva che le voci “Sviluppo produttivo e territoriale” e “R&S&I” continuano a rappresentare le finalità maggiormente perseguite dal sistema agevolativo regionale.

Rispetto ai precedenti anni, si registra una maggiore focalizzazione delle risorse impegnate verso l’obiettivo “R&S&I”. Tale risultato è stato possibile per effetto di un incremento nel 2016 delle concessioni a favore di tali attività del 275% rispetto al precedente anno. Parallelamente, le agevolazioni concesse per l’obiettivo “Sviluppo

Gli incentivi per classe di beneficiari

produttivo e territoriale” ha subito una variazione negativa rispetto al 2015 pari al -30% circa.

Sotto il profilo dimensionale, la generale prevalenza delle PMI nel fruire della quota più elevata di concessioni ed erogazioni (dato cumulato nell’intero periodo 2011-2016), evidenziata già negli strumenti di incentivazione delle amministrazioni centrali, appare ancor più evidente a livello regionale. La quota delle agevolazioni concesse e erogate (Figura 5.8) in favore delle PMI, infatti, è, rispettivamente, pari al 92,6% e all’86,9%.

Risorse movimentate per tipologia di agevolazione

Con riguardo alla tipologia di agevolazioni, il “conto capitale” costituisce la principale tipologia di agevolazione. Le altre categorie più rilevanti sono il contributo misto ed il finanziamento agevolato.

5.2. Gli interventi agevolativi delle amministrazioni regionali: una visione generale

I risultati di monitoraggio presi in considerazione nel presente capitolo sono relativi agli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo promossi a livello di governo regionale.

La Tabella 5.1 riporta il quadro di sintesi degli *interventi regionali* relativo agli andamenti delle principali voci: *domande presentate/approvate*, *agevolazioni concesse/erogate*, *investimenti agevolati*.

Nel corso del 2016, le *domande presentate* registrano una contrazione di oltre il 23% rispetto al precedente anno e si attestano a n. 34.000 circa. Le *domande approvate* subiscono anch'esse un calo, sebbene limitato a quasi il 5% in meno rispetto al 2015.

Sul fronte delle *agevolazioni concesse*, nell'ultimo anno di rilevazione risultano complessivamente impegnati oltre 2,6 miliardi di euro. In confronto con il 2015, il dato registra un significativo aumento del 53% circa, interrompendo il trend negativo che ha caratterizzato quasi tutto il restante periodo di osservazione. Tale andamento decrescente ha inciso sui valori complessivi di agevolazioni erogate nell'ultimo anno di osservazione. Le erogazioni nel 2016, infatti, si attestano a quasi 1,2 miliardi complessivi, in riduzione (-9% circa) rispetto al precedente anno.

Gli *investimenti agevolati*, infine, registrano il più rilevante incremento, pari a +128%, registrato nel passaggio dal 2015 al 2016: gli investimenti attivati per il tramite degli interventi di sostegno alle imprese regionali passano, infatti, da oltre 3,8 miliardi di euro a poco più di 8,6 miliardi di euro. Il dato rilevato nell'ultimo anno fa segnare la migliore performance di tutto il periodo osservato.

Tabella 5.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2011-2016) in milioni di euro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Totale 2011-2016
Domande presentate n.	46.234	94.214	59.584	40.594	44.440	34.034	319.100
<i>Variazione %</i>	-	103,78	-36,76	-31,87	9,47	-23,42	-
Domande approvate n.	47.221	108.740	46.045	33.929	28.995	27.565	292.495
<i>Variazione %</i>	-	130,28	-57,66	-26,31	-14,54	-4,93	-
Agevolazioni concesse	2.876,89	2.235,64	2.253,28	1.939,73	1.716,94	2.625,59	13.648
<i>Variazione %</i>	-	-22,29	0,79	-13,92	-11,49	52,92	-
Agevolazioni erogate	1.935,40	1.429,26	1.594,45	1.521,88	1.306,75	1.190,19	8.978
<i>Variazione %</i>	-	-26,15	11,56	-4,55	-14,14	-8,92	-
Investimenti agevolati	8.156,19	6.040,61	5.261,14	3.680,59	3.772,03	8.622,53	35.533
<i>Variazione %</i>	-	-25,94	-12,90	-30,04	2,48	128,59	-

Fonte: MISE

In ottica pluriennale, il totale decretato ammonta a circa 13,6 miliardi di euro, mentre la spesa erogata a poco meno di 9 miliardi di euro; gli *investimenti agevolati*, infine, si attestano a circa 35,5 miliardi di euro.

Utilizzando il medesimo approccio di statistica descrittiva impiegato per analizzare le caratteristiche operative del sistema agevolativo, anche al fine di ponderare correttamente la transizione dalla vecchia alla nuova programmazione comunitaria, appare utile anche in questa sede, considerare i tratti evolutivi delle *agevolazioni concesse, erogate* e degli *investimenti agevolati* in relazione a due trienni 2011-2013 e 2014-2016 (Tabella 5.2).

Tabella 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2011-2016) in milioni di euro			
	Totale 2011-2013	Totale 2014-2016	Trienni
Agevolazioni concesse	7.365,82	6.282,25	-14,71
Agevolazioni erogate	4.959,11	4.018,82	-18,96
Investimenti agevolati	19.457,95	16.075,16	-17,39

Fonte: MISE

Nel passaggio tra un triennio e l'altro, il totale delle risorse decretate a favore delle imprese registra una riduzione del 14,7%, da circa 7,3 miliardi di euro a quasi 6,3 miliardi di euro. Le risorse effettivamente erogate, invece, registrano un maggiore decremento (quasi -19%) a causa del perdurante trend decrescente registrato dalle erogazioni negli ultimi tre anni di rilevazione (2014-2016): da quasi 5 miliardi di euro nel primo triennio le erogazioni si attestano a poco più di 4 miliardi di euro nell'ultimo triennio.

Gli *investimenti agevolati*, nonostante la straordinaria performance del 2016, mostrano anch'esse una variazione negativa tra trienni del 17% circa.

Considerando il grado di selettività delle agevolazioni, dalla Tabella 5.3 è possibile osservare che gli interventi *generalizzati* movimentano più risorse degli *interventi finalizzati*. Nel 2015 le *agevolazioni generalizzate*, infatti, rappresentano, nel caso delle *agevolazioni concesse*, il 56,7% (quasi 1,5 miliardi di euro) del totale e, per quanto riguarda le *agevolazioni erogate*, circa il 56,3% (circa 670 milioni di euro).

Tabella 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2016) in milioni di euro		
Agevolazioni concesse	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	1.137,448	43,32
Interventi generalizzati	1.488,14	56,68
Totale	2.625,59	100,00
Agevolazioni erogate	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	520,183	43,71
Interventi generalizzati	670,01	56,29
Totale	1.190,19	100,00

Fonte: MISE

5.2.1. Interventi delle amministrazioni regionali per ripartizione territoriale

Un maggiore dettaglio dei risultati operativi degli interventi regionali oggetto di monitoraggio è offerto considerando, in questa sede, la distribuzione territoriale (*Centro-Nord e Mezzogiorno*) degli interventi in questione.

La Tabella 5.4 mostra che l'area *Centro-Nord* rispetto al *Mezzogiorno* ha registrato livelli più elevati di operatività con riguardo a quasi tutte le variabili considerate. In particolare, nel 2016 le imprese del Centro-Nord hanno presentato circa l'80% del numero totale delle *domande approvate* e risultano beneficiarie di quasi il 61% delle *agevolazioni concesse* e di circa il 70% delle *risorse erogate*. Tale sbilanciamento nei confronti del tessuto industriale del Centro-Nord trova conferma lungo l'intero periodo considerato. Un elemento di discontinuità rispetto al passato è invece rinvenibile con riferimento alla dinamica degli *investimenti agevolati*. L'aumento degli *investimenti agevolati* del 2016 appare, infatti, particolarmente concentrato nel *Mezzogiorno*; nelle regioni del Sud Italia gli investimenti agevolati passano da 1,4 miliardi di euro nel 2015 a 5,6 miliardi di euro nel 2016, registrando quasi un +300%. Questo straordinario incremento di operatività ha consentito al Mezzogiorno di sopravanzare nel 2016 il Centro-Nord nei livelli di investimento agevolato. Conseguentemente, per la prima volta nel corso del periodo osservato, oltre il 65% degli investimenti agevolati sono imputabili al tessuto imprenditoriale del Sud.

Tabella 5.4: Interventi regionali per ripartizione geografica 2011-2016 (valore percentuale rispetto al totale)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<i>Domande approvate</i>						
Centro-Nord	39.008	100.012	38.119	27.048	22.940	21.912
Mezzogiorno	8.213	8.728	7.926	6.881	6.055	5.653
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	2.248,83	1.436,39	1.625,40	1.247,88	1.275,83	1.597,10
Mezzogiorno	628,06	799,25	627,88	691,84	441,11	1.028,49
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	1.577,80	1.044,70	1.165,88	1.120,09	904,70	834,96
Mezzogiorno	357,61	384,56	428,57	401,80	402,05	355,23
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	6.898,82	3.633,44	3.410,02	2.102,97	2.347,91	2.991,23
Mezzogiorno	1.257,37	2.407,17	1.851,12	1.577,62	1.424,12	5.631,31

Fonte: MISE

5.2.2. Interventi delle amministrazioni regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

Approfondendo il profilo qualitativo/funzionale degli interventi agevolativi regionali in ottica pluriennale, la Tabella 5.5 ripartisce i risultati operativi delle concessioni ed erogazioni in base agli obiettivi di politica industriale perseguiti.

Nel 2016, le voci “Sviluppo produttivo e territoriale” e “R&S&I” continuano a rappresentare gli obiettivi di politica industriale maggiormente perseguiti dal sistema agevolativo regionale.

Rispetto ai precedenti anni, si registra una maggiore focalizzazione delle risorse impegnate verso l’obiettivo “R&S&I”. Tale risultato è stato possibile per effetto di un incremento delle concessioni del 275% nel 2016 rispetto al precedente anno a favore di tali attività. Parallelamente, le agevolazioni concesse per l’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” ha subito una variazione negativa rispetto al 2015 di circa il -30%.

I due obiettivi di politica industriale sono analogamente rappresentativi laddove si guardi alla spesa erogata. In questo caso, infatti, “R&S&I” rappresenta quasi il 42% del totale, mentre “Sviluppo produttivo e territoriale” quasi il 44% circa.

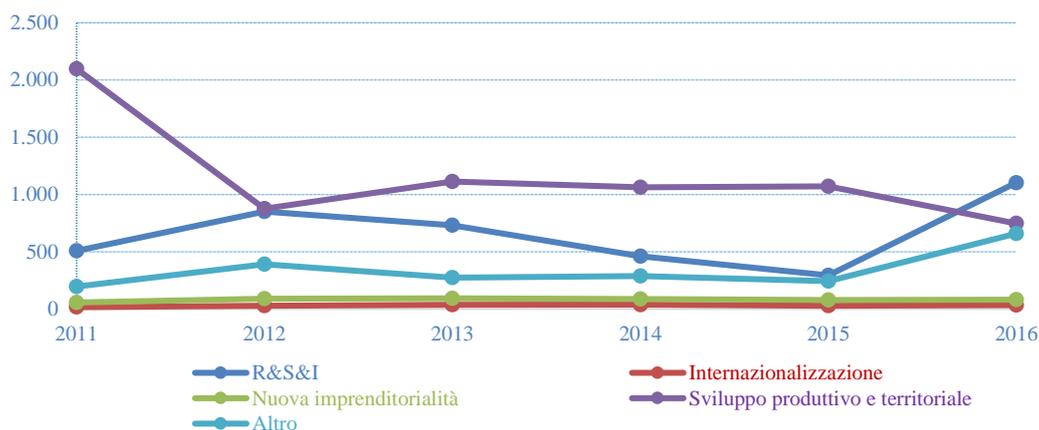
Tabella 5.5: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2011-2016 (milioni di euro)						
Agevolazioni concesse	2011	2012	2013	2014	2015	2016
R&S&I	509,32	850,89	732,43	461,94	293,97	1.103,63
Internazionalizzazione	16,05	28,00	37,94	38,25	28,73	33,81
Nuova imprenditorialità	57,15	89,71	93,14	87,85	79,22	81,96
Sviluppo produttivo e territoriale	2.098,25	876,19	1.114,71	1.064,46	1.072,41	747,04
Altro	196,12	390,86	275,07	287,22	242,62	659,14
Totale	2.876,89	2.235,64	2.253,28	1.939,73	1.716,94	2.625,59
Agevolazioni erogate						
R&S&I	467,50	550,43	652,30	567,37	522,36	497,73
Internazionalizzazione	14,70	14,66	25,84	25,83	20,50	22,46
Nuova imprenditorialità	47,39	39,28	49,24	61,28	78,55	60,62
Sviluppo produttivo e territoriale	1.268,99	591,88	659,01	650,72	502,02	520,63
Altro	136,82	233,01	208,07	216,68	183,32	88,76
Totale	1.935,40	1.429,26	1.594,45	1.521,88	1.306,75	1.190,19

Fonte: MISE

I grafici contenuti in Figura 5.1 e 5.2 rendono ancor più evidente il confronto in termini di finalizzazione tra agevolazioni concesse ed erogate. In dettaglio, la Figura 5.1 mostra la dinamica delle agevolazioni concesse, operando una distinzione per obiettivi di politica

industriale. E' interessante notare l'andamento delle concessioni per la promozione delle attività di "R&S&I": nel periodo 2013-2015 il livello delle concessioni dedicato a tale obiettivo risulta in costante decremento. Tuttavia, nell'ultimo anno di rilevazione, si può osservare un rinato interesse degli strumenti regionali per il sostegno della *Ricerca e Sviluppo e Innovazione*.

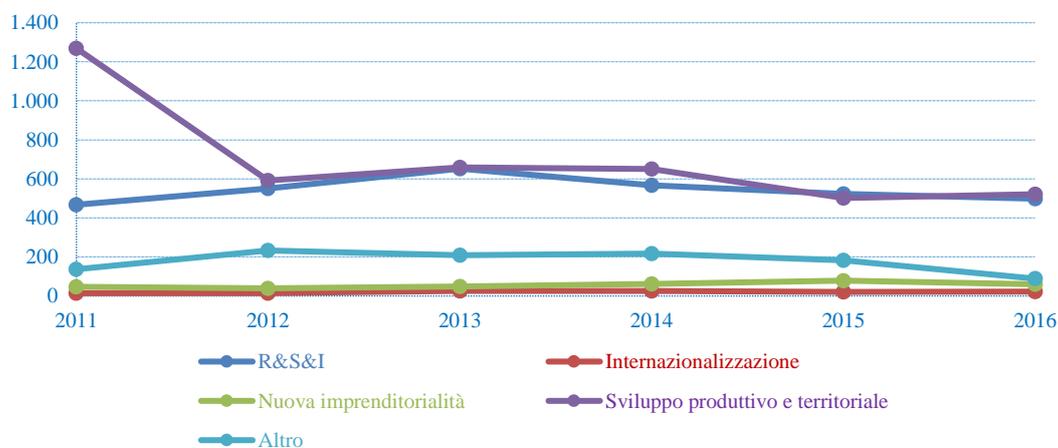
Figura 5.1: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Con riguardo alle agevolazioni erogate, la Figura 5.2 mostra andamenti delle concessioni per obiettivi senza significativi punti di discontinuità.

Figura 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Con riguardo alle *agevolazioni erogate* nel periodo 2011-2016, un ulteriore profilo di interesse deriva dall'analisi congiunta tra obiettivi orizzontali perseguiti e la ripartizione territoriale.

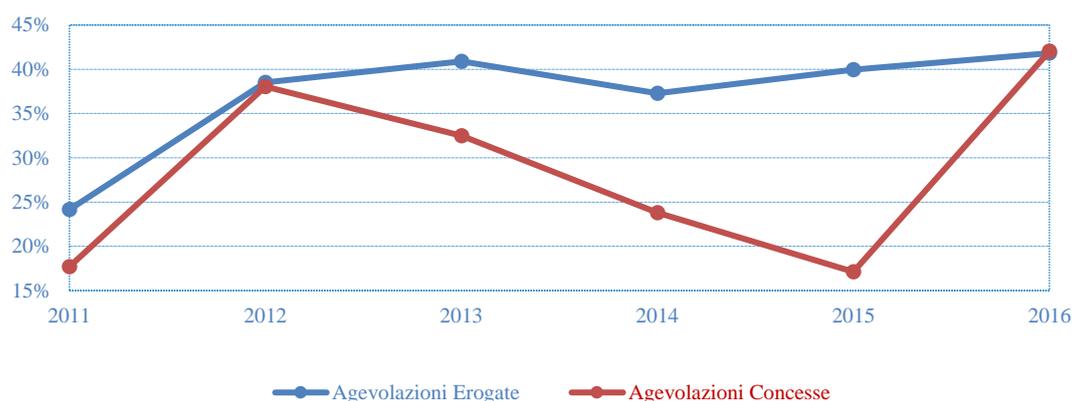
Tabella 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi e per ripartizione territoriale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Obiettivi	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
R&S&I	2.674,23	40,23	583,462	25,04	3.257,69	36,29
Internazionalizzazione	93,657	1,41	30,323	1,30	123,98	1,38
Nuova imprenditorialità	167,066	2,51	169,278	7,27	336,344	3,75
Sviluppo produttivo e territoriale	3.185,84	47,92	1007,415	43,24	4.193,26	46,71
Altro	527,326	7,93	539,333	23,15	1.066,66	11,88
Totale	6.648,12	100	2.329,81	100	8.977,93	100

Fonte: MISE

In Tabella 5.6 si osserva che le aree territoriali sono caratterizzate da una forte vocazione delle risorse al sostegno di due obiettivi in particolare: “*Sviluppo produttivo e territoriale*” risulta la finalità maggiormente perseguita (4,2 miliardi di euro circa), rispettivamente, con quasi 3,2 miliardi e circa 1 miliardo di euro di agevolazioni erogate nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno. Il secondo obiettivo maggiormente perseguito risulta “*R&S&I*” con oltre 2,6 miliardi di euro nel *Centro-Nord* e 583 milioni di euro nel *Mezzogiorno*.

Figura 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo “Ricerca, sviluppo e innovazione” – Periodo 2011-2016 (valori % sul totale incentivi)



Fonte: MISE

Sotto il profilo dell'andamento del peso percentuale delle *agevolazioni concesse ed erogate* per “*R&S&I*”, la Figura 5.3, in ottica pluriennale, evidenzia, per le agevolazioni concesse, un andamento più altalenante. In particolare, si nota un costante decremento

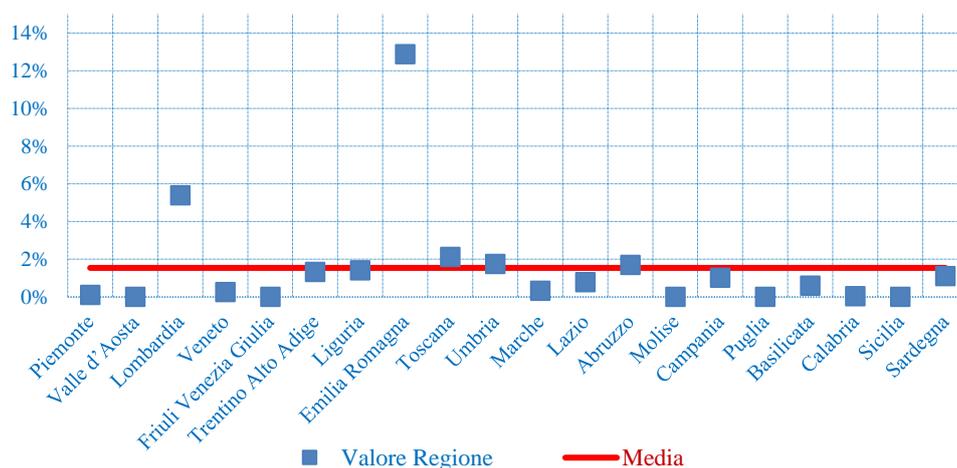
delle concessioni a partire dal 2012 e fino al 2015. Nel 2016 si registra, invece, una significativa risalita delle concessioni fino a raggiungere il livello di massimo di periodo.

5.2.3. Ripartizione su scala regionale degli interventi delle amministrazioni regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

L'evoluzione delle priorità date, nel corso del periodo 2011-2016, ai diversi obiettivi di politica industriale da parte delle singole Regioni consente, in ottica comparativa, di comprendere meglio gli orientamenti e le scelte intraprese dalle amministrazioni.

Le figure sottostanti (Figure 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7) offrono il dettaglio, per ciascuna Regione, delle risorse decretate per obiettivo di politica industriale sul totale delle agevolazioni concesse. Obiettivo prioritario dell'analisi, pertanto, è valutare l'omogeneità degli orientamenti regionali nel perseguimento degli obiettivi orizzontali. Più alta la dispersione dei valori percentuali rispetto alla media (ossia, più alta la deviazione standard), più variegato si presenta il contributo offerto dal sistema agevolativo regionale al proprio tessuto produttivo.

Figura 5.4: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" – Periodo 2011-2016 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



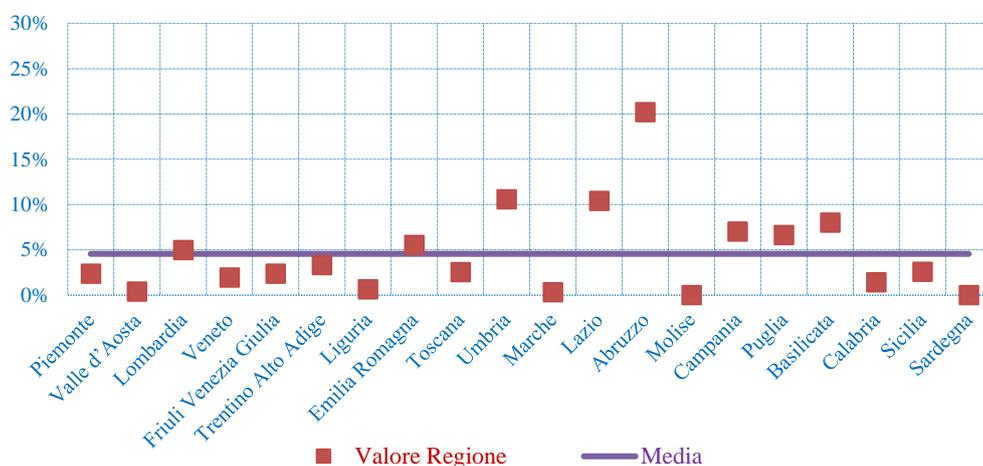
Fonte: MISE

Concentrandosi sulle agevolazioni decretate a livello regionale per il perseguimento dell'obiettivo "Internazionalizzazione", la Figura 5.4 fa osservare che la maggior parte delle Regioni risultano sotto la media nazionale (1,5%). Tale indice appare

particolarmente influenzato dai valori elevati fatti registrare da Emilia Romagna (12,8%) e Lombardia (5,4%).

Con riguardo allo sforzo intrapreso dalle Regioni per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 5.5), le Regioni del Centro e del Mezzogiorno impiegano risorse con una incidenza più elevata rispetto al Nord. In particolare, spicca tra i livelli sopra-media (4,6%), il dato della Regione Abruzzo che destina la quota percentuale più elevata (20% circa) delle proprie risorse per il perseguimento di tale finalità. Una modesta focalizzazione verso tale obiettivo risulta in: Valle d'Aosta, Liguria, Marche (per il *Centro-Nord*), Molise e Sardegna (per il *Mezzogiorno*).

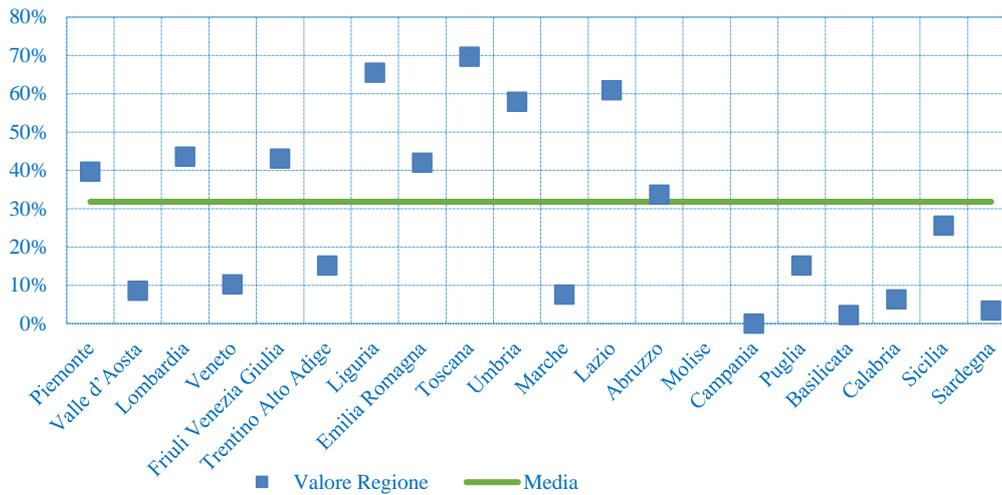
Figura 5.5: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" – Periodo 2011-2016 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



Fonte: MISE

Con riguardo all'obiettivo "Ricerca, Sviluppo ed Innovazione" (Figura 5.6), le Regioni si posizionano in maniera estremamente variabile nel perseguire tale finalità (dev.st. = 25,5%); ciò evidenzia un approccio molto diversificato nel panorama regionale italiano. In generale, salvo alcune eccezioni, è possibile riscontrare valori superiori alla media (31,8%) della maggior parte delle Regioni del *Centro-Nord*. Le Regioni del *Mezzogiorno* fanno registrare, invece, percentuali ben al di sotto della media.

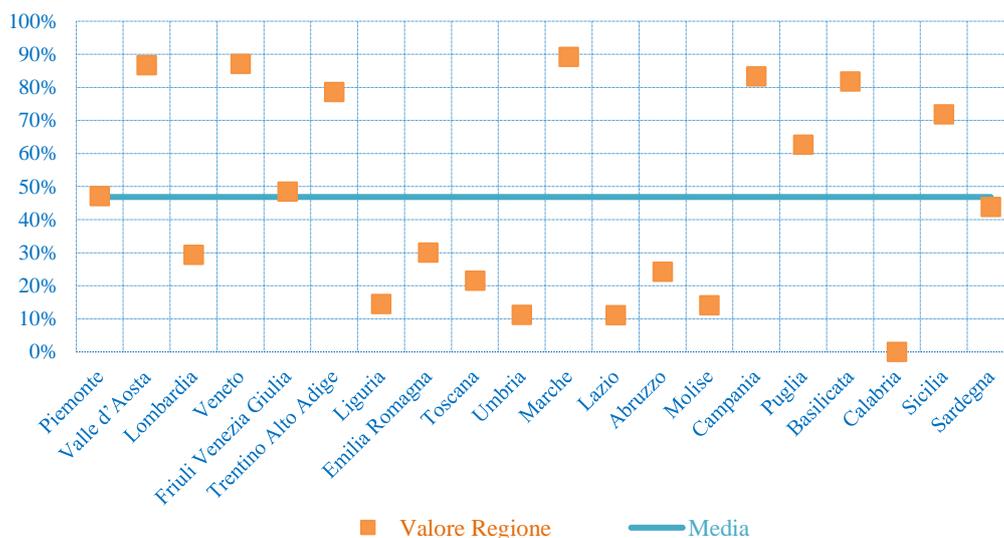
Figura 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca e sviluppo e innovazione" – Periodo 2011-2016 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



Fonte: MISE

Infine, per quanto concerne le *agevolazioni concesse* per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", dalla Figura 5.7 è possibile rilevare, anche in questo caso, un approccio molto diversificato (dev.st. = 30%) rispetto alla media regionale (46,8%). Osservando le *Regioni del Mezzogiorno* si può notare una forte eterogeneità: alcune di esse presentano, infatti, valori superiori alla media nazionale (Campania, Basilicata, Sicilia e Puglia); altre presentano invece valori inferiori (Abruzzo, Molise, Calabria). La Calabria presenta il dato più basso di incidenza, prossimo allo zero.

Figura 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" – Periodo 2011-2016 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



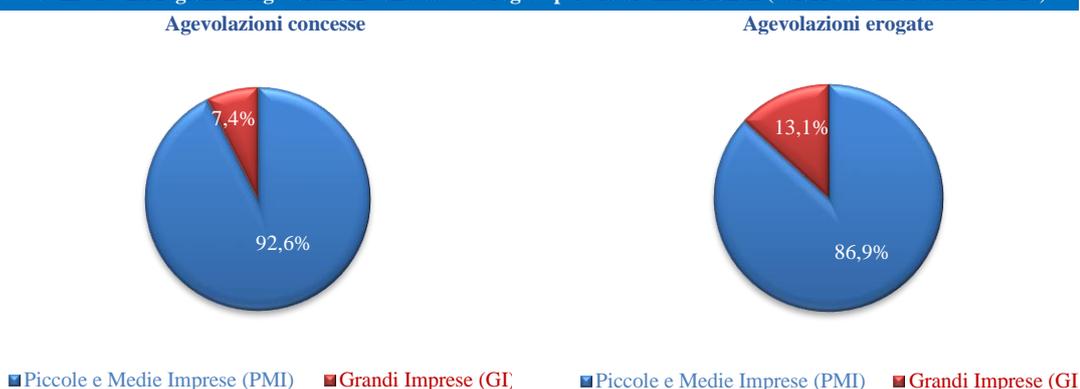
Fonte: MISE

5.2.4. Interventi delle amministrazioni regionali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

Il quadro dei risultati degli interventi agevolativi regionali si arricchisce in questa sezione dello spaccato dimensionale dei soggetti beneficiari.

La generale prevalenza delle PMI nel fruire della quota più elevata di *concessioni* ed *erogazioni* (dato cumulato nell'intero periodo 2011-2016), evidenziata già negli strumenti di incentivazione delle amministrazioni centrali, appare ancor più evidente a livello regionale. La quota delle *agevolazioni concesse* e *erogate* (Figura 5.8) in favore delle PMI, infatti, è, rispettivamente, pari al 92,6% e all'86,9%.

Figura 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori % cumulati 2011-2016)



Fonte: MISE

I risultati relativi all'ultimo anno di monitoraggio (Tabella 5.7) confermano una prevalente capacità delle PMI nell'attrarre risorse concesse ed erogate (la quota è rappresentativa del 91,5% del totale delle *agevolazioni concesse* e dell'80% circa delle *erogate*). Analizzando la distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per obiettivi di politica industriale, le PMI fanno registrare una maggiore capacità di movimentazione delle risorse decretate con riferimento alla promozione delle attività di "R&S&P" (484 milioni di euro); rispetto alle risorse erogate, invece, le PMI fanno osservare una maggiore focalizzazione verso l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" (246 milioni di euro).

Per quanto attiene alle GI, le concessioni ed erogazioni sono esclusivamente originate dalle risorse movimentate verso gli obiettivi “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e “*R&S&I*”.

Tabella 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2016 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	484,23	33,82	19,48	14,66	503,70	32,19
Internazionalizzazione	22,86	1,60	0,00	0,00	22,86	1,46
Nuova imprenditorialità	43,32	3,03	0,00	0,00	43,32	2,77
Sviluppo produttivo e territoriale	309,07	21,59	83,60	62,94	392,68	25,10
Altro	572,34	39,97	29,75	22,40	602,09	38,48
Totale	1.431,82	100,00	132,83	100,00	1.564,64	100,00
Agevolazioni erogate						
R&S&I	201,37	38,04	59,58	43,92	260,95	39,24
Internazionalizzazione	12,21	2,31	0,00	0,00	12,21	1,84
Nuova imprenditorialità	31,61	5,97	0,00	0,00	31,61	4,75
Sviluppo produttivo e territoriale	245,98	46,47	62,53	46,09	308,51	46,39
Altro	38,15	7,21	13,56	9,99	51,71	7,78
Totale	529,33	100,00	135,66	100,00	664,99	100,00

Fonte: MISE

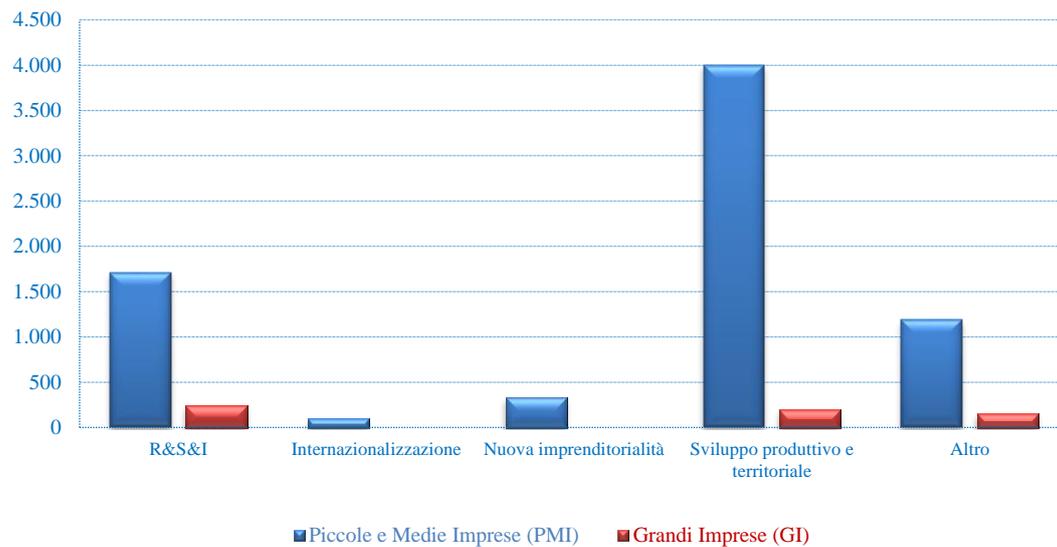
In ottica pluriennale, in termini di *agevolazioni concesse* (Tabella 5.8 e Figura 5.9), le PMI risultano beneficiare di oltre 4 miliardi di euro per il perseguimento dell’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e di 1,7 miliardi di euro per “*R&S&I*”.

Tabella 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.714,85	23,36	242,61	41,31	1.957,46	24,69
Internazionalizzazione	100,66	1,37	0,00	0,00	100,66	1,27
Nuova imprenditorialità	331,00	4,51	0,00	0,00	331,00	4,18
Sviluppo produttivo e territoriale	4.002,55	54,53	192,55	32,79	4.195,10	52,92
Altro	1.191,46	16,23	152,15	25,91	1.343,61	16,95
Totale	7.340,52	100,00	587,31	100,00	7.927,83	100,00

Fonte: MISE

Figura 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Sul fronte delle *agevolazioni erogate* (Tabella 5.9 e Figura 5.10) il quadro, in ottica pluriennale, presenta analogie. Anche in questo caso, infatti, si registra, per le PMI, una maggiore incidenza dello “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e di “*R&S&P*”; per i due obiettivi prevalenti le PMI assorbono un ammontare pari, rispettivamente, a quasi 2,2 miliardi e circa 1,3 miliardi di euro. Inoltre, le risorse erogate per gli obiettivi di “*Internazionalizzazione*” (100%) e “*Nuova imprenditorialità*” vedono le PMI pressoché esclusive beneficiarie.

Tabella 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Agevolazioni erogate	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.318,10	31,85	317,47	50,95	1.635,57	34,35
Internazionalizzazione	59,97	1,45	0,00	0,00	59,97	1,26
Nuova imprenditorialità	226,90	5,48	0,71	0,11	227,61	4,78
Sviluppo produttivo e territoriale	2.177,64	52,61	206,18	33,09	2.383,82	50,06
Altro	356,24	8,61	98,78	15,85	455,02	9,56
Totale	4.138,85	100,00	623,13	100,00	4.761,98	100,00

Fonte: MISE

Figura 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale – Periodo 2011-2016 (in milioni di euro)



Fonte: MISE

5.2.5. Interventi delle amministrazioni regionali per tipologia di agevolazione⁵⁰

La presente sezione fornisce uno spaccato delle modalità utilizzate per trasferire le risorse ai beneficiari. Il dato preso in considerazione è relativo alle *agevolazioni concesse*, riferito al periodo 2011-2016, con particolare attenzione ai valori registrati nell'ultimo anno di rilevazione (2016).

Tabella 5.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipo di agevolazione nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Contributo in c/capitale c/impianti	1.304,77	931,50	849,57	769,53	942,85	1.785,75
Contributo in c/esercizio	52,46	29,79	116,20	80,87	34,52	34,47
Contributo in c/interessi c/canoni	106,29	61,47	90,13	66,29	59,99	57,91
Contributo misto	288,46	724,27	585,18	367,27	324,08	353,72
Credito di imposta/bonus fiscale	243,75	7,30	0,00	2,79	1,26	0,11
Finanziamento Agevolato	612,22	380,11	515,47	545,17	309,80	301,88
Partecipazione al capitale	8,26	23,81	15,72	32,36	19,17	32,92
Altro	260,69	77,39	81,01	75,46	25,28	58,84
Totale	2.876,89	2.235,64	2.253,28	1.939,73	1.716,94	2.625,59

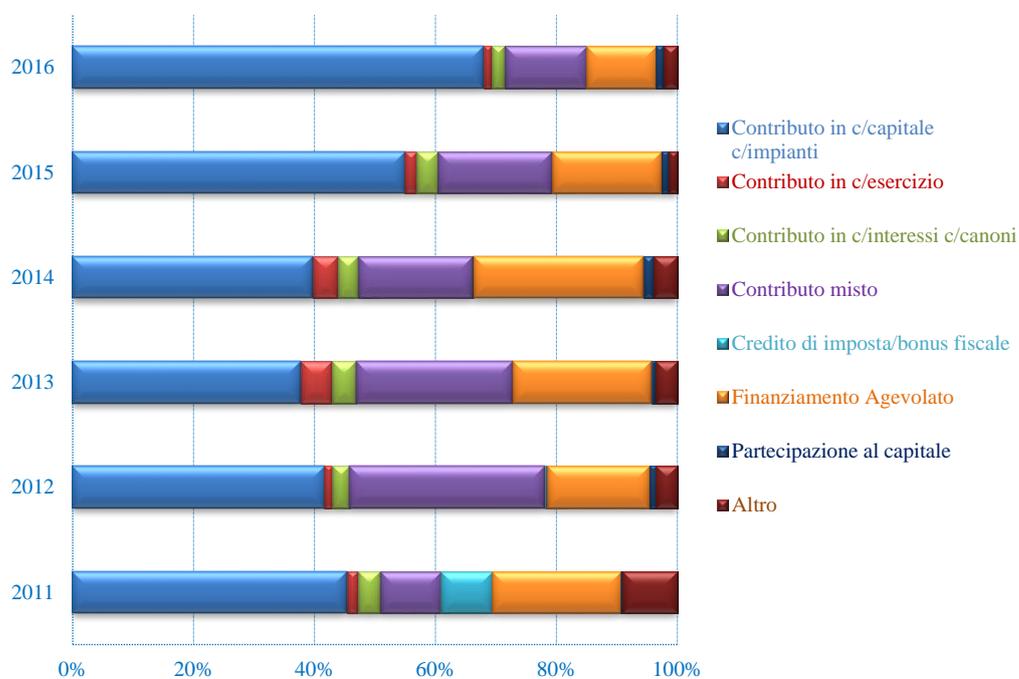
Fonte: MISE

Come si può notare in Tabella 5.10 e Figura 5.11, il quadro delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* a livello regionale (2011-2016) risulta diverso da quello emerso negli interventi delle amministrazioni centrali (*Capitolo 3, Paragrafo 3.2.5*). In particolare, dall'andamento pluriennale il “*conto capitale*” costituisce, infatti, la

⁵⁰ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione cfr. “*Perimetro dell’indagine e nota metodologica*”.

principale tipologia di *agevolazione*. Le altre categorie più rilevanti sono il *contributo misto* ed il *finanziamento agevolato*.

Figura 5.11: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento – Periodo 2011-2016 (in valori percentuali sul totale incentivi)

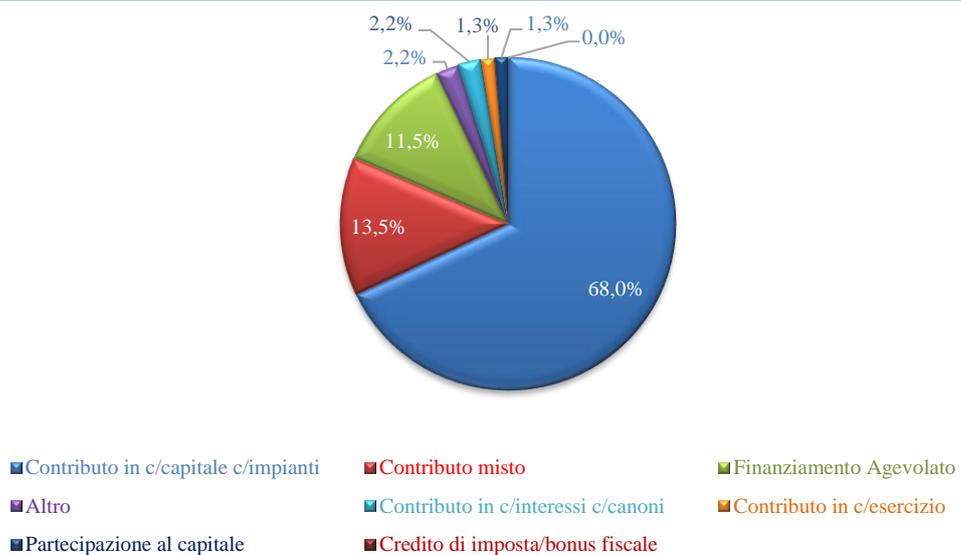


Fonte: MISE

La Figura 5.12, inoltre, fornisce uno spaccato dell'incidenza percentuale delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* nel 2016.

Nell'ultimo anno di rilevazione, la tipologia d'intervento tramite "*contributo in c/capitale c/impianti*" (68% circa) resta prevalente. La seconda tipologia più significativa (13,5%) è il "*contributo misto*" e a seguire, il "*finanziamento agevolato*" si attesta al 11,5% circa.

Figura 5.12: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per intervento – anno 2016 (valori percentuali sul totale)



Fonte: MISE

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Capitolo I

- Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2015-2016)
- Tabella 1.2: Unione Europea. Tasso di crescita reale del prodotto interno lordo rispetto al periodo precedente - Periodo 2011-2016
- Tabella 1.3: Esportazioni di beni nel triennio: 2014-2016 - Valori assoluti (milioni di euro e variazioni percentuale rispetto al periodo precedente)
- Tabella 1.4: Importazioni di beni nel triennio: 2014-2016 - Valori assoluti (milioni di euro e variazioni percentuale rispetto al periodo precedente)
- Tabella 1.5: Spesa in R&S&I come percentuale del Pil - Anno 2015
- Tabella 1.6: Principali aggregati del PIL (milioni di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010
- Tabella 1.7: Valore Aggiunto per ambito di attività prevalente (Ateco 2007) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)
- Tabella 1.8: Ammontare degli investimenti fissi lordi per ambito di attività prevalente (Ateco 2007) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)
- Tabella 1.9: Numero di imprese Cessate per macro comparto Ateco 2007
- Tabella 1.10: Ripartizione del Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)
- Tabella 1.11: Ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)
- Tabella 1.12: Numero delle imprese cessate per aree geografiche
- Tabella 1.13: Rapporto tra numero di imprese cessate ed attive nel triennio 2014-2016 – valore percentuale
- Tabella 1.14: Numero di imprese Attive per settore di attività prevalente (Ateco 2007) - Anno 2016
- Tabella 1.15: Volume dei prestiti in miliardi di Euro alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici - Nuove operazioni (valori assoluti e variazione %)
- Tabella 1.16: Tassi di intesse bancari armonizzati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e famiglie produttrici - Nuove operazioni - Totale Flussi
- Figura 1.1: Indice della produzione industriale – base 2010=100
- Figura 1.2: Indice della produttività totale dei fattori– Periodo 2005-2016 – base 2010=100
- Figura 1.3: Spesa Totale in R&S&I come percentuale del PIL
- Figura 1.4: Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato (milioni di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010
- Figura 1.5: Rapporto tra Investimenti fissi lordi e la media dell'intero periodo - Valori concatenati con anno di riferimento 2010
- Figura 1.6: Indice della produzione industriale – base 2010=100 – media dei valori mensili – dati destagionalizzati
- Figura 1.7: Clima di fiducia delle imprese (indice composito) e Indice della produzione industriale – anno 2010 = 100
- Figura 1.8: Tasso di sopravvivenza e di cessazione – valori assoluti rispetto alla media dell'intero periodo
- Figura 1.9: Volume dei prestiti in milioni di Euro alle società non finanziarie - Nuove Operazioni
- Figura 1.10: Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie - nuove operazioni – totale flussi

Capitolo II

- Tabella 2.1: Quadro di sintesi in milioni di euro (2011-2016)
- Tabella 2.2: Quadro di sintesi in milioni di euro (2011-2016)
- Tabella 2.3: Leva pubblica: rapporto tra investimenti agevolati e concessioni (dati cumulati 2011-2016)
- Tabella 2.4: Quadro di sintesi in milioni di euro per obiettivi di politica industriale (2011-2016)
- Tabella 2.5: Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2016 (milioni di euro)
- Tabella 2.6: Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)
- Tabella 2.7: Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)
- Tabella 2.8: Agevolazioni concesse per obiettivo nel periodo 2011-2016
- Tabella 2.9: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)
- Tabella 2.10: Agevolazioni concesse per tipologia nel periodo 2011-2016 (valori percentuali)
- Tabella 2.11: Aiuti complessivi in milioni di euro nel periodo 2009-2015 - prezzi correnti
- Tabella 2.12: Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2015)
- Figura 2.1: Agevolazioni concesse nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)
- Figura 2.2: Agevolazioni erogate nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)
- Figura 2.3: Investimenti agevolati nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Figura 2.4: Agevolazioni concesse per obiettivo e area territoriale – Dati cumulati 2011-2016 (milioni di euro)
 Figura 2.5: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)
 Figura 2.6: Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)
 Figura 2.7: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)
 Figura 2.8: Agevolazioni concesse per obiettivo – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)
 Figura 2.9: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2011-2016
 Figura 2.10: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo - Periodo 2011-2016 (in milioni di euro)
 Figura 2.11: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale e livello di governo – Periodo 2011-2016 (in milioni di euro)
 Figura 2.12: Agevolazioni concesse per “Sviluppo produttivo e territoriale” – Periodo 2011-2016 (valore percentuale sul totale)
 Figura 2.13: Agevolazioni concesse per “R&S&I” – Periodo 2011-2016 (valore percentuale sul totale)
 Figura 2.14: Ripartizione delle agevolazioni concesse in milioni di euro per classe dimensionale (Anno 2016)
 Figura 2.15: Totale degli aiuti in percentuale al PIL – Periodo 2009 – 2015
 Figura 2.16: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2015
 Figura 2.17: Aiuti di stato per R&S&I (valori espressi come percentuale del PIL)
 Figura 2.18: Aiuti di stato per Tutela ambientale (valori espressi come percentuale del PIL)
 Figura 2.19: Aiuti di stato per Sviluppo regionale (valori espressi come percentuale del PIL)
 Figura 2.20: Aiuti di stato per PMI incluso il capitale di rischio (valori espressi come percentuale del PIL)

Capitolo III

Tabella 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi (2011-2016) in milioni di euro
 Tabella 3.2: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni (milioni di euro e variazioni percentuali 2011-2016)
 Tabella 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2011-2016
 Tabella 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione geografica (in milioni di euro)
 Tabella 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Quadro di sintesi 2011-2016 (milioni di euro)
 Tabella 3.6: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse nel periodo 2011-2016 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)
 Tabella 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2016 (milioni di euro)
 Tabella 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)
 Tabella 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)
 Tabella 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2011-2016)
 Tabella 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2016. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
 Tabella 3.12: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2016. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
 Tabella 3.13: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2011-2016. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
 Tabella 3.14: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel periodo 2011-2016. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)
 Figura 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2011-2016 (milioni di euro)
 Figura 3.2: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2011-2016 (milioni di euro)
 Figura 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Internazionalizzazione” 2011-2016 (valori % sul totale degli incentivi)
 Figura 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Nuova imprenditorialità” 2011-2016 (valori percentuali sul totale degli incentivi)
 Figura 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Ricerca e sviluppo e innovazione” 2011-2016 (valori percentuali sul totale degli incentivi)
 Figura 3.6: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” 2011-2016 (valori percentuali sul totale degli incentivi)
 Figura 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2011-2016)
 Figura 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)
 Figura 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2011-2016)

Figura 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2011-2016)

Figura 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2016

Capitolo IV

Tabella 4.1: Operatività del Fondo 2010-2016 (milioni di euro)

Tabella 4.2: Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Tabella 4.3: Garanzie concesse per tipologia 2010-2016 (milioni di euro)

Tabella 4.4: Finanziamenti garantiti 2010-2016 (milioni di Euro e variazione % rispetto all'anno precedente)

Tabella 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità 2010-2016 (milioni di euro)

Tabella 4.6: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione 2010-2016 (milioni di euro)

Tabella 4.7: Numero di richieste accolte. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

Tabella 4.8: Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale (milioni di euro)

Tabella 4.9: Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale (milioni di euro)

Tabella 4.10: Numero domande accolte per settore di attività economica 2010-2016

Tabella 4.11: Ammontare del finanziamento garantito per macro settore Ateco 2007 - Periodo 2010-2016 (milioni di euro)

Tabella 4.12: Ammontare delle garanzie concesse per macro settore Ateco 2007 - Periodo 2010-2016 (milioni di euro)

Tabella 4.13: Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale 2010-2016

Tabella 4.14: Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali 2010-2016 (milioni di euro)

Tabella 4.15: Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali 2010-2016 (milioni di euro)

Tabella 4.16: Dati riassuntivi operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2016 (milioni di euro)

Tabella 4.17: Confronto effetto leva (finanziamento garantito su accantonamento) tra operatività ordinaria (al netto operazioni portafogli) e operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2016

Tabella 4.18: Risorse assegnate alle Sezioni speciali - 2016 (milioni di euro)

Tabella 4.19: Operatività 2016 sezioni speciali con Riserva Comunitaria (valori in milioni di euro)

Tabella 4.20: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza 2010-2016

Tabella 4.21: Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti 2010-2016

Tabella 4.22: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti 2010-2016

Tabella 4.23: Numero di richieste in sofferenza. Dettaglio per ripartizione territoriale 2010-2016

Figura 4.1: Confronto mercato del credito e Fondo di Garanzia: valori normalizzati del volume dei prestiti alle società non finanziarie e del volume dei prestiti concessi dal Fondo - Nuove Operazioni

Figura 4.2: Garanzie concesse per tipologia (milioni di euro)

Figura 4.3: Ammontare dei finanziamenti garantiti - milioni di Euro

Figura 4.4: Richieste delle domande accolte - finanziamenti garantiti per classi di valori (in valori %)

Figura 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)

Figura 4.6: Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

Figura 4.7: Numero di richieste accolte per dimensione

Figura 4.8: Numero operazioni, volume di finanziamenti e importo garantito a nuove imprese (milioni di euro)

Figura 4.9: Numero operazioni, volume dei finanziamenti medi, importo medio garantito e % garantito su finanziamenti medi a nuove imprese (migliaia di euro)

Figura 4.10: Numero operazioni, volume dei finanziamenti e importo garantito per start up innovative e incubatori certificati (milioni di euro)

Figura 4.11: Numero di richieste accolte per ripartizione territoriale

Figura 4.12: Percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti per aree territoriali

Figura 4.13: Ammontare dei finanziamenti garantiti inclusi nei portafogli e importo garantito (milioni di Euro)

Figura 4.14: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per dimensione impresa (operatività ordinaria e portafogli)

Figura 4.15: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per finalità (operatività ordinaria e portafogli)

Figura 4.16: Dinamica delle operazioni accolte in bonis e in sofferenza (milioni di euro)

Capitolo V

Tabella 5.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2011-2016) in milioni di euro

Tabella 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2011-2016) in milioni di euro

Tabella 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2016) in milioni di euro

Tabella 5.4: Interventi regionali per ripartizione geografica 2011-2016 (valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 5.5: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2011-2016 (milioni di euro)

Tabella 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi e per ripartizione territoriale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Tabella 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2016 (milioni di euro)

Tabella 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Tabella 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Tabella 5.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipo di agevolazione nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Figura 5.1: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Figura 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo – Periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Figura 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" – Periodo 2011-2016 (valori % sul totale incentivi)

Figura 5.4: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" – Periodo 2011-2016 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.5: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" – Periodo 2011-2016 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca e sviluppo e innovazione" – Periodo 2011-2016 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" – Periodo 2011-2016 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori % cumulati 2011-2016)

Figura 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011-2016 (milioni di euro)

Figura 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale – Periodo 2011-2016 (in milioni di euro)

Figura 5.11: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento – Periodo 2011-2016 (in valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 5.12: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per intervento – anno 2016 (valori percentuali sul totale)



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE - DGLIAI

DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

Viale America, 201 - 00144 ROMA

www.mise.gov.it